ANNO XLIV MATTINO TORINO, Mercoledì [illegible] MATTINO NUM. 30[illegible]

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Veggente dalla Tavola Pitagorica

Una volta mi accadde di tirar giù con una certa disinvoltura una sommaria definizione di Carlo Marx della quale mi son poi ricordato e alla quale ho finito anche con l'affezionarmi perchè ebbe la virtù di esasperare la piccola stampa socialista. Credo che suonasse, su per giù così:

«Il dottor Marx fu un ebreo tedesco di «struttura professorale, il quale non pos«sedendo per conoscere il mondo altro «strumento che le statistiche, ebbe il torto «di leggerle male». Per quanto il pensatore di Treviri possa sembrar legnoso e nodoso, questa definizione è certo un po' troppo semplicista e passabilmente impertinente. Ma siccome fu scarabocchiata al tempo in cui era meno grave peccato di vituperare il padre e la madre che di dubitare della gloria di Marx, così sia lecito riscriverla oggi che per unanime consenso quella gloria è ridotta alle proporzioni di un episodio della storia della coltura del secolo decimonono.

La varia fortuna di Marx ha una ragione singolarissima e senza riscontro. La generazione che lo ha adorato non lo aveva letto; e quando è sopraggiunta una generazione meno fattiva ma più paziente e capace di leggersi tutto intiero *Il Capitale*, questo ha perduto l'ermetico prestigio del volume intonso, e s'è rivelato quel ch'era: un libro del suo tempo non un libro eterno. Che, tranne pochi specialisti, nessuno sfogliasse questo grosso volume che aveva l'aria d'essere stato rubato nella biblioteca d'un convento, lo andavano dicendo i socialisti, ciascuno parlando beninteso dell'altro: Ferri di Turati, Turati di Ferri; Labriola di Ferri e di Turati, e così via. Qualcuno di noi credè che allora si facesse obbligo di leggerlo per dispetto dei socialisti che non lo leggevano: inutile di soggiungere che, indegnamente, io mi votai con questa schiera numerata e valorosa, e ingerii persino il terzo volume del quale i discepoli non avevano ancor fatto a quei tempi alcuna traduzione e che era facilmente squalificato come una specie di evangelio apocrifo, perchè aveva il torto di contraddire la teoria fondamentale convenuta nei primi due. Questo trascorso giovanile non fu senza conseguenze gravi: io, antisocialista per principio e antidemocratico per temperamento, mi buscai, a quella lettura, una *courbature* intellettuale che è durata parecchi anni; la fissazione di cercare la giustificazione anche delle mie idee e dei miei sentimenti nel materialismo storico.

Ora, a sentir parlare di materialismo storico si sorride, ma allora lo si aveva nel cervello, come le donne oggi hanno l'*entrave* alle gambe. Sono impacci che si discutono e si maledicono, ma, fin che durano, si portano. Che la vita sociale, politica, intellettuale, non sia determinata se non dal modo della produzione e che lo scambio delle ricchezze sin al principio d'ogni maniera dell'attività umana — questa potrebbe la filosofia della storia d'un brigante e d'una *cocotte*: ed è stata la filosofia della storia di un pajo di generazioni, che pure non erano composte esclusivamente di pensatori della forza dell'on. Podrecca. Egli è che tutte le dottrine semplicistiche, che riducono l'infinita complessità della vita a una formula schematica, da poter essere tenuta a memoria, hanno facile e prospera fortuna. La nostra pigrizia intellettuale non chiede se non un dizionarietto tascabile, in cui tutti gli aspetti dell'immensurabile universo siano elencati, per ordine alfabetico, con rispettiva definizione a fianco; e ciascuna definizione rientri nell'altra e tutte quante rientrino nella definizione delle definizioni, anche se, questa viceversa non definisce niente. La rapida divulgazione delle filosofie monistiche si spiega appunto così: che sono, diciamolo pure, togliendo a prestito il linguaggio dei cataloghi di commercio, filosofie portatili, leggere e smontabili, veri articoli di comodità, indispensabili al fumatore — al fumatore s'intende che volontieri s'intrattenga dei problemi eterni. Ma nessuna dottrina fu mai più comoda del materialismo storico, che poteva ridurre, verbigrazia, ad un aumento del prezzo delle fave, il movimento francescano e di spiegare il diritto romano con la qualità dei terreni dell'Agro. Il secolo scorso aveva accolto una grande tragedia dello spirito, il romanticismo. Doveva seguire la farsa dello spirito, e avemmo il determinismo universale. Correvo allora i giorni giocondi che aprendo un libro punteggiato dalle mosche sulla mostra di un muricciuolo, si avevano numerose probabilità di cadere con lo sguardo sur un apoftegma di questo incomparabile sapore:

«— L'amore della musica è un susseguente più torto economico che sessuale...

«— Dante è da ritenere il perfetto esemplare del genio poetico (lipemania, mania di persecuzione, psicopatie sessuali).... — «Il sentimento della giustizia è indiscutibilmente un fatto viscerale...» In mezzo a questa colluvie di facezie sapienti, Marx grandeggiava. Pure avrebbe meritato migliore compagnia, egli pensatore e precursore; egli che aveva scritto quell'atto di accusa del capitalismo che non si cancella ed aveva suscitato il moto che pareva dovesse conchiudere nel più gran fatto della storia moderna. Ma è pur vero che quell'ordine di allegre e disinvolte dottrine, era stato iniziato dal marxismo, il quale aveva preso cittadinanza nel regno del pensiero, dichiarando di eliminare dalla storia lo spirito dell'uomo, cioè l'uomo, cioè la storia istessa.

Se la filosofia di Marx appare brutale, quanto potrebbe esserlo la ragione ultima delle cose scoperte da un carattiere, la sua economia è per contro di una capziosità degna di un arcidiacono scolastico del decimoterzo secolo. L'*ubi consistam* dell'economia marxista è un gioco di parole sul valore e la conseguente confusione nominalistica di due concetti differenti: valore di uso e valore di cambio. Da questa cordelese nel cielo dell'intellettualismo astratto sulla quale piroettava con secura destrezza l'antico scolaro di Hegel ripiombava poi di improvviso in quel materialismo bottegaio onde sono rivelati i molti secoli di ghetto nei quali giacevano le fondamenta della sua educazione spirituale: e allora stabiliva il valore d'una merce essere dato soltanto dalla quantità di lavoro necessario a produrla: ciò che vuol dire doversi misurare con la medesima unità di misura la giornata di lavoro di Riccardo Wagner e quella di un facchino della dogana. Ma a che enumerare anche una volta i postulati del marxismo caduti a uno a uno nella fossa comune dell'errore? La concentrazione della proprietà, la tendenza dei salari a decrescere, la miseria crescente, l'automatismo della soluzione catastrofica; non una delle sue previsioni s'è avverata: e che non gli statistici e gli economisti lo smentiscono, ma tutti gli uomini che rivolgono una volta e gittano un [illegible] in questo sterminato campo della ricchezza moderna: ai quali egli aveva predetto una mietitura di miseria e di morte, senza un solo grano di speranza e di bene, quale anche il meno fortunato lavoratore scerne nel fascio di sotto cui piegano le sue spalle dolorose. Il patrimonio comune può essere iniquamente ripartito, ma è aumentato oltre ogni speranza. La vita materiale, unico oggetto delle sue osservazioni, unico lume alle sue visioni, unico principio e unico fine della sua umanità, è incomparabilmente superiore a quella che egli conobbe e anche a quella che annunziò. Poi che quei lenti meccanici, le cui viscere di metallo, Marx ingenuamente credeva elaborassero la storia futura, continuano invece a tessere al maggior profitto del capitale, ogni uomo possiede oggi una camicia: e si tuttora si ricerca quella dell'uomo felice, ciò ripete che la felicità non consiste nel possesso di una camicia e nè anche d'una pelliccia, ma in quello d'una speranza e d'una fede, poi che non il mondo materiale governa lo spirito, ma lo spirito il mondo materiale. Questa elementare verità il materialismo marxista non poteva intendere, e però è tramontato subitamente, passando senza crepuscolo dal meriggio alla notte, lasciando il socialismo, vivente incarnazione del suo pensiero, a brancolare nelle tenebre. Ora geme sulla perdita della dignità scientifica e dottrinale con cui Marx aveva rivestito i suoi rudimentali appetiti e che non ritroverà mai più. Questo accade a chi misconosce la volontà dell'uomo che, nel regno dell'uomo, è il supremo potere. Secondo il marxismo, il destino dell'uomo non sta nel suo cuore, ma si legge nella tavola pitagorica. Ed ecco che avendo il veggente sbagliato la sua moltiplicazione, non gli resta altro da vedere e però non ha più niente da dire.

E questo è il processo ideologico per cui i rinnovatori del mondo, in Carlo Marx sono discesi dal rinnovellamento economico del sistema solare al modestissimo proponimento di fondare delle cooperative. A questo proposito giova ricordare che quando il Bernstein dichiarò finalmente la crisi del marxismo che durava già da qualche lustro invocando la revisione della dottrina che, lesionata da tutte le parti, non si reggeva più in piedi, uno di quelli che in Italia si opposero più fieramente asserendo la eterna, incorruttibile virtù dei dogmi catastrofici, fu Leonida Bissolati — oggi fondatore del Partito del lavoro e domani, speriamo, ministro del Re d'Italia.

Bergeret.

Per i salari dei ferrovieri
Le ferrovie Calabro-Lucane

Roma, 1, ore 23.

La *Tribuna* conferma la notizia già data intorno al progetto di legge per i ferrovieri, che il ministro Sacchi presenterà subito alla riapertura della Camera ed aggiunge: «Alla maggiore spesa che l'erario dovrà sostenere per l'accrescimento dei salari dei ferrovieri si farà fronte con economie, fra le quali sarà compresa la riduzione dei numerosi dipartimenti». La *Tribuna* dice poi che nessun nuovo provvedimento ferroviario contenuto nel progetto e già pronto sarà anticipato con decreto di legge.

Il *Giornale d'Italia* dice che Sacchi dedica in questi giorni la sua cura alle questioni che riflettono la concessione dell'esercizio delle linee calabro-lucane, e sembra accertato che nominerà una speciale Commissione interno alle proposte presentate dal Governo.

«Evidentemente — continua il *Giornale d'Italia* — il ministro si propone di ottenere con uno studio preliminare esatte nozioni sulle condizioni speciali e finanziarie che riflettono le proposte presentate, e che fino a questo momento sono tre, e cioè: Società ex-Mediterranea, Società Dreyfus e Società Bertinol. Infatti ieri è scaduto il termine utile per la presentazione delle domande, e nessun'altra Società ha fatto offerte oltre le tre riferite. Lo studio — osserva il *Giornale d'Italia* — può tornare utile, perchè servirà anche come elemento di giudizio nei Corpi consultivi dello Stato, che dovranno, per legge, essere chiamati a portare il loro giudizio prima che sia affidata e stipulata la convenzione».

La pia ricorrenza
al Cimitero di Campoverano

Roma, 1, ore 21.

Durante la giornata di oggi migliaia e migliaia di persone, come negli anni passati, si sono recate al monumentale cimitero del Verano a visitare le tombe dei loro estinti.

I viali del cimitero dove durante l'anno sono stati eseguiti importanti lavori di riordinamento erano popolati ed animati. Il mesto pellegrinaggio è continuato sino all'Avemaria. Tra i fiori delle innumerevoli tombe, le miriadi di fiammelle multicolori verso sera davano al vasto e solenne cimitero un aspetto straordinariamente suggestivo.

La visita al Campo Verano continua anche domani.

Partito del lavoro e socialismo
Un'importante dichiarazione della Confederazione del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

La Confederazione generale del lavoro, che ha parlato al Congresso socialista di Milano per bocca dell'on. Rigola, commenta la situazione creata dal Congresso in un articolo, che verrà pubblicato nel prossimo numero del giornale della Confederazione del lavoro stessa. Questo articolo merita di essere riassunto, perchè nega che la Confederazione patrocinasse la trasformazione del partito socialista in partito del lavoro. La Confederazione afferma invece che l'organizzazione politica deve avere la preminenza nell'assetto attuale del partito socialista. Ecco ora una rapida sintesi dell'articolo in parola. La Confederazione si scusa anzi tutto dell'addebito di aver con troppa passione partecipato al Congresso di Milano e così prosegue: L'osservazione è errata. La Confederazione del lavoro, interprete della volontà del proletariato militante, ha il dovere e la convenienza di intervenire sempre là dove si tratti di questioni di grande interesse per la classe lavoratrice. Il partito socialista è per definizione il partito che ha o dovrebbe avere la missione di preparare l'eguaglianza politica ed economica delle classi, onde chiara appare la necessità che la Confederazione partecipi a Congressi, riservandosi le sue particolari vedute». L'articolo pone in seguito la domanda: «Il Congresso ha giovato ai fini immediati e lontani che sono la ragione d'essere del movimento operaio di classe? La risposta — dice la Confederazione — non può essere dubbia. Ha giovato, perchè fece giustizia di talune ingiustificate apprensioni sorte nello stesso campo riformista, perchè espose la sua politica verso una tattica più ardita e più proletaria, e perchè diede allo strumento politico il modo di combinarsi più utilmente con lo strumento sindacale. Le due formule di destra e del centro sui criteri generali non recano alcuna caratteristica che le renda fra di loro inconciliabili. Soltanto l'ordine del giorno dei rivoluzionari presentava una caratteristica sua propria con il volere la più assoluta intransigenza elettorale e parlamentare.

«Le organizzazioni avrebbero dunque potuto accettare indifferentemente l'una o l'altra di queste due formule se una parte dei riformisti che ripiegarono verso il centro non avessero voluto dare alla loro mozione un significato di ostilità verso il movimento economico. Invero la corrente intermedia risultava composta di integralisti, pochi forse nel senso elevato che Oddino Morgari dà a questa sua particolare concezione. Nessuna colpa di ciò che fu definito il «minimismo parlamentare» poteva farsi risalire alla Confederazione. Del resto, il gruppo parlamentare non appoggiò il Ministero a motivo della legislazione sociale minima o massima che dir si voglia, sibbene a motivo della riforma elettorale. Nè sarebbe giusto far carico al Sindacato ed alla Confederazione di avere svolto un'opera ristretta ed unilaterale. Le lotte contro i dazi affamatori, le lotte per l'applicazione integrale della carta costituzionale con il suffragio, l'indennità e la riforma tributaria, la lotta contro il militarismo, la lotta per provvedere ad un minimo di esistenza a 10 o 12 milioni di proletari, che ancora non sanno come mangiare il giorno in cui sono colpiti da infortunio, da disoccupazione, da invalidità e da vecchiaia, ci stanno mallevadrici della costante volontà di batterci per i grandi problemi. Si stabilisca pure che il gruppo parlamentare alla Camera non possa appoggiare un Ministero se non quando questo corra pericolo, perchè appunto vuole realizzare una di queste grandi riforme di interesse generale. Si delimitino pure i confini anarchistici, procurando che il partito dei lavoratori non abbia a stemperarsi nel popolarismo; noi non abbiamo mai domandato nè domanderemo di meglio. Dove non abbiamo mai potuto e potremo mai consentire è nell'idea che vorrebbe deprimere lo spirito sindacale magari col pretesto di infrenare gli egoismi dei gruppi. Quanto meno, bisognerebbe chiarire di quali gruppi si intende parlare. Cerchino bene, investighino accuratamente tutto il problema politico contemporaneo coloro che, a giusto titolo, sono malcontenti del socialismo parlamentare e non parlamentare italiano, e troveranno forse che il difetto primo è nella base. In fondo molti deputati socialisti sono eletti più coi voti delle classi medie, che non coi voti dei proletari. Lo stesso popolarismo trova il suo più forte impulso in queste classi intermedie, le quali hanno perfettamente capito che lo Stato e le amministrazioni popolari sono le più ben disposte a riformare gli organici e gli stipendi. L'accusa di parlamentarismo e di egoismi di categorie può essere fondata, ma essa deve essere indirizzata altrove. Spingere il partito socialista ad essere un po' più socialista, essia un po' più proletario, era tutto ciò che la Confederazione del lavoro poteva desiderare si facesse. Dal punto di vista della Confederazione, l'ordine del giorno Turati, emendato, appariva il più chiaro ed il più logico. La direzione del partito farà bene se si varrà, a tempo opportuno, dei poteri conferitile dal Congresso. Nessuno più della Confederazione desidera che l'organizzazione di partito rimanga. Il partito del lavoro, come abbiamo instancabilmente spiegato anche a coloro che fingevano di non comprenderci, non fu mai nelle nostre intenzioni che una collaborazione portata in tutti i campi di organizzazione generica e di organizzazione specifica. L'organizzazione di partito deve però compiere una funzione. Da troppo tempo dura il caos politico, e mai Leonida Bissolati ebbe più ragione di quando profilò il compagno moderno che un bel mattino si alza, si sente socialista e corre ad iscriversi alla sezione, improvvisandosi così autodirigente del proletariato: fenomeno tanto più frequente oggi — ribadiva Filippo Turati — dappoichè non vi è più reazione politica a far opera di selezione. Rimanga adunque l'organizzazione politica: essa è un bene, purchè si adoperi, comprenda e produca. Il male comincia soltanto allorquando si riduce ad essere una spesa improduttiva».

Navicella investita da un piroscafo

Livorno, 1, ore 23.

Il piroscafo *Genoa* della Wilson Line entrando in porto investiva dinanzi alla diga rettilinea la navicella *Ugo* carica di blocchi di marmo. L'*Ugo* affondò immediatamente. L'equipaggio si salvò.

A proposito di sperperi militari
Le spiegazioni del Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Stamane il *Messaggero* lascia intravvedere la possibilità di nuovi sperperi militari pubblicando quanto segue: «Si dice che a giorni saranno bandite le aste per la fornitura di 200 mila proiettili da 75 mod. 1906 del nuovo materiale da campagna. La notizia è di quelle che debbono destare meraviglia perchè è noto che da due anni, per dotare la nostra artiglieria di questi proiettili, l'ispettorato delle costruzioni aveva autorizzato varie direzioni degli stabilimenti governativi ad acquistare apposito macchinario a fine di poter produrre manufatti a minor prezzo. Gli stabilimenti sono riusciti a darli ad un prezzo inferiore di circa la metà, spese generali comprese, di quello praticato dagli stabilimenti privati congeneri. Male si comprende quindi perchè l'ispettorato, che si era messo sulla via di affidare agli stabilimenti governativi tali provviste ed aveva autorizzato dispendiosi acquisti di macchinario, ora che questo dà risultati insperati, si obblighi ancora all'industria privata per pagare due quello che nei suoi stabilimenti può avere con uno».

Ora, per informazioni assunte al ministero della guerra, risulta quanto segue: Circa la notizia pubblicata, sappiamo che l'amministrazione militare ha sempre ricorso all'industria privata per provvedere i prodotti da 75 mod. 1906. Però, per effetto di una clausola contenuta nel contratto con la casa Krupp, essendo vietato di affidare la costruzione dei proiettili completi alla industria privata, l'amministrazione stessa era costretta di acquistare le parti di proiettili ed ultimarle nei propri stabilimenti, cosa questa che produceva per il trasporto e per l'interruzione del lavoro, un costo dei proiettili assai elevato e grande perturbazione nella lavorazione degli stabilimenti stessi, essendo state le fabbriche d'armi incaricate di tal lavoro sebbene estraneo alla loro normale produzione. Ottenuta, dopo lunghe trattative, con la Casa Krupp l'abrogazione dell'articolo che inibiva all'industria nazionale, la confezione dei proiettili completi, l'amministrazione militare potè indire le aste non più per la provvista di parti separate da mettere poi insieme nei suoi stabilimenti, ma bensì dei proiettili completi, ottenendo il triplice vantaggio di una notevole diminuzione di prezzo, di incoraggiare l'attrezzamento delle case nazionali per la fabbricazione dei proiettili, cosa che permetterà di far concorrere efficacemente l'industria nazionale, in caso di bisogno, alla difesa del Paese e finalmente di poter riordinare la lavorazione negli stabilimenti militari.»

Uno scandalo
nell'agenzia annonaria di Roma

Roma, 1, ore 20.

Abbiamo una specie di scandalo nel funzionamento dell'agenzia annonaria a Roma. Come è noto, sorta a Roma, con l'appoggio ed il controllo del Municipio, l'agenzia annonaria, costituita con forti capitali, ha per iscopo di evitare il rincaro dei generi e l'alterazione nella vendita delle sostanze alimentari. Ora un consigliere comunale avrebbe constatato una frode [illegible] nei magazzini di vendita dell'agenzia annonaria. Il consigliere comunale Testa ha inviato al sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'onorevole assessore dell'Ufficio settimo per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde non abbiano a ripetersi le lamentate frodi nella misura compiute a danno del pubblico da chi è preposto allo spaccio del latte nell'agenzia annonaria del Municipio, testè apertasi al viale Principessa Margherita». Il consigliere Testa si è presentato stamane allo spaccio dell'agenzia annonaria municipale ed ha chiesto di acquistare un litro di latte che, insieme alla regolare ricevuta, gli è stato consegnato nella bottiglia regolamentare. Per il latte ha pagato 25 centesimi ed ha lasciato una lira di deposito per il recipiente che si impegnava a restituire. Il consigliere Testa si è messo quindi alla ricerca di una guardia municipale ed è riuscito a trovarne una. Alla presenza dell'agente, ha potuto constatare che la bottiglia conteneva soltanto 875 grammi di latte e che, per la misura di un litro, occorrevano altri 125 grammi. In altri termini l'agenzia annonaria municipale dà in realtà ai consumatori un ottavo di meno della quantità di merce che si fa pagare. Perciò il consigliere Testa ha [illegible] l'agente nello spaccio di vendita dell'agenzia annonaria municipale per far intimare contravvenzione e redigere verbale di denunzia all'Autorità giudiziaria per la frode. E' da notare però che il direttore dell'agenzia annonaria spiega l'irregolarità delle bottiglie.

Il museo dell'Impero
all'Esposizione archeologica

Roma, 1, ore 21.

Ha fatto ritorno a Roma il prof. Rodolfo Lanciano dopo un viaggio di due mesi, intrapreso per invito del Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1911, allo scopo di assicurare all'esposizione archeologica delle Terme Diocleziane il concorso della parte più considerevole delle antiche provincie dell'Impero. Grazie alla favorevole disposizione dei Governi esteri e dei rappresentanti archeologici, il concorso è assicurato in misura superiore all'aspettazione: per l'Egitto la Cirenaica: la Mauritania, le due Spagne, le Tre Gallie, la Pannonia, l'Illirico, le due Mesie, la Grecia, per talune provincie dell'Asia Minore, ecc.

Si avrà in tal modo un vero museo dell'Impero che sarà destinato ad illustrare l'azione civile, militare, religiosa, amministrativa e finanziaria delle 36 provincie dell'Impero.

Urto di treno merci
contro un treno elettrico

Brescia, 1, ore 21.

Questa mattina, il treno merci proveniente da Nardone Val Trompia, giunto ad uno svolto, presso Porto, in causa dell'enorme peso degli otto vagoni, che componevano il convoglio, restò sul binario, ridotto in pessime condizioni per le recenti pioggie, e andò a cozzare contro una carrozza del treno elettrico proveniente da Gussago, nel punto dove i due binari si intersecano. L'urto fu così violento che la carrozza e la locomotiva del treno merci deragliarono.

In causa della improvvisa scossa, molti viaggiatori rimasero feriti e contusi. Fra questi più gravemente è il fattorino del Credito Agrario di Brescia, Mariani Pietro, l'ottantenne Giordanelli Caterina, di Gussago, la bambina Salvi Pierina, di anni 5, e la signora Filippi Caterina, di Brescia.

E' esclusa ogni responsabilità da parte del personale.

Il colloquio Giolitti-Calissano
e ciò che si dice a Roma
Un progetto csaresco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

L'attualità politica getta sul tappeto tre argomenti: il colloquio Giolitti-Calissano a Torino; la convocazione per il 10 novembre della Commissione della riforma del Senato; la preparazione nell'interesse della difesa dei minorenni di un progetto di legge [illegible] in materia di moralità di stampa. Intorno al colloquio Giolitti-Calissano si vanno sbrigliando le fantasie giornalistiche. Si immagina che il colloquio abbia avuto il carattere di una chiamata dell'on. Calissano ad *audiendum verbum* presso l'on. Giolitti e si attribuisce al colloquio il proposito di ottenere il lascia passare dall'on. Giolitti per i progetti di legge che l'on. Luzzatti presenterà alla Camera per la sistemazione definitiva del problema delle convenzioni marittime, e per la riforma elettorale. Invero, i giornali di opposizione si spingono fino a supporre che il colloquio Giolitti-Calissano dovrebbe avere una appendice di un successivo colloquio Luzzatti-Calissano. Il sotto-segretario all'interno dovrebbe recarsi a Cernobbio, sul lago di Como, dove l'on. Luzzatti attende a scrivere la relazione che precederà il progetto definitivo sulle convenzioni marittime per informare il presidente del Consiglio delle intenzioni dell'on. Giolitti circa la forma della soluzione che il Ministero dovrebbe dare ai due problemi accennati. I giornali ministeriali tacciono invece sul convegno di Torino. Le informazioni sul colloquio Giolitti-Calissano paiono anche esaminate semplicemente al lume delle probabilità spinte a conclusioni eccessive. E' verissimo che l'on. Calissano costituisce il *trait d'union* fra l'on. Giolitti ed il Ministero Luzzatti, ma, data la inoppugnabile circostanza che l'attuale Gabinetto deve la propria esistenza all'appoggio dell'on. Giolitti, data ancora la grande deferenza che l'on. Luzzatti nutre per l'on. Giolitti, è naturalissimo che il Ministero attuale, prima di decidere un passo in materia di orientazione e di intonazione politica, voglia conoscere l'opinione in proposito dell'on. Giolitti; quindi è probabile che nel convegno di Torino si sia parlato della linea generali della politica ministeriale e forse anche specificatamente del progetto per la sistemazione definitiva del problema delle convenzioni marittime, essendo questo progetto uno dei primi che l'on. Luzzatti presenterà alla Camera. A quanto risulta a Roma non si sarebbe, per ora, parlato nel colloquio di Torino con precisione di dettagli del progetto di legge sulla riforma elettorale, non essendo questo, dal punto di vista parlamentare, un problema urgente per il Ministero. Infatti, come l'on. Calissano annunziò nel suo discorso di Alba, il problema elettorale verrà in due tempi dinanzi alla Camera: anzi tutto verrà discusso il progetto Giolitti modificato, nel senso di perfezionarlo, dal Ministero attuale. Questo progetto riguarda, come è noto, la procedura elettorale tendendo specialmente a risanare l'ambiente elettorale dalle corruzioni ed a regolare la materia delle incompatibilità parlamentari. Orbene, su questo punto l'accordo fra il Ministero ed il capo della maggioranza è già avvenuto. La questione intrinseca della riforma elettorale, che fa centro all'allargamento del suffragio verrà discussa alla Camera (salvo pressioni dell'Estrema per ritardarla), soltanto ad anno nuovo e forse in primavera.

Il Ministero non si preoccupa attualmente della riforma elettorale, i cui capisaldi furono già, del resto, annunziati nel discorso di Alba e sui quali il Ministero non ha ragione ora di tornare. Perciò è da ritenersi che della riforma elettorale si sia eventualmente parlato fra gli on. Giolitti e Calissano, solo in via accademica.

Per la cronaca del colloquio di Torino è da riferirsi la smentita che viene data a Roma, alla notizia che l'on. Calissano si rechi a Cernobbio a conferire col presidente del Consiglio. L'on. Calissano è atteso domani a Roma con la famiglia. Quanto alla convocazione per il 10 novembre della Commissione per la riforma del Senato, essa è ritenuta come un buon sintomo per la pronta discussione della riforma del Senato.

L'on. Arcoleo aveva dall'agosto ultimata la sua relazione, ma la difficoltà create dalle vacanze estive, le quali tenevano lontano dalla capitale gli uomini politici, rendevano impossibile ogni conferenza e riunione, ed hanno fatto sì che la sollecitudine del senatore Arcoleo fosse inutile. Ora invece il senatore Finali, presidente della Commissione, è tornato a Roma da più giorni e si è già intrattenuto in varie lunghe conferenze col senatore relatore Arcoleo. I due illustri uomini (le cui conferenze hanno avuto per iscopo un lavoro di coordinamento sintetico dei criteri ai quali si ispira la riforma, riforma, come già fu detto, non formale, ma sostanziale e radicale), si sono trovati completamente d'accordo sulle varie questioni. Di qui la convocazione della Commissione.

* * *

Il severissimo progetto di legge per la moralità della stampa merita pochi, rapidi commenti. Anzi tutto fortunatamente si tratta, per ora, di uno schema di progetto di legge, il che lascia supporre che l'onorevole Luzzatti, allorchè si tratterà di adottare o respingere le proposte che costituiscono un attentato alla libertà di stampa, ne farà giustizia sommaria. Non per nulla l'attuale presidente del Consiglio ha sempre sostenuto teorie di libertà dalla cattedra e dalla tribuna parlamentare. Inoltre lo schema di progetto, adottato dalla Commissione per la repressione della delinquenza minorile, verrà seppellito dalla disapprovazione generale prima di giungere al giudizio del presidente del Consiglio. Ciò che meraviglia è come si possa in tempi di libertà presentare alla luce della discussione un progetto così reazionario, e come l'estensore ne sia un sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Roma. Il progetto è restrittivo in tutte le sue disposizioni. Ve ne sono di quelle innocue ed anche un poco puerili come quella, ad esempio, che fa obbligo ai direttori di giornali di possedere almeno la licenza ginnasiale; ma ve ne sono altre di un reazionarismo feroce. Per citarne alcune, basta ricordare quella che obbliga ogni direttore di giornale a prestare una cauzione dalle cinquecento alle diecimila lire, cauzione che sarebbe naturalmente incamerata in caso di condanna. Così pure la revisione delle pubblicazioni e delle inserzioni dei giornali esercitata da una Commissione circondariale, dove entrerebbero il presidente del Tribunale, il direttore della scuola, due padri di famiglia, ed infine, per concessione, un rappresentante dell'Associazione della stampa. Questa Commissione eserciterebbe il diritto di veto sulle pubblicazioni. Ora, a parte ogni questione di principio, è sufficiente avere una superficiale conoscenza della rapidità con la quale viene formato il giornale moderno per comprendere come disposizioni simili significherebbero la morte dei grandi giornali quotidiani. Ingegnosa può apparire invece la proposta di astenersi dai resoconti dei processi terminati con la condanna condizionale; ma in questo caso i resoconti giudiziari dovrebbero cominciare a sentenza pronunciata, il che è un assurdo. Feroce appare invece la proposta della sospensione delle pubblicazioni dei giornali per contravvenzione alla legge. In sostanza, un progetto nato morto, degno dell'autocrazia russa, non del regime di libertà italiano.

Luzzatti a Como

Como, 1, ore 18.

L'on. Luzzatti è giunto stamane qui per prendersi due giorni di riposo. Giovedì probabilmente ripartirà per Roma. Lo accompagnano due suoi nipoti ed il segretario particolare cavaliere Maggioni. Alla stazione è stato ossequiato dal consigliere delegato conte Oigiati, dal segretario del prefetto avv. Nicoletti, dal sindaco di Como conte Di Reina e da altre Autorità. Luzzatti è subito salito in automobile e si è recato alla villa, dove si tratterrà due giorni.

Giunto a Villa d'Este, l'on. Luzzatti si è subito ritirato nel suo appartamento e si è messo al lavoro insieme col suo segretario, avendo trovato molti dispacci. I suoi nipoti, invece, hanno visitato il giardino ed il parco, magnifici, ammirandone la bellezza. Alle ore 10, su di un motoscafo, messo a disposizione dell'onorevole Luzzatti dal direttore di Villa d'Este, il presidente del Consiglio, sempre accompagnato dai nipoti e dal segretario, ha fatto una gita sul lago, spingendosi fino davanti a Bellagio Tremezzina. Ha fatto ritorno a Cernobbio poco prima di colazione che è stata servita nel salone dell'*Hôtel di Cernobbio*. Dopo colazione, l'on. Luzzatti si è ritirato ancora nel suo appartamento a lavorare e vi è rimasto fino alle ore 15. Poi, sempre accompagnato dai nipoti e dal cav. Maggioni, è ripartito in motoscafo e si è recato a far visita alla contessa Ottavia di Revel nella villa che ospitò in questi ultimi anni il generale Thaon conte di Revel. Quando il generale morì, l'on. Luzzatti espresse alle figlie superstiti il suo cordoglio, ed allora, tra la contessa Sabina Pallavicini di Revel e il presidente del Consiglio, si stabilì una corrispondenza epistolare. Più tardi l'onorevole Luzzatti promise che, venendo a Como, avrebbe fatto la personale conoscenza della contessa, e oggi ha voluto mantenere la promessa.

Alla conversazione, puramente famigliare, erano presenti la contessa Ottavia di Revel, la contessa Sabina col marito conte Pallavicini, e i loro figli. Naturalmente molto si parlò del generale, del ricordo del quale la villa è piena, e di letteratura e delle recenti cerimonie inaugurali di Verona, di Shakespeare, che Luzzatti ammira fervidamente, e di Innocenzo Cappa che del poeta di Romeo e Giulietta ha parlato con un'eloquenza spesso sublime, come ha detto il presidente del Consiglio. L'onorevole Luzzatti ha anche letto alcune pagine del suo libro *Libertà di scienza e di coscienza*.

Nessun accenno alla politica vi è stato nel discorso, e nemmeno l'on. Luzzatti ha detto che cosa sia venuto a scrivere sulle rive del nostro lago, per il quale ha avuto parole di grande ammirazione, promettendo di tornare non appena le cure di Stato glielo permettano.

Dopo più di due ore l'on. Luzzatti si è accomiatato ed è ripartito in motoscafo. Egli voleva fare una gita fino a Como, ma stante l'ora tarda ha preferito tornare a Villa d'Este. A Como l'on. Luzzatti verrà domani, intendendo visitare il Duomo e gli altri insigni monumenti dell'arte lombarda, nonchè la regia scuola di setificio e alcuni stabilimenti dell'industria serica.

Uno strano progetto
per la tutela del buon costume

Roma, 1, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice che il comm. Calabresi, che, come è noto, fa parte della prima Sotto-Commissione della Commissione reale per i provvedimenti contro la delinquenza dei minorenni, ha sottoposto all'esame dei colleghi un progetto di legge, riguardo i provvedimenti per la tutela del buon costume.

Il progetto di legge si compone di 24 articoli.

Nella parte relativa alla stampa stabilisce che qualsiasi giornale, qualunque ne sia lo scopo scientifico, letterario, artistico, industriale, deve avere un direttore responsabile, e deve essere fornito di almeno la licenza ginnasiale, e prestare una cauzione non inferiore alle 500 lire e non superiore alle 10 mila lire, a norma dell'importanza del periodico.

La cauzione detta, in caso di condanna, per qualsiasi reato commesso a mezzo del giornale, volendosi durante la mora del giudizio continuare la pubblicazione, dovrà essere reintegrata e completata, a pieno soddisfacimento delle spese pecuniarie, spese giudiziarie e danni.

La contravvenzione alla disposizione cui sopra è punita colla multa fino a lire mille.

Della pena non è inferiore a lire duemila, estensibile sino a tremila, quando si tratta di pubblicazioni abusive.

Le responsabilità penali, per i fatti contemplati in questa legge, saranno estese ai tipografi, che saranno sottoposti alla confisca, concorrendo la recidiva specifica, del macchinario, dei caratteri e tutto quello che sarà trovato nei locali ove si stampa il giornale.

Si costituirà, nel capoluogo del circondario giudiziario, una Commissione, presieduta dal presidente del Tribunale, e composta del direttore di una scuola pubblica governativa pareggiata, di due padri di famiglia, di un rappresentante dell'Associazione della stampa locale, che, sopra denunzia di un ispettore dei minorenni, giudicherà se una qualsiasi pubblicazione è lesiva contro l'ordine pubblico, il buon costume, l'educazione della famiglia.

Se il giudizio della Commissione sarà affermativo, saranno denunziati al Tribunale il direttore, il gerente del periodico, l'editore ed il tipografo, per il quale è preveduta una multa sino a L. 500, estensibile sino a L. 1000, nei casi recidivi.

Il distributore, il venditore, lo spacciatore di stampati censurati, dalla Commissione saranno puniti con una ammenda fino a L. 200.

E' vietata la pubblicazione di avvenimenti, che hanno dato luogo, nei processi, in cui è stata applicata la condanna condizionale.

I contravventori sono esposti ad una ammenda sino a lire 500, ed in caso di recidiva, sino a L. 1000.

Il così detto libro nero di Questura, prima di essere messo a disposizione dei giornali, dovrà essere munito del nulla osta dell'ispettore dei minorenni o di persona che il magistrato del circondario dei minorenni designerà.

I giornali, che pubblicheranno fatti, nonostante il divieto opposto, non potranno continuare la pubblicazione ordinaria per quel periodo di tempo che stabilirà il magistrato dei minorenni.

Il direttore, il gerente, il tipografo, l'autore dell'articolo, saranno puniti a norma dell'art. 439 del Codice Penale.

Il progetto dei ferrovieri
sarà presentato alla prima seduta della Camera

Roma, 1, ore 10.

Rilevando come sia corsa la voce secondo la quale sembra poco probabile che i provvedimenti dei ferrovieri siano discussi avanti le vacanze natalizie, la Vita afferma che intanto è certo che il progetto dei ferrovieri è già pronto e sarà presentato alla prima seduta della Camera. E' pure certo che l'on. Sacchi chiederà che i provvedimenti da lui proposti siano sollecitamente discussi e si può ritenere che l'assemblea si opporrà al desiderio del ministro perchè si tratta, continua il giornale, di un argomento che da vario tempo un grande numero di lavoratori domanda sia esaminato e risolto. La Camera non può disconoscere quei lavoratori che durante questo periodo hanno tenuto un contegno perfettamente corretto, quindi per molte ragioni dovrebbe respingersi ogni idea di rinvio.

Il banchetto d'addio

Roma, 1, ore 21.

L'on. Bissolati lascierà il 15 novembre la direzione dell'Avanti! La Redazione ed i tipografi dell'Avanti! gli offersero un banchetto. Allo champagne l'on. Bissolati, levando in alto il bicchiere, si alzò e pronunciò poche parole. Disse che il pensiero di tutti andava a colui che più di ogni altro era presente, a Claudio Treves, al quale egli fra pochi giorni commetterà la eredità del suo lavoro quotidiano. « Io sarò pago — aggiunse — se una piccola parte del vostro cuore rimarrà indissolubilmente legata al ricordo dell'opera mia e della mia fede ».

Dopo la manifestazione di dolore
per la morte del tenente Saglietti

Roma, 1, ore 16.

Il tenente-colonnello Moris, comandante del battaglione specialisti del genio, ha inviato al sindaco di Roma una nobile lettera, nella quale ringrazia il Comune per le condoglianze inviate al battaglione specialisti in occasione della morte del Saglietti, per la rappresentanza inviata ai funerali, per i fiori fatti deporre sul carro funebre, ed esprime i sentimenti della più viva riconoscenza di tutto il battaglione verso la popolazione romana, sempre prima ad esprimere la sua alta, affettuosa commozione per tutto ciò che è gioia od è dolore dell'esercito d'Italia, ed è accorsa commossa ed imponente a rendere l'ultimo tributo di affetto e di ammirazione al nuovo martire del progresso umano.

Il Congresso
della Federazione del Libro

Napoli, 1, ore 17.

L'ottavo Congresso della Federazione del Libro si apre alle ore 9,15. La seduta è presieduta da Botta. Viene letto ed approvato il verbale della seduta di ieri, comprendente anche un ordine del giorno in cui si approva, senza riserve, l'opera del Comitato centrale e del compagno Gondolo.

La discussione si fa animatissima sul quarto capoverso dell'ordine del giorno del Congresso, così concepito:

« Le grandi linee del nuovo ordinamento generale sono suddivise nei seguenti commi: A) Riforma e centralizzazione delle Casse di disoccupazione; B) Riforma nel servizio dei soci viaggianti; C) Consorzio regionale amministrativo coll'incarico di propaganda nelle regioni e vigilanza sulle tariffe secondo le città e le sedi; D) Pubblicazione settimanale del Lavoratore del Libro ».

Alla discussione prendono parte vari oratori. L'importante argomento è trattato anche nella seduta pomeridiana, che si apre alle ore 14.

Una tumultuosa seduta
al Congresso della Lega dei diritti dell'uomo

Parigi, 1, ore 17.

Il Congresso della Lega dei diritti dell'uomo ha tenuto stamane una seduta molto tumultuosa. Una vivace discussione avvenne circa l'ammissione di alcuni soci onorari alla Lega e circa il rapporto finanziario del Comitato. Il signor De-Pressensé, presidente del Comitato centrale, ha minacciato di dimettersi. Il Congresso ha approvato finalmente l'ordine del giorno puro e semplice.

La questione economica
al Congresso dei professori delle scuole medie a Pisa

(Per telefono alla STAMPA).

Pisa, 1, ore 21,5.

Gli effetti della "Vedova allegra,,

Nonostante la deliberazione di ieri sera, alle 9 di stamattina non vi sono in teatro cinquanta persone. Bisogna tener conto, però, che i congressisti sono stanchi, e che ieri sera, anzichè andare a riposare, sono intervenuti ad una rappresentazione della Vedova allegra, data in loro onore al regio teatro Rossi. Sullo spirito della loro sollecitudine può avere anche influito il tempo grigio, che alle 8,30 investiva la città con una buona pioggia. Dopo le 9 il numero dei congressisti aumenta; essi giungono gradatamente, ed alle 9,30 il presidente Gozzi apre la seduta non appena cento congressisti ed invitati presenti.

Intanto si viene a sapere che questa mattina alle 7,30 si sono riuniti, in una sala dell'Hôtel Nettuno, i presentatori di ordini del giorno di ieri sulla crisi magistrale e sulla riforma della scuola normale. Erano presenti Salvemini, Pellizzaro, Richieri, Della Valle, signorina Amadori, Poggi, Fasella, signorina Sacchi ed altri.

Molti ordini del giorno si trovano subito in preminenza nella discussione, e cioè quelli di Salvemini, Pellegrini, Mancini, Della Torre, i quali avevano tutti qualche punto di contatto, mentre inconciliabilmente dissidente appariva quello del prof. Richieri. Dopo un'ora e mezza di discussione, ed essendosi rilevata la possibilità di un accordo, fu deliberato di indire una nuova adunanza per le ore 13,30, nella quale verranno formulati definitivamente gli ordini del giorno comuni e quelli dissenzienti.

Il presidente, appena aperta la seduta, comunica una lettera di Montemartini, il quale manda la propria adesione, riproponendosi di informare l'opera sua ai deliberati del Congresso. Dà quindi lettura di un telegramma degli inservienti e bidelli dei regi ginnasi, i quali inviano il loro saluto, augurando che il Congresso emetta anche un voto favorevole al miglioramento economico della loro umile classe. Il telegramma è accolto da vivi applausi.

Quindi il prof. Gozzi raccomanda la calma nella discussione, avvertendo che non permetterà assolutamente che si derochi dall'argomento designato, ed aggiunge che si porrà in discussione la relazione Crepas per la parte economica a cui si abbina lo stesso argomento della relazione del Comitato federale. Qualche voce contesta che tale ordine di svolgimento contrasta con la deliberazione presa, questione che tanto si è dibattuta al Congresso. Crepas dichiara che ha domandato il favore della precedenza al presidente della Federazione, prof. Moro.

Il prof. Crepas sulla questione economica

Alcune voci notano che spettava, nel caso, all'assemblea la decisione. Moro chiarisce che, nel concedere la precedenza al Crepas, intese accordarla per ordine di parola, intendendosi impregiudicata la questione di precedenza della relazione del Comitato federale con l'abbinamento della parte economica del Crepas. L'assemblea, quasi stanca di tornare sull'argomento, annuisce. Il prof. Crepas sale alla tribuna ed inizia l'esposizione dei suoi concetti, involgendo man mano anche gli argomenti sostanziali connessi alla questione economica, da svolgersi a suo tempo. Egli li tratta, è vero, concisamente, per poi ritornarvi sopra, ma implicitamente appare quale perdita di tempo abbia portata la dibattuta questione dell'ordine del giorno.

Il prof. Crepas adunque rileva che la legge 1906 sul ruolo degli insegnanti delle questioni benefiche, ma subito si verificarono inconvenienti non concedendo essa agli insegnanti uguale trattamento. L'oratore è convinto della convenienza di addivenire alla creazione del ruolo unico. Questo l'oratore sostiene ed egli si diffonde a lungo a rilevare i benefici che ne deriverebbero per gli insegnanti.

Il ruolo unico dovrebbe comprendere gli insegnanti che attualmente fanno parte del 1.o e 2.o ordine di ruolo; per quelli di terzo si farebbe eccezione, limitando a fare parte del ruolo unico quelli che hanno titoli sufficienti creando un piccolo ruolo per gli altri che hanno i titoli inferiori.

In quanto alla carriera ed agli stipendi degli insegnanti del ruolo unico deve prendere come norma nella carriera e negli stipendi rispettivamente quello degli impiegati di concetto e di ordine del Ministero dell'istruzione.

Si accende a questo punto che gli iscritti a parlare sulla questione economica e sulla relazione del Consiglio Federale sono 36.

Siccome altri domandano di essere iscritti, si chiede ad alta voce, in mezzo al chiasso, la chiusura, che viene votata a grande maggioranza.

Dopo la votazione di una proposta del professore Bonfalini, la quale chiedeva la riunione degli iscritti per intendersi e dare il mandato a 4 o 5 degli oratori, dopo che il professore Mondolfo dichiara sia conforto al presidente il mandato di richiamare all'ordine gli oratori affinchè escano di argomento e si dilunghino troppo. Moro, presidente della Federazione, si rimette alla relazione della Federazione che è distribuita ai congressisti, per quanto concerne le condizioni economiche degli insegnanti.

La discussione

Macchiotti, presidente dell'Istituto tecnico di Modena, propone con una lunga dissertazione il ruolo unico con l'abbinamento di cattedre.

Jorio, presidente della Associazione tra gli insegnanti del ginnasio superiore di Torino, afferma la necessità che gli insegnanti del ginnasio superiore vengano a conseguire, non solo lo stesso stipendio, ma anche gli stessi diritti che i professori di secondo grado, cioè di liceo ed istituto tecnico e scuole normali.

Queste idee sono compilate in un ordine del giorno che qui vi comunico:

« I professori del ginnasio superiore, avendo fatto constatare la ragionevolezza giuridica delle loro aspirazioni dichiarando che non vogliono colla loro agitazione ostacolare le aspirazioni di nessuna categoria di colleghi ma intendono procedere di pieno accordo coi professori del ginnasio inferiore, fanno voti che sia loro resa giustizia intera colla integrazione della legge 8 aprile 1906 che considera il ginnasio superiore giuridicamente come effettivamente per ragioni storiche e di fatto scuola di secondo grado ».

L'on. Cannavina, deputato di Campobasso, dice di essere venuto di lontano perchè il problema della scuola è problema di grande interesse italiano, e quale meridionale ricorda la necessità di provvedere alla insufficiente organizzazione nel Mezzogiorno dell'istituto tecnico, e raccomanda tale questione al Congresso.

Moro, presidente della Federazione, ringrazia l'on. Cannavina della sua presenza e del suo interessamento, mentre l'assemblea applaude.

Piazza Saul, tra la viva attenzione, sostiene il ruolo unico. Studioso dell'argomento da molti anni egli è sostenitore del ruolo unico. L'ideale suo, certo per ora non attuabile, sarebbe che ad eguali titoli ed eguali uffici corrispondesse stipendio eguale ed intero. In verità l'ufficio dell'educatore è eguale, sia nel maestro di scuola elementare, nelle scuole medie, nell'Università; ma volendo rimanere nel campo praticamente attuabile è per lo meno strano che la stessa differenza di ruolo vi sia nella stessa scuola media. Egli aspira alla realizzazione di un suo ideale: il ginnasio, liceo, scuola tecnica ed istituto tecnico con le complementari e le normali vengano a costituire istituti unici ai quali si possa giungere con unico concorso, perchè anche didatticamente egli crederebbe utilissimo che un unico professore insegnasse contemporaneamente nella prima ginnasio e nella terza classe liceale. Egli ne parla per esperienza fatta quale alunno.

Anche però nelle condizioni attuali egli crede che non sono le poche centinaia di lire di differenza tra i due stipendi che spinge quelli delle scuole inferiori a concorrere per le scuole di grado superiore; anzi col ruolo unico si otterrà questo risultato: i professori di ginnasio inferiore e scuola tecnica, che insegnano con amore e coscienza, e ritengono adatto rimanere in tale scuola, vi rimarranno con vantaggio della scuola stessa, convinti di non vedere diminuita la loro posizione morale. Altri, che per attitudini speciali preferiranno l'insegnamento nelle scuole di grado superiore, vi concorreranno certamente, anche se non attratti dal miglioramento di stipendio. Ben venga il ruolo unico, che servirà anche a togliere una tra le più gravi ragioni del dissidio tra gli insegnanti, per tante ragioni destinati a rimanere uniti coi vincoli della solidarietà.

Sinimberti svolge il seguente ordine del giorno: « L'ottavo Congresso tra gli insegnanti delle scuole medie, invocando il miglioramento economico della classe, rinnova il voto della necessità di precedenza del ruolo unico ».

Lelli e Giovi svolgono concetti che hanno attinenza con quelli sostenuti da altri.

Il prof. Scaravella presenta un ordine del giorno, nel quale si chiede l'applicazione integrale dei benefizi apportati dalla legge economica per tutti gli insegnanti già in ruolo il 1.o gennaio 1906; ridurre a 15 ore il massimo di orario per gli insegnanti del primo ordine di ruolo; un miglioramento delle condizioni degli insegnanti del terzo ordine di ruolo.

Intanto, firmata da un Comitato di direttori di ginnasio, viene distribuita una petizione a stampa, rivolta al ministro della pubblica istruzione, il cui concetto sostanziale — onde favorire il miglioramento di carriera e le condizioni economiche degli insegnanti — consiste nel richiedere che i ginnasi uniti ai licei, i quali hanno corsi completi e classi aggiunte con carattere di stabilità, saranno divisi in due o più ginnasi distinti, uno dei quali con non più di cinque classi continuerà a restare annesso al proprio liceo, e l'altro sarebbe costituito da istituto autonomo.

Alle 11,45 si toglie la seduta, che viene rinviata alle 14.

Subito dopo al Municipio è stato offerto un rinfresco. Ai congressisti ha portato il saluto della cittadinanza il consigliere anziano Queirolo; ha risposto, ringraziando, il prof. Moro.

Gli ordini del giorno

La seduta pomeridiana è aperta alle 14,5. Il presidente raccomanda a coloro che debbono ancora parlare sulla relazione Crepas di aggiungere poche parole agli ordini del giorno che presenteranno.

De Angelis presenta un ordine del giorno, col quale si invoca una sollecita disposizione di legge, la quale permetta indistintamente a tutti coloro che ebbero al 1.o gennaio 1906 il grado di ordinario, di conseguire l'aumento quinquennale, e conseguirlo ulteriormente finchè abbiano raggiunto il massimo di L. 5400, di L. 1800 e di 2800 lire; invoca inoltre provvedimenti circa la destinazione ed assegnazione alle sedi.

Piemonte chiede:

1.o perchè sia riconosciuta legalmente la dignità dell'insegnamento impartito diligentemente non in ogni ordine di scuole superiori, ma dagli insegnanti che ancora si trovano in condizione di inferiorità notevole, concedendo loro il diritto di accedere all'Ispettorato e alle Commissioni esaminatrici;

2.o perchè siano aumentati gli stipendi agli insegnanti dell'attuale primo ordine di ruolo;

3.o perchè venga diminuito il minimo d'orario dei professori di ginnasio, che si trovano in evidente inferiorità rispetto agli insegnanti degli istituti di pari grado;

4.o perchè, mediante speciali concorsi interni, gli insegnanti della scuola di grado inferiore, che risultino degni per valore scientifico e didattico di una speciale considerazione, possano ottenere degli stipendi od promozioni pari a quelli delle scuole superiori;

5.o perchè venga pure sempre conservato un adeguato vantaggio di stipendio a chi passa da un insegnamento di ordine inferiore a uno di ordine superiore.

Agosti espone la propria compiacenza di portare alle idee che egli svolgerà l'adesione del senatore Supino, il quale gli ha diretto in proposito una lettera. Egli sostiene che l'insegnamento del diritto marittimo negli istituti nautici non sia dato per incarico, ma sia invece un cattedra di ruolo.

L'assemblea rumoreggia, perchè ritiene che tale argomento non abbia relazione col tema del ruolo unico. Il rumore non cessa neppure dopo i replicati richiami all'ordine del presidente, finchè l'oratore non si ritira.

Mancini svolge il suo ordine del giorno, col quale, considerate le ingiuste condizioni di inferiorità fatte agli insegnanti dei collegi reali femminili dopo la legge dell'aprile 1906, invita il Consiglio federale ad iniziare un'opera efficace in favore degli insegnanti di detti collegi, che, pari per titoli e doveri, nonchè per attribuzioni a tutti gli insegnanti medi, sono inferiori ad essi solo nei diritti economici.

Si parla troppo...

In seguito ad una mozione d'ordine, il professore Luzzatto, presidente del Congresso, propone che tutti gli oratori non possano parlare oltre i cinque minuti. La proposta è approvata dal prof. Moro, presidente della Federazione.

Bondolfo rileva che finora tutti gli oratori ripetono le stesse cose; perciò propone che il presidente, valendosi delle facoltà discrezionali che il Congresso gli concede, tolga la parola a quanti non fanno proposte concrete o che efficacemente non discutono le relazioni proposte con nuovi argomenti.

Celotta combatte la relazione Crepas, chiamandola incompleta, e rilevando la differenza di trattamento che essa fa tra professori e magistrati. Per i professori deve esservi una carriera ancora. « Crepas — dice l'oratore — non ha considerato gli impiegati dei varii Ministeri, oltre quelli della pubblica istruzione, molti dei quali hanno stipendi limitati ». Vuole che gli insegnanti di secondo ordine non siano compresi nel ruolo unico. Chiede due ruoli: quelli laureati e quelli muniti di licenza di scuole medie inferiori, e che si aumentino gli stipendi ai capi di istituto, nonchè si concedano per merito aumenti speciali.

Basile non approva quanto è stato detto finora: egli desidera che si riesca ponderatamente un ordine del giorno per provvedere, in attesa di una legge economica e riparatrice, alla sperequazione della legge 1906, egli sarebbe di opinione di non limitarsi alle integrale applicazione della legge sussidiaria, ma di accogliere anche i provvedimenti escogitati dal Consiglio federale a favore degli insegnanti nominati in questi ultimi anni.

Ferrari vuole che la risoluzione del problema economico venga contemporaneamente in tutte le sue parti, e formula il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso domanda:

« 1.o che gli insegnanti siano raggruppati in due ordini di ruolo, collocando nel primo coloro che ora appartengono al primo ed al secondo, e gli insegnanti di scienze naturali delle scuole di primo grado che hanno possibilità di fare un orario adeguato; nel secondo tutti gli altri; che lo stipendio degli insegnanti del primo ruolo cominci con L. 2500, giungendo in circa 30 anni al massimo di 6 mila lire, sessenni compresi; che gli stipendi del secondo ruolo comincino con L. 2 mila, e raggiungano in circa 30 anni il massimo di lire 5 mila, sessenni compresi;

« 2.o stabilito un orario unico obbligatorio di ore 15 per gli insegnanti delle scuole di secondo grado, e di ore 18 per quelli delle scuole di primo grado; che gli insegnamenti i cui programmi corrispondono un orario di poche ore siano dati per incarico; che nuove disposizioni di legge siano applicate integralmente anche al personale ora in servizio; che tutte le precedenti disposizioni siano applicate contemporaneamente senza precedenza alcuna; che a far parte della Commissione incaricata di compilare il progetto di legge siano chiamati i rappresentanti delle varie categorie ».

Moro, presidente della Federazione, dopo la lucida esposizione fatta da Ferrari dell'ordine del giorno, che con qualche lieve aggiunta può incontrare le simpatie di molti già annunziati a parlare, invita gli oratori a rinunziare alla parola.

Molti accolgono l'invito, e così il numero degli oratori viene di molto diminuito.

Bondolfo non vuole ritornare sui deliberati dei precedenti Congressi, e chiede che i miglioramenti delle classi siano accordati. Non crede sia necessario fare confronti colle altre categorie degli impiegati.

Parlano ancora Pizzuti e Ceramico; quindi si sospende la seduta onde dare modo ai vari proponenti di ordini del giorno di accordarsi in un ordine del giorno unico sulla questione economica.

Alle ore 17,20 si riprende la seduta. Il presidente propone, per affrettare le conclusioni del Congresso, di votare ora per intanto l'ordine del giorno riassuntivo, preparato al riguardo, delle riforme della scuola normale e la crisi magistrale. Quest'ordine del giorno, letto e illustrato dal prof. Salvemini, è approvato all'unanimità dal Congresso.

Esso è così redatto:

L'ordine del giorno riassuntivo

« Il Congresso, plaudendo all'elaborata relazione del collega Fasella, afferma anzitutto nel modo più reciso la necessità che sia elevato il livello della cultura generale e di preparazione professionale nelle scuole normali maschili e femminili. A questo scopo il Congresso afferma la necessità che il corso di studi magistrali sia convenientemente prolungato e diviso in due periodi, uno di cultura generale ed uno successivo di cultura prevalentemente professionale.

« Il Congresso, riconoscendo l'esistenza della crisi magistrale, specialmente per quello che riguarda le scuole rurali e l'urgente necessità di porvi riparo, considerando che la legge Daneo-Credaro, di cui augura fervidamente la sollecita approvazione, non può avere immediato effetto integrale; che la mancanza di maestri sussisterà ancora per qualche tempo afferma la necessità dei seguenti provvedimenti transitori: si riduca da due anni ad uno il tirocinio attualmente obbligatorio per i privatisti ed i licenziati degli istituti medi di secondo grado, semplificando per questi ultimi l'esame di integrazione; si assegnino ai tirocinanti borse di studio ».

Viene quindi approvato un ordine del giorno firmato da Fasella e da altri professori, col quale si chiede principalmente l'integrazione, con opportuni provvedimenti, della legge Credaro, perchè siano accresciute le borse per gli alunni che provengono dalle scuole rurali; perchè siano convenientemente aumentati gli stipendi ai maestri rurali; perchè agli effetti degli aumenti sessennali del trattamento di riposo e di anzianità, valutabile nei concorsi, sia tenuto in particolare considerazione il numero di anni di servizio prestati nelle scuole rurali.

Ritornandosi quindi alla discussione sulla questione economica, viene presentato un ordine del giorno, a firma Ferrari, Crepas, Mancini, Garoglio e Consiglio federale, che riassume i numerosi ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

L'ordine del giorno reclama il raggruppamento in due ordini di ruolo dei vari professori, ed accoglie i desiderata risultati sia dalla relazione, sia dalla discussione.

Numerosi oratori parlano pro e contro tale ordine del giorno. Il prof. Guerra vorrebbe modificare l'ordine del giorno nel senso che si provveda subito al miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti del ginnasio inferiore e delle scuole tecniche, in attesa che la legge provveda alle condizioni anche degli altri insegnanti.

Contro tale proposta parlano molti oratori, osservando che essa fomenterebbe gravi lotte di categoria e porterebbe alla rovina della Federazione.

Tra i sostenitori delle due tendenze nasce un vivace incidente, che si protrae oltre mezz'ora.

Garoglio sale alla tribuna e fa un caldo appello alla concordia per l'interesse comune, invitando i professori delle scuole inferiori a non insistere nella proposta ed accettare invece l'ordine del giorno Ferrari.

Moro, presidente della Federazione, invita alla calma, e si dichiara favorevole all'ordine del giorno Ferrari.

Da ogni parte si grida: « Ai voti! ai voti! ».

Il presidente dichiara di porre la fiducia del Consiglio generale sull'ordine del giorno Ferrari. Ciò provoca un nuovo incidente. Il professore Moro allora ritira la sua dichiarazione.

Si procede alla votazione per appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Ferrari e sull'emendamento Guerra. Si hanno alcune dichiarazioni di voto, tra cui una del prof. Mondolfo, che suscita un incidente tra lui ed il prof. Negri; ed infine viene proclamato l'esito dell'appello nominale, che ha dato 27 voti all'emendamento Guerra e 109 a favore dell'ordine del giorno Ferrari.

La seduta è sospesa alle ore 20,10.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Rimini inondata

Bologna, 1, ore 16.

L'Avvenire d'Italia ha da Rimini che un furioso temporale, scatenatosi stanotte, ha fatto enormemente gonfiare il fiume Ausa, che bagna Rimini, e così pure la Fossa Navona.

Per molte parti della città si è ripetuto l'orrore ed il disastro del 23 settembre.

Il sobborgo Mazzini era sotto l'acqua, tanto che la gente, avvertita anche dall'allarme delle campagne, ha dovuto sgombrare in fretta le case. Avvennero scene di terrore. Un muro crollò, minacciando di seppellire tre persone, che scamparono miracolosamente al pericolo. Accorsero prontamente carabinieri e pompieri. Venne pure allagato il ponte XX Settembre e tutta la zona che costeggia l'Ausa, sino al mare. Sopra una casa cadde pure un fulmine. Altre case sono crollate. Alla Marina furono allagate molte ville, alcune delle quali minacciano di crollare. Nessuna vittima.

Molte famiglie, che non si sono ancora completamente rimesse dalla piena del 23 settembre, sono di nuovo sul lastrico. Sui luoghi del disastro si sono recate le Autorità, insieme col vescovo, monsignor Scozzoli, che ha distribuito sussidi.

Il commissario regio, cav. Nicastro, ha convocato in adunanza le principali notabilità della città.

I danni gravissimi
della piena del Parma

Parma 1, ore 24.

L'on. Micheli, che torna ora dalla montagna, ha narrato al Sindacato dei corrispondenti, le impressionanti rovine fatte dalla piena del torrente Parma. Essa ha in special modo colpito il paese di Corniglio, rovinando tutti i ponti e tutte le strade, cosicchè il paese si trova con le comunicazioni interrotte. Un solo ponte è rimasto in piedi, quello costruito dai romani a Grajana, benchè fosse sommerso per due metri dall'acqua impetuosissima. Il paese di Ghiare, che è stato investito direttamente dalla piena, è sommerso. Quattro mulini sono in più punti diroccati, e l'acqua è entrata nelle campagne, distruggendo. Tutti i rii sono gonfi in modo spaventoso, e portano giù massi enormi che staccano lungo il percorso.

Corniglio è impotente a far fronte al disastro. L'on. Micheli ha chiesto telegraficamente soccorsi all'on. Luzzatti. Il prefetto ha già accordato venti mila lire. La piena ha fatto anche una vittima: un mendicante sorpreso dalla fiumana fu travolto, ed il suo corpo fu trovato giù a Lesignano Bagni. Guai se il disastro avveniva di notte: le vittime sarebbero state centinaia, e la ruina più grave!

Anche nel codornese si è recato, per fare constatazioni, l'on. Faelli. Egli ha detto che occorreranno centomila lire per i lavori urgentissimi, ed altre centomila per i lavori consecutivi a breve scadenza, ed un milione per la sistemazione definitiva del torrente Parma. L'on. Faelli ha telegrafato all'on. Luzzatti per chiedere soccorsi per centinaia di famiglie che sono sprovviste di tutto per l'inverno.

Aquiloni sperimentali su Roma

Roma, 1, ore 24.

Oggi a Roma verso sera, mentre più affollato era il passeggio pubblico, sono stati veduti due strani aquiloni, simili nella forma ad areoplani, nel cielo della città. I due aquiloni furono da qualcuno scambiati in veri e propri velivoli, e fu telefonato anche a Centocelle per avere notizie precise circa i presunti aviatori, che avrebbero dovuto montare i due apparecchi; e fu risposto che nessun aviatore si era nel pomeriggio innalzato. Si trattava invece di semplici aquiloni che servono ad esperimenti per studiare le varie forme degli apparecchi, la direzione e la velocità del vento. Essi volano frenati da lunghe e resistenti corde.

I repubblicani patavini
si staccano dal blocco dei partiti popolari

Padova, 1, ore 24.

I repubblicani patavini hanno, in una numerosa assemblea al Circolo « Giuseppe Mazzini », deliberato, con un vibratissimo ordine del giorno, di staccarsi dal blocco dei partiti popolari, nelle cui mani è oggi il Comune. I due consiglieri comunali repubblicani, avvocato Alessandro Marini ed architetto Gaspare Lotto, presenti alla seduta, dichiararono oggi di presentare le loro dimissioni.

Questo staccarsi dall'accordo della democrazia, che pareva cementato nelle recenti elezioni, è oggetto di molti commenti, anche perchè si temono complicazioni.

Le conseguenze dei semi di ricino

Novara, 1, ore 20,50.

Mancino dal paesello di Piode, nella Valle del Sesia: Certa signora Mancinna, in unione alla di lei figlia, vollero esperimentare su se stesse gli effetti dei semi di ricino. Ma male glielo incolse, perchè, dopo averne mangiato qualcuno, si sentirono mancare. Seguì tosto un sonno profondissimo, accompagnato da delirio e da forti convulsioni. Venne chiamato d'urgenza un medico, che, accortosi subito dello stato assai grave in cui versavano le due poverette, applicò prontamente la lavatura dello stomaco. Dopo non poco potè constatare la cessazione del pericolo.

Lo sbarco delle bestie feroci
e la loro introduzione nel giardino zoologico di Villa Umberto

Roma, 1, ore 24.

Fin dalla mezzanotte, cioè quattro ore prima di quella fissata, sono incominciati allo scalo merci della stazione di Termini i preparativi per lo sbarco delle bestie giunte ieri sera per arricchire il nuovo giardino zoologico.

Alle 4,30, dopo che molti carri dell'impresa trasporti erano stati caricati, la prima parte dell'arca di Noè mosse verso la villa Umberto; lungo la via erano parecchi curiosi, i quali seguirono per molto tempo il lungo itinerario, ammirati sopratutto degli elefanti, che seguivano con marcia lenta e con filosofica rassegnazione il furgone sul quale si pigiavano le gabbie di molte varietà di piccole scimmie.

Alle 6 si schiusero i battenti del giardino zoologico. Mentre molti carri passavano all'esterno del lungo viale che conduce all'ingresso principale, gli elefanti venivano condotti nel loro palazzo, ove si dettero ad un lauto pasto di fieno secco. I facchini ed i bestiari scaricavano le numerose casse. Furono prima messe a terra quelle contenenti la coppia delle zebre e quella dei bisonti; poi è venuta la volta delle gazzelle, delle antilopi, dei cervi, delle renne, dei kanguri. Di quando in quando, fra le casse di mammiferi, si rinvenivano casse piene di uccelli: questi erano mandati sulle sponde del laghetto, ove fra giorni starnazzeranno le folaghe, i pellicani ed i fenicotteri.

Verso le 8 è giunto il signor Hagenbech, il quale era preoccupato della sorte della giraffa. Veramente il luogo per lei non era pronto. Un reticolato provvisorio era stato teso, sorretto da tavole. Il signor Hagenbech ha protestato per la mancanza di un'organizzazione pratica e seria per il ricevimento delle bestie. Molte delle bestie dovranno ancora passare la notte così; ma il signor Hagenbech ha voluto assolutamente liberare la giraffa ed il rinoceronte dalle loro anguste celle. Il cassone della giraffa è stato fatto scivolare, per dei lunghi cunei, fin presso la porta del recinto provvisorio, poi, sotto i colpi di martello di un tedesco, la chiusura s'è aperta e la meravigliosa bestia ha sporto il lungo, agile e sottile collo, guardando, stupita, intorno con occhi dolci e languidi. Il signor Hagenbech ha voluto rimanere solo, con un suo nipote, nel recinto, ed ha invitato Lisa ad uscire dalla cassa; ma la giraffa ha rifiutato anche il fieno col quale era stata allettata. Allora il signor Hagenbech ha voluto dei rami fronzuti di acacia. Non appena il signor Hagenbech ebbe mostrati a Lisa i ramoscelli, essa uscì, con moto dinoccolato, dalla sua prigione ed è andata a brucare le foglie nella mano del signor Hagenbach, che è stato acclamato dai presenti. Dopo la liberazione della giraffa è venuta la volta del rinoceronte, col quale si sono dovute adoperare delle precauzioni. Il grosso Moriz però è stato docilissimo ed ha seguito le pastinache offertegli da un giovane ed aitante bestiario tedesco fino al gabbione prossimo a quello degli elefanti, ove è rimasto rinchiuso, stupefatto.

A mezzogiorno circa le difficoltose operazioni erano compiute. Una folla di circa quattrocento persone stazionava avanti all'ingresso.

Alle 13,15 il lavoro è stato ripreso con la liberazione dell'ippopotamo, il quale è andato a fare compagnia al rinoceronte, nella gabbia accanto alla quale sarà riempita una vasca perchè il re dei fiumi africani possa tuffarvisi liberamente. Poi le gazzelle, i cervi, i cervietti sono stati messi in libertà. Infine è stata la volta degli uccelli acquatici, i quali sono corsi subito a tuffarsi nel loro elemento, emettendo gridi di gioia. Gli orsi, le tigri, i leoni, le iene, le pantere, ecc. ecc., restano ancora chiusi, in attesa della liberazione per domani.

Un "hangar,, e un monoplano
distrutti dall'uragano

Bruxelles, 1, ore 18.

Un violento uragano si è scatenato questa notte sopra Bruxelles e dintorni ed ha causato dei guasti generali e specialmente al campo d'aviazione d'Etterbeck, dove il vento ha demolito l'hangar contenente l'apparecchio dell'aviatore Laffont. L'apparecchio è stato distrutto. Era il monoplano che aveva servito a Latham per le sue esperienze alle manovre di Picardie.

Le disavventure del "Parseval,,
in Ungheria

Budapest, 1, ore 9.

Gli ungheresi dubitavano già sullo stato di efficacia e sul valore del dirigibile austro-ungherese Parseval. Il ministro ha voluto togliere ogni dubbio e mostrare il famoso dirigibile anche in Ungheria.

Il viaggio da Fischamend a Gjar, che in ferrovia si fa in meno di un'ora, ha richiesto al dirigibile due ore. Ma questo non era che il primo risultato. Da Gjar a Budapest il dirigibile ha ritardato di quattro ore. Era troppo visibile come andavano le cose. Bisognava almeno divertire quei poveri ungheresi, si sono detti tra la profonda disperazione i capitani che comandavano nella navicella del dirigibile, almeno per conciliare gli animi e far votare il bilancio militare. Ma la guigne perseguitava il povero Parseval ungherese. Il dirigibile dovette errare per due ore per trovare una direzione verso la capitale ungherese, e quando vi giunse, occorse un reggimento di soldati per farlo atterrare.

Una caduta di Grahame White
a Belmont Park
Moisant accetta la sfida

New York, 1, ore 10.

Grahame White, volando su di un monoplano, cadde dinanzi alla tribuna principale. Liberato dai rottami dell'areoplano, Grahame White si allontanò zoppicando leggermente, facendo segno alla folla che egli non era rimasto ferito gravemente.

Moisant accetta la sfida di Grahame White alla sola condizione che i due areoplani siano della forza di 50 cavalli.

Una crisi dell'Aereo-Club di New-York
per un mancato volo di G. White

New York, 1, ore 15.

Durante il banchetto dell'Aereo Club, l'aviatore Drexel ha annunciato che dava le sue dimissioni di membro del Club, per protestare contro la decisione che impedì a Grahame White di fare un secondo tentativo, per guadagnare il premio del volo intorno alla statua della Libertà. Drexel ha dichiarato che il Comitato organizzatore aveva messo fine al meeting quando si vide che vi erano probabilità per l'America di avere il premio.

Appendice della Stampa 147

L'UOMO SENZA NOME
ROMANZO
di LUIGI LÉTANG

— Silenzio!... Obbedisci, e guai a te!... — disse Gian Miseria con una tale espressione di minaccia, che il povero Brisaille si lasciò cadere nella polvere senza più profferire una parola.

— Gemi, piangi, lagnati, chiama aiuto come un uomo che soffra orribilmente e che implori la pietà dei viaggiatori. Hai capito, non è vero? con un po' di abilità, non hai nulla a temere.

E Gian Miseria, lasciando Brisaille supino in mezzo alla strada, si affrettò a raggiungere i contrabbandieri, che aspettavano sotto al ponte.

Il nostro povero Brisaille era tanto sbigottito, la parte strana che era obbligato di rappresentare gli pareva tanto pericolosa, che rimaneva immobile, muto, dimentico dell'ordine ricevuto. Egli non era uno di quei furfanti coraggiosi che nulla commuove, nè sorprende. Quando si trovava solo, di fronte ad un pericolo, aveva paura, e in quel momento tremava come una foglia e la voce gli moriva nella strozza.

Una violenta ed imperiosa ingiunzione di Gian Miseria lo trasse dal suo ebetismo, ed allora cominciò a gemere ed a lagnarsi in questi termini:

— Oh! Dio! Dio mio!... non abbandonatemi... povero me, mi son fatto a pezzi... Oh! Dio! mi sento morire... è finita per me... posso dire addio a questo mondo... muoio... son morto!... Al soccorso! Aiuto! Chiunque siate, se avete un po' di pietà nell'anima, soccorretemi... non lasciatemi morir qui, ve ne supplico!... Non ho che ventiquattro anni, miei buoni signori. Ho moglie e figli... Abbiate pietà di me!...

A questo punto Giuseppe Brisaille tacque per respirare.

— Dio! Come ho paura!... — disse fra sè. — Che diavolo nascerà da tutta questa commedia?

XVII.

Quel mattino il sole si era alzato dietro ad una cortina di nubi opache che intercettavano completamente i suoi raggi, dimodochè alle cinque la campagna era ancora quasi buia.

Brisaille non poteva vedere i cavalieri che giungevano, ma udiva con terrore i cavalli avvicinarsi al galoppo. Avrebbe dato la sua salute eterna perchè gli fosse stato permesso di alzarsi di là, ma la voce di Gian Miseria aveva gridato in quello stesso momento dal fondo del burrone:

— Attento, Brisaille. Eccoli! Fa bene la tua parte.

Il povero giovane aveva sentito la minaccia esplicitamente compresa in quell'ordine, e si era lasciato ricadere sul suolo senz'altra intenzione di disertare il posto. Ricominciò invece a gettar grida di dolore tali da straziar l'anima al più duro dei mortali.

Erano proprio il cavaliere di Pont-Scorff e Ivon Malec, che correvano al gran galoppo a gettarsi nella trappola preparata da Gian Miseria.

Quella notte Giorgio non aveva potuto dormire. Una inquietudine sorda, permanente, della quale non sapeva rendersi conto, aveva allontanato il sonno e aumentata l'impazienza nervosa che lo tormentava dopo la sua partenza da Montargis. Assai prima dell'ora fissata la sera innanzi con Malec, egli era alzato ed aspettava il marinaio, che non appariva ancora.

Il bravo bretone entrò in camera del suo capitano alle cinque precise: non un minuto prima, nè un minuto dopo. Malgrado l'osservazione ironica fattagli da Giorgio a proposito dell'ostessa di Ponthierry, Ivan persisteva nella sua parte di moderatore coll'ostinatezza proverbiale dei suoi compatrioti.

Senza dire una parola, Giorgio saltò sul suo cavallo e partì al galoppo. Malec trasse un sospiro pieno di rassegnazione, condusse Triboard, il suo corsiero limosino, presso ad un gran sasso, si pose in sella alla meglio e partì dietro al cavaliere, maledicendo fra sè l'impazienza dei giovani che vanno a rivedere le cugine.

Il cavaliere di Pont-Scorff galoppava colla testa bassa, ben deciso questa volta a non dar più retta al suo marinaio ed a non arrestarsi fino a Parigi.

A cinque minuti di distanza da Ponthierry intese ad un tratto grida strazianti che lo fecero stare in ascolto. Curvandosi sul collo del cavallo, guardò sulla strada.

Dieci passi più in là, una massa bigia pareva contorcersi e strisciare sul suolo.

Quella massa bigia era Brisaille, il quale, più morto che vivo, e credendo ad ogni momento di sentire i piedi del cavallo calpestargli le membra, eseguiva, suo malgrado, gli ordini di Gian Miseria.

Più il pericolo diveniva imminente, più egli gridava forte.

Giorgio lo credette un disgraziato ferito; non poteva supporre il tradimento, e non gli venne nemmeno il pensiero di proseguire la sua strada.

Arrestando bruscamente il cavallo, si chinò per meglio distinguere il povero diavolo che si lamentava con tanta convinzione, e gli disse con voce piena d'interesse:

— Che avete, brav'uomo?

— Ah! monsignore, ve ne supplico, non schiacciatemi! — esclamò Brisaille con voce piagnucolosa.

— Rassicuratevi; il mio cavallo è fermo. Non avete nulla a temere.

— Ma l'altro che giunge al gran galoppo! Signore Iddio, pietà di me! Oh! se potessi soltanto rialzarmi di qui!...

Giorgio si voltò e fece segno a Malec di rallentare il passo. Dopo molti sforzi il marinaio vi riuscì.

— Che c'è, capitano? — domandò il bretone postandosi a fianco del cavaliere di Pont-Scorff.

— Non lo so — rispose Giorgio — Quell'uomo steso sulla strada grida come un dannato. Guarda un po' che cosa ha.

— Sì, capitano, ma se è un ubbriaco lo getto nel burrone.

Facendo quella dichiarazione poco rassicurante pel povero Brisaille, Ivon Malec saltò a terra e si avvicinò al finto ferito.

— Vediamo; che hai, da urlare tanto? — gli domandò con tono tutt'altro che gentile.

Brisaille comprese che stava per passare un cattivo quarto d'ora se non rappresentava seriamente la parte da Gian Miseria impostagli. Ricominciò dunque a gridare più forte di prima, e, alternando le grida con gemiti e sospiri, cercò di intenerire il rude marinaio.

— Ah! mio buon signore — egli diceva — son qua sulla strada da più di un'ora, e soffro quanto un dannato!... Oh!... Ahi!... Credo di morire!... Oh! povero me! Non posso trascinarmi!... Ho la gamba spezzata... Oh! Dio! Dio! Non muoverò più!...

— Ma che diavolo hai fatto, imbecille?... — esclamò brutalmente Malec, che cominciava ad impietosirsi sulla sorte di quel povero diavolo, sebbene non volesse mostrare la sua commozione.

— Non lo so — rispose lamentosamente Brisaille.

— Come! Non lo sai? — esclamò Malec guardando di traverso il disgraziato steso ai suoi piedi.

Brisaille vide la cattiva impressione prodotta dalla sua risposta. Ad ogni costo bisognava trovare una spiegazione plausibile, inventare una storia verosimile.

— Ahimè! no — egli riprese subito — no, non so come sia avvenuta la disgrazia. Non me ne sono nemmeno accorto, miei buoni signori, in meno di un secondo mi sono trovato nella polvere e mi sentii tanto male che per buona mezz'ora mi credetti perduto!...

— Per Sant'Anna!... — disse Ivon — di' dunque, maledetto chiacchierone, che cosa è che ti ha gettato in quello stato in mezzo alla strada!

— Oh!... Ah!... Ahi! — continuò Brisaille accompagnando i suoi lamenti con orribili smorfie.

Ad un tratto ebbe una luminosa ispirazione. Una storia quasi naturale e per lo meno verosimile era sorta nella sua immaginazione, resa feconda dalla crudele necessità.

— Dovete sapere, miei gentiluomini — egli cominciò alternando il suo racconto con gemiti e lamenti — dovete sapere che il mio padrone ha comperato alla fiera di Melun un maledetto cavallo che pareva docile come un agnello. Egli mi aveva incaricato di condurlo a Parigi, ma siccome sono tutt'altro che buon cavaliere, m'aveva consigliato di condurlo per la briglia. Arrivando a Ponthierry, mi sentii stanchissimo e mi venne la malaugurata idea di montare sull'animale traditore. Improvvisamente, passando su questo ponte, quella bestia infernale ebbe paura di non so che, di nulla forse, e si mise a tirar calci e mi gettò violentemente a terra. Oh! Dio! Oh! Dio! Credo di aver tutte le ossa rotte....

Quel discorso e qualche singhiozzo che Brisaille seppe emettere con arte, ebbero il dono di commuovere singolarmente il bravo bretone.

— E' vero — mormorò guardando il suo alano limosino — quando si sale il sopra non si sa mai come se ne scende.

— Che fare, monsignore? — domandò poscia al cavaliere di Pont-Scorff.

(Continua).

Fisiologia dell'aviazione

Il giorno 17 corrente Legagneux scendeva dal seggiolino del suo apparecchio volante a Bruxelles, dopo aver compiuto il *raid* Parigi-Bruxelles, ed un vivo tremolio gli agitava le membra. Il corrispondente della *Stampa* gli chiese se tremasse per freddo.

— No, — rispose Legagneux, — è una reazione nervosa.

Dichiarò anche di sentirsi stanco, e decise di non ripartire subito, come Wynmalen, per il viaggio di ritorno, ma di passare la notte a Bruxelles e di ripartire l'indomani mattina.

Che cosa dobbiamo e possiamo pensare di questa stanchezza e di ciò che il Legagneux chiama reazione nervosa? Ho messo il problema non perchè soltanto mi sembri un puro argomento di curiosità, ma perchè mi pare che in effetto abbia qualche importanza il trattarlo.

L'aviazione s'avvia rapidamente verso i suoi destini ultimi: l'avvenire è tutto per lei, le più rapide vie di comunicazione saranno stabilite per gli sconfinati campi dell'aria: al Madagascar si sta già per istituire un regolare servizio di posta. Occorre quindi tener d'occhio tutto: non soltanto è necessario che l'uomo, lo studioso della meccanica, rivolga i suoi sforzi a perfezionare l'apparecchio, a renderlo leggero, stabile, sicuro, potente, ma è pur non meno importante volgere tutta la nostra attenzione a chi dell'apparecchio sarà l'anima, l'intelligenza conduttrice: all'uomo che lo guiderà.

Tutto un nuovo ordine di impressioni colpirà chi avrà il cómpito di guidare la vettura aerea: lo *chauffeur* seduto su una automobile si serve, per mantenere la sua direzione, essenzialmente dell'organo della vista, organo perfetto, le cui impressioni il nostro centro nervoso è già *abituato* a ricevere ed a sceverare fin nelle sue più intime graduazioni e senza grande fatica. Lo *chauffeur* ha sempre davanti a sè dei punti di repere che gli danno conto di cambiamento di direzione, ed in ogni caso sono due soltanto e sempre le direzioni per le quali la rotante macchina è avviata.

Consideriamo invece l'aviatore che fra le nubi cerca la sua strada e deve mantenersi nella direzione voluta: sovventissimo la vista diventa una funzione inutile per la nebbia o le nubi o l'altezza; non sono più due soltanto le direzioni nelle quali si può muovere col suo apparecchio, ma sono tre, perchè alla lunghezza ed alla larghezza si è aggiunta l'altezza; mancano i punti di riconoscimento che gli dicono che procede esattamente ed in equilibrio; questo è molto frequentemente turbato e di una grande instabilità.

Evidentemente, poichè viene a mancare la vista ad avvertire i cambiamenti della direzione, è necessario che intervenga a sostituirla un altro senso, e questo è il senso complesso dell'equilibrio e dell'orientazione del corpo nello spazio, che ha le sue basi nei canali semicircolari dell'orecchio, nel senso muscolare e nel cervelletto.

I canali semicircolari dell'orecchio, tre canali a forma di semicerchio, disposti ciascuno secondo una delle dimensioni dello spazio, costituiscono, in modo più o meno assoluto, secondo i diversi osservatori, l'organo dell'equilibrio e dell'orientazione del corpo nello spazio: secondo il Goltz darebbero ragione soltanto della posizione del capo, secondo Cyon sarebbero il vero organo periferico del senso dello spazio. Quando vengono distrutti uno o più canali semicircolari, l'animale perde la facoltà di mantenere l'equilibrio e di orientarsi in una o più direzioni.

Il senso muscolare ci offre la facoltà di avvertire il grado di contrazione dei nostri muscoli, così che si possono regolare i singoli sforzi proporzionalmente alle resistenze che si debbono vincere. Quando dobbiamo spostare un oggetto è per opera del senso muscolare che noi conosciamo immediatamente qual è il peso e la resistenza da vincere, desiamo subito qual è lo sforzo che occorre fare, sì che non avvenga spreco di energia, arrestiamo progressivamente o di botto la nostra azione quando abbiamo raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi di raggiungere.

Supponga il lettore di essere in aeroplano: un colpo di vento dal basso fa inclinare l'apparecchio dall'indietro all'avanti. L'aviatore immerso nella nebbia, fra le nubi, non ha davanti a sè nessun oggetto fisso che gli dica per mezzo della vista dell'avvenuto mutamento di direzione, e pure s'accorge che è avvenuta l'inclinazione descritta: fu qui opera dei canali semicircolari. Ma è necessario correre presto, immediatamente al riparo per evitare una caduta: bisogna agire subito sulla leva del timone di profondità per rialzare l'apparecchio e rimetterlo in condizioni di stabilità e di equilibrio. Il braccio agisce sulla leva con uno sforzo più o meno repentino, più o meno forte; e l'aviatore pratico sa già dosare il suo sforzo nella misura del puro necessario e sa dello sforzo che ha fatto qual'è la correzione che ha portato nell'inclinazione del suo apparecchio: è il senso muscolare che gli permette di *dosare* esattamente lo sforzo e di *sentire* con precisione qual'è la misura dello sforzo fatto e del lavoro compiuto.

Ed ora veniamo al cervelletto, organo mediano situato al disotto del cervello, alla base posteriore del cranio. Infinite sono le discussioni che si sono sollevate nel campo scientifico per tentare di spiegare le funzioni di quest'organo. Secondo il Flourens sarebbe il centro regolatore e coordinatore dei movimenti, secondo il Lussana ed altri il centro del senso muscolare, secondo il Ferrier il centro dell'equilibrio incosciente. I lunghi studi sperimentali di un nostro insigne fisiologo, il Luciani, dell'Università di Roma, hanno condotto la maggior parte dei fisiologi ad accettare la teoria del Luciani stesso, che il cervelletto sia « un organo di sensazioni subcoscienti, che esercita un'*azione continua di rinforzo* sugli altri centri nervosi. » Esso ha sul resto del sistema nervoso tre azioni: tonica, stenica e statica. Parole di colore piuttosto oscuro, che possono però essere rischiarate in breve.

Ogni volta che si asporta sperimentalmente il cervelletto o quando per qualsiasi ragione si ha una *deficienza* qualsiasi, ad es., per malattia, della azione del cervelletto, si osserva che l'individuo colpito presenta una grande flaccidezza dei muscoli, i quali, allo stato di riposo, sono più lunghi del normale (mancanza dell'azione *tonica*, azione per la quale si mantiene sempre nei muscoli una certa tensione); si osserva in secondo luogo che l'individuo è molto più debole e risente molto più facilmente stanchezza, sì che è depresso e non può più sopportare fatica alcuna (mancanza dell'azione *stenica*, lo stesso fatto che si osserva nei nevrastenici, che si stancano con la massima facilità: in entrambi i casi si ha una astenia nervosa); infine e per ultimo si osserva un tremore, un tremito lieve ogni volta che il soggetto si mantiene in piedi o fa qualche movimento attivo, ed una certa *titubazione* ed incertezza dei movimenti (mancanza dell'azione *statica*).

Da tutto ciò risulta che la precisione e la giusta misura dei movimenti dipende dalla precisione e dalla giusta misura dell'azione tonica, stenica e statica esercitata dal cervelletto sul resto de sistema nervoso. Essa azione poi è determinata ed eccitata in special modo e sopratutto dagli eccitamenti portati sugli organi periferici del senso dello spazio (canali semicircolari) e del senso muscolare (corpuscoli muscolo-tendinei del Golgi).

***

Il bambino che compie i suoi primi passi non è certo un modello di equilibrio e di sicurezza. Lancia le sue gambine in avanti con una forza che non è certo proporzionata al lavoro che deve fare: il senso muscolare non è ancora perfetto, gli organi dell'equilibrio neppure, i suoi centri automatici del camminare non sono ancora del tutto sviluppati; l'incertezza dell'incedere ed il disordine dei movimenti possono in parte essere dovuti alla deficiente influenza del cervelletto sugli altri organi centrali. Soltanto con la lunga educazione e con lo sviluppo completo dei centri del camminare, degli organi del senso muscolare e dell'equilibrio, e del cervelletto i movimenti del cammino diventeranno sicuri e regolari. L'uccello che tenta i primi voli librandosi fuori del nido sulle deboli penne è come il bambino, altrettanto titubante ed insicuro: con l'esercizio soltanto diverrà il perfetto volatore. L'uomo, che per la lunga abitudine del cammino, per il fatto di non essersi staccato mai dalla superficie del suolo, ha perfezionato i suoi sensi e le sue attitudini in rapporto al genere di vita terrestre, può d'un tratto acquistare la proprietà degli animali, che hanno come mezzo di locomozione il volo, può in poco tempo acquistare la finezza, la perfezione degli organi di equilibrio proprie degli esseri volanti, può esplicare la stessa sicurezza di movimento quando come essi abbandoni le vie della terra per le vie del cielo? Quante volte il lettore non avrà letto che un aviatore è caduto senza causa apparente, senza un avvenuto guasto nei congegni della macchina! In questi ultimi tempi m'accadde più volte di leggere, dopo la descrizione della disgrazia: « E' la prima volta che l'aviatore vola solo sull'apparecchio ». E pure altre volte aveva avuto il governo dell'areoplano, quando compieva gli ultimi brevi saggi sotto l'occhio prudente e vigile del maestro! La disgrazia succede quando l'aviatore si lancia audacemente fuori del nido, lontano, e non sa tenere la misura.

Nel caso successo pochi giorni or sono al brillante capitano Mathieu dell'esercito francese non si può vedere un fenomeno di paura: tante volte era stato trascinato in alto dalle sue batterie di cervi volanti!...

Può l'uomo, ripeto, animale terrestre, lanciato nell'aria, acquistare d'un tratto la stessa fine percezione dei disordini di equilibrio, la stessa sicurezza di movimenti correttivi che è propria degli abitatori dell'aria? No, d'un tratto, ma soltanto con l'esercizio, ed, insisto, col lungo esercizio. E vediamone il perchè.

Procedendo dal più semplice al più complesso, esso deve anzitutto educare il proprio senso muscolare ad un determinato lavoro: all'uso esatto e preciso, delicatissimamente esatto, delle leve di comando dell'apparecchio. Deve perfezionare il proprio senso dell'equilibrio in modo da poter percepire con esso solo, senza l'ausilio della vista, quand'è lanciato a 100 e più chilometri all'ora, le più piccole perturbazioni nella stabilità e nell'equilibrio dell'apparecchio: e ciò non è facile perchè non abbiamo ancora educazione ereditaria. Infine deve adattare alla nuova somma di sensazioni e di lavoro il cervelletto. Non abbiamo detto che « l'azione tonica, stenica e statica esercitata dal cervelletto sul resto del sistema nervoso è sopratutto determinata dagli eccitamenti dei sensi muscolare e dell'equilibrio? E che *dalla precisione e dalla giusta misura* di tale azione dipende la precisione e la giusta misura dei nostri movimenti? ».

E' evidente che durante il volo è esagerata la funzionalità dei canali semicircolari e che è molto maggiore del normale l'influenza di questi sul cervelletto. E poichè nelle funzioni non psichiche del sistema nervoso di solito ed entro certi limiti la reazione è proporzionale all'azione, così ne consegue che anche esagerata sarà la funzionalità del cervelletto. Se il volo, pur breve, è molto agitato, o se, pur calmo e piano, è molto lungo, ne deriva che per l'intensità insolita e nuova delle percezioni labirintiche verrà portato sul cervelletto un eccessivo eccitamento, donde un eccessivo lavoro, ed un probabile eccessivo esaurimento dell'organo, non ancora provato alla nuova fatica.

L'esaurimento dell'organo deve necessariamente accompagnarsi con *la deficienza d'azione* di esso, ed è con questa che io tenterei spiegare alcuni fatti che mi hanno colpito.

Anzitutto Legagneux, dopo aver volato [illegible] di seguito, sceso a Bruxelles dal suo apparecchio, accusò stanchezza ed un certo grado di debolezza psichica dichiarando che non si sentiva la forza di riprendere il viaggio di ritorno; tremava tutto, ed interrogato se fosse per freddo, rispose: *no, è reazione nervosa*. I due fatti, stanchezza e tremore, coincidono stranamente con l'astenia e l'astasia della deficienza cerebellare.

Alcuni aviatori, ho detto, sono caduti senza causa apparente, ed il più grande fra tutti, il superbo Chavez, precipitò a pochi metri dalla mèta, pare per un falso movimento. Ognuno immagina quanto debbano essere delicate e precise la manovra e la regolazione delle leve di comando dell'areoplano, e come facile sia, per il più piccolo falso movimento, determinare una catastrofe: gli organi del senso dell'equilibrio di Chavez dovettero essere sottoposti a ben rude lavoro durante i 32 terribili minuti della traversata! E ben rude lavoro fu il suo negli sforzi per mantenere in equilibrio il suo apparecchio! Chi sa quale tumulto di eccitamento dovette giungere al cervelletto di quell'uomo sospeso a 2600 metri di altezza, quando la sua vita stava nella sua finezza di percezione e nella prontezza ed esattezza di esecuzione! E possiamo anche credere che all'estremo eccitamento sia successo un estremo esaurimento e che nella deficienza dell'azione sopratutto stenica del cervelletto esausto sia venuta a mancare quella precisione e giusta misura dei suoi movimenti che dipende dalla precisione e dalla giusta misura dell'azione cerebellare stessa. Da ciò una falsa manovra e la catastrofe.

***

Conclusione? Poche parole. Come il bambino cade quando troppo lungo è il cammino che deve fare per passare, coi suoi propri mezzi di locomozione dalle braccia della mamma a quelle del babbo, come l'uccellino imprudente, lanciandosi dal nido, [illegible] batte pochi colpi d'ala e poi s'arresta, così l'uomo, che, nuovo alle vie dell'aria, tenta sottrarsi alla schiavitù della terra, poichè non possiede una sufficiente naturale perfezione dei suoi organi nervosi di senso, non può all'inizio e non deve lanciarsi a troppi arditi voli. Poco a poco, con pazienza, tenacia, ordine e tempo, le sue facoltà si perfezioneranno e verrà la sicurezza piena e la perfetta attitudine al volo. Ma non mai tentare troppo e troppo audacemente: Icaro pure, per aver voluto, contro l'avvertimento del saggio padre, avvicinarsi troppo al sole, n'ebbe le ali liquefatte e cadde...

Mario Ghiò.

Dal cortile alla ribalta

La storia di quattro cantori di strada

Torino ha fatto in questi giorni una perdita grave, di cui non s'è accorta certo l'amministrazione comunale, che vive in Municipio, ma di cui s'avvede e si dispera tutto il mondo popolare che vive nella strada. I quattro « cantori di cortile », gli esecutori delle nostre canzonette dialettali, gli artisti prediletti della gente che non può andare a teatro, i beniamini delle sartine e delle serve, dei portinai e dei soldati, dei fattorini e dei commessi, sono improvvisamente scomparsi, hanno detto addio al cortile, ove son nati, ove hanno vissuto cantando e cantato per vivere, e sono saliti coi loro miseri abiti e i loro vecchi strumenti sul palcoscenico d'un nostro teatro di varietà, ottenendo uno straordinario successo. Da un momento all'altro eccoli divenuti « artisti » degni di stare sul mercato europeo. Un impresario li ha scritturati ed essi partiranno per l'estero, ove faranno una lunga *tournée* e saranno esposti — tali e quali — come autentici rappresentanti dei cantori di strada italiani. La loro bella vita vagabonda da oggi è finita. Non saran più d'ora innanzi i quattro cantanti ambulanti, che il popolo torinese amava non senza gratitudine e conosceva per nome; ed hanno per sempre perduto la loro lieta miseria spensierata e la loro libertà, ridotti anch'essi ad un numero di programma, come gli atleti, *le chanteuses* e i pappagalli ammaestrati. Nè saran più padroni d'ubbriacarsi col barbera nelle trattorie del suburbio, ma saranno costretti a cenare col Chianti nei *restaurants* notturni.

Minacciano persino di diventar ricchi, di comperarsi un soprabito e di concedere interviste. Ce n'è uno che ha dichiarato di voler imparare il francese, e un altro che ha promesso a se stesso di sostituire la pipa di gesso con le sigarette! Non c'è più religione: assolutamente.

E il peggio si è che mentre il popolo si lamenta di perdere i suoi più autentici cantori, questi non pensano affatto al loro vecchio pubblico affezionato, e non lo rimpiangono nemmeno, abbagliati dal miraggio di fortuna e di ricchezza che turbina loro dinanzi in un gran barbaglio dorato. Chissà... quando ritorneranno dalla *tournée*, carichi di quattrini, di ricordi e di desideri nuovi, tratteranno [illegible] gli antichi compagni della vita vagante, ai quali fino a ieri davano del tu e dei pugni per la sacrosanta conquista di un cortile.

Intanto, prima che l'eco delle loro voci si sia perduta dalle nostre vie e le quattro figure caratteristiche si siano cancellate dalla nostra memoria, io ho voluto [illegible] mentre sono ancora freschi di vagabondaggio e di strada. I miei colleghi, che li intervisteranno domani, vedranno invece in essi degli artisti di *café-chantant*. Il [illegible] è la stessa cosa.

La compagnia dei quattro

Mi son presentato, col cappello in mano, in una stanzetta terrena d'una casa della Vecchia Torino, dov'è la sala di prova del famoso quartetto: una stanzetta semi-buia, che offre al visitatore un sofà di colore incerto, poche sedie, un tavolo e una gabbia con relativo canarino appesa ad una parete. Un particolare: il canarino non canta per timore, forse, di disturbare il quartetto. Sul tavolo una fisarmonica e una chitarra si fanno compagnia. E ciò consola: se non andassero d'accordo nemmeno gli strumenti, la musica potrebbe dare le dimissioni.

Vedo nella penombra quattro figure immobili, che farebbero paura a un credente nei fantasmi. C'è un omone [illegible], con le stampelle, la faccia rubiconda, i baffi volti all'insù e gli occhi imbambolati: c'è uno spilungone dinoccolato, con un viso raso da sacrestano o da arcangelo, e gli occhi che guardano eternamente dall'altra parte: e ci sono altri due individui non meno interessanti: un biondino, con baffetti da conquistatore, le gambe non perfettamente parallele e il viso pallido soffuso di malinconia: e un tipetto curioso dalla fisonomia mobile e dal sorriso stereotipato, che mi guarda e ammicca con l'aria di uno « che la sappia lunga ».

Il mio ingresso non spaventa affatto i quattro interessanti personaggi: non si muovono, non si alzano nemmeno in piedi, non mi dicono « s'accomodi ». Respiro: la corruzione del palcoscenico non li ha ancora toccati.

— Scusino, vorrei parlare col « capo ».

Mi risponde quello che fa da [illegible]:

— Qui non ci sono capi. Siamo in perfetta anarchia.

Vorrei chiedere se l'anarchia esiste anche nelle voci, ma mi trattengo. Non si sa mai... Potrei offendere la suscettibilità di qualche strumento, il quale alla sua volta potrebbe fornirmi una suonatina sulla testa e guastarmi magari le note caratteristiche. E' più salutare che tanto io come lo strumento ci teniamo ciascuno le proprie note.

— Se non ci son capi, parlerò a tutti... Una intervista a quattro, non è vero?

Silenzio glaciale. La parola intervista non ha commosso l'uditorio. Siamo dunque in un terreno perfettamente incolto. Che fortuna per un giornalista! E allora, poichè sono in casa di musicanti, tocco subito un tasto delicato:

— Potrei offrire una bottiglia?

— *S'ha parla parei a parla bin.*

E in quattro salti il giovanotto dalla fisonomia mobile, che è senza dubbio il più disinvolto, si precipita in un'osteria vicina, e ne ritorna con tre bottiglie vestite regolarmente di polvere. Avevo parlato di una... ma non importa, in certi momenti — bottiglia più, bottiglia meno — bisogna adattarsi.

Così, mentre i bicchieri arrossiscono del bel rubino liquido, i quattro amici, arrossendo un poco anch'essi (di pudore, forse?), mi raccontano la loro storia.

Parla ancora l'individuo di prima, con lo scilinguagnolo che si fa sempre più sciolto quanto più il vino glielo accarezza. Mentre lo ascolto, mi pare di udire uno di quei curiosi strilloni che fanno la sollecitazione al pubblico, in tempo di fiera, all'ingresso di certe baracche:

— Mi stupisco, signore, che lei ci chieda la nostra storia, perchè a Torino noi siamo conosciuti come « l'erba betonica ». Persino le pietre sanno chi siamo e sono rimaste di sasso nel sentirci cantare. Per cominciare con sua buona grazia, le dirò di me. Io sono Andrea Dagna, di Asti, figlio di poveri, ma poverissimi genitori (*L'o di genitori è di una larghezza incommensurabile*). Da 17 anni a questa parte mi sono dato all'arte, che è la mia passione. E come artista, le giuro, che ho avuto i miei successi. Avrei preferito, capisco, avere quelli degli altri: ma bisogna accontentarsi, e chi si contenta gode.

— E a qual genere di *arte* vi siete dedicato?

— A tutte: ho cominciato col fare il giocoliere in una Compagnia di saltimbanchi, sono quindi passato eccentrico nei caffè-concerti di provincia, sono ridisceso a fare il pagliaccio in un Circo equestre senza cavalli, per diventare prestigiatore in una carovana di zingari, macchiettista in una birreria tedesca, suonatore di tam-tam in una troupe di francesi che facevano gli indiani, duettista con una giovane *chanteuse* di sessant'anni, prestigiatore solitario attraverso i teatri dell'Algeria, e poi ancora buffo, improvvisatore, cantastorie, e infine uno dei « quattro », [illegible] quale mi vede.

— In America, quelli che hanno il vostro passato usano diventare milionari.

— Io no: ma in Algeria, come prestigiatore, riuscii a mettere in disparte 7000 lire. Con quelle me ne andai a Marsiglia, comprai un bel carro da saltimbanco, con le tendine azzurre alle finestre, le sue cabine interne e la cucina: vi attaccai due cavallini neri, con la coda lunga, e vi misi dentro una donna bionda, che sapeva ballare sulla corda e fare la focaccia. Ero felice... E mi misi a girare la Francia Meridionale. Ahimè, un mese dopo i cavalli morivano di non so quale malattia, la donna bionda fuggiva con un sergente, ed io restavo solo col mio carro. Finii per vendere anche quello, e coi denari ricavati, dopo lunghi [illegible], venni a Torino, dove cominciai a cantare le canzonette buffe nei cortili, insieme a un cieco che suonava la chitarra. Poi ho incontrato questi amici e sono divenuto il buffo della compagnia. Vede la fotografia? Io sono quello in parrucca e cilindro... E adesso, con sua buona grazia, passerò a presentarle i miei amici.

"Tamagnot,,

La presentazione procede con la stessa vertiginosa rapidità di eloquio, mentre i bicchieri si vuotano con altrettanta rapidità.

Il biondino coi baffi da conquistatore e le gambe non parallele è il famoso *Tamagnot*, detto anche *Giovanin chitara*, o, se volete, Giovanni Daniele. In Torino non v'è una portinaia, non un monello, non un vagabondo che non conosca *Tamagnot*. Potrà darsi il caso che qualcuno non sappia chi sia il sindaco di Torino, ma non è possibile che qualcuno ignori chi sia *Tamagnot*, il re dei chitarristi da cortile, quello che ebbe la fortuna di avere intere folle raccolte sulle cantonate intorno a sè, quando, solo, accompagnato dalla sua inseparabile chitarra, cantava l'ultima canzonetta di *Tito Livido* con la sua tremula voce di secondo tenore. E sempre faceva buoni incassi. Soltanto, a volte, nell'ora in cui le sartine vanno al lavoro, si lasciava commuovere da qualche sorriso e cantava *gratis* le canzonette d'amore, quelle che cominciano con « *Bela gôgnina!* » e finiscono con « *raïn bel!* », e alle quali egli sapeva dare un *ghëdù* particolare pieno di sottili suggestione.

— Quante volte — esclama *Tamagnot* un po' commosso ai ricordi che il suo compagno rievoca — non ho visto spuntare le lacrime su certi occhioni di velluto, al suono della mia voce, quando cantavo malinconicamente: *Gigina ven, 'ndoma për fen...*

Tamagnot è nato a Torino; sono 22 anni che gira le strade di Torino, 22 anni che canta. Tutte le più note e popolari canzonette italiane sono passate per la sua gola.

Da ragazzo era rachitico, aveva le gambe storte ed era così piccolo che non lo si vedeva neppure. Ma possedeva una voce acuta, fortissima, una voce di contralto, che preannunziava il tenore. Fu ricoverato in un istituto, dal quale uscì più rachitico di prima: poi si mise a trascinarsi per le strade, rimanendo lunghe ore accoccolato contro i paracarri, che gli facevano da cuscino quando dormiva. Mangiava come poteva... Un giorno un carro gli passò sulle gambe, producendogli un'infinità di fratture. Stette due mesi all'ospedale, e quando ne uscì, le gambe erano quasi diritte. Una cantatrice girovaga lo prese allora con sè e gli insegnò a cantare; nei cortili tutti udivano la sua voce, ma nessuno lo vedeva, e la donna era spesso costretta a metterlo sopra un tavolo perchè gli ammiratori potessero contemplarlo. Un giorno quella povera donna morì al Cottolengo, ed egli la sostituì con la chitarra, che fu poi sempre la sua compagna. Ora *Tamagnot* di compagne ne ha due: la chitarra e la moglie. Nessuno lo avrebbe pensato, è vero? *Tamagnot* ammogliato!

Il lungo suonatore di fisarmonica è un certo Giuseppe Leone di Vercelli. Da piccolo egli ebbe, per una disgrazia, la vista rovinata, e da allora si dedicò tutto allo strumento, che è la sua vita e la sua passione.

— Con la fisarmonica — egli dice non senza orgoglio — non ho paura di nessun maestro.

Qualche anno fa egli venne a Torino col suo strumento a tracolla, e si imbattè in *Romagnan* il zoppo, detto anche *Pacot*, o, se volete, Giuseppe Marola di Romagnano Sesia, il più resistente di tutti i tenori di strada, quello che è capace di cantare ventiquattr'ore di seguito senza stancarsi mai, purchè ogni tanto si dia — com'egli dice sorridendo — un po' d'olio per la macchina.

Vita vagabonda

Romagnan è stato il fondatore della società, e da lui apprendo come la compagnia si sia formata, per uno di quei ghiribizzi del caso che nessuno ha mai tentato di spiegare. *Romagnan* è un perfetto tipo di cantastorie. Ha iniziato la sua carriera a raccontar fiabe nelle osterie suburbane la sera della domenica, fra l'attenzione vivissima delle donne e quella un po' meno viva degli uomini occupati a bere. Poi, quando s'accorse di avere una voce a prova di bomba, passò dalle fiabe alle canzoni, e divenne il cantante preferito di tutte le trattorie e gli alberghi della periferia, così come *Tamagnot* lo era delle strade e dei cortili. Egli è orgoglioso dei suoi successi e innamorato della sua professione. Raramente gli accade d'esser triste, ed allora si consola con un mezzo: un mezzo litro.

— Quand'ero più giovane — egli dichiara — non mi vergogno di dirlo, ho persin mendicato: ma poi, col lavoro costante, mi son fatta una posizione invidiata da tutti i girovaghi di Torino. C'erano delle domeniche in cui non avrei venduto la mia giornata per cinque lire. E poi... sono stato sempre applaudito e benvoluto da tutti. Ho avuto successi nel mondo femminile. Una volta una signora, una vera signora, dopo avermi ascoltato a lungo, ha esclamato: « Peccato che abbia le stampelle, altrimenti sarebbe un bel ragazzo ». Ma io finsi di non sentire, perchè sono ammogliato.

— Anche voi ammogliato? E' una mania...

— Macchè, io sono contentissimo tanto della moglie, come della carriera che ho scelto.

— Ah, già: la carriera...

— In principio ero solo e mi affaticavo assai. Ma dal giorno in cui ho incontrato Leone con la sua fisarmonica, gli affari sono andati a gonfie vele. Noi due siamo stati i fondatori dell'attuale società. Sin da cinque o sei anni fa la mia voce e la sua fisarmonica furoreggiavano sulle piazze e per le fiere. Una volta in piazza Madama Cristina cantavo la *Sausa picanta* di Eugenio Verlas, una canzonetta satirica che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. A poco a poco si cominciò a far circolo, ed in breve tutta la piazza fu gremita di persone che mi stavano ad ascoltare e facevano a pugni per comperare i foglietti gialli su cui erano stampate le parole. Dovetti ripetere la canzone più volte, fra battimani e richieste di bis, mentre i tram avevano dovuto arrestarsi causa la ressa e le guardie municipali non riuscivano a raggiungermi per appiopparmi la contravvenzione. Fu dopo questo successo che Dagna, il macchiettista, mi si presentò, offrendomi le sue smorfie e il suo cilindro per far ridere il pubblico. Così il duetto si trasformò in un terzetto.

— L'ultimo ad arrivar fu dunque *Tamagnot*?

— Precisamente.

E *Romagnan* mi racconta, con accento solenne, la definitiva costituzione della compagnia dei quattro.

Era un mattino di primavera, una domenica. Come di consueto i tre compagni facevano il giro dei cortili di via Roma, ed erano fermi in uno dei più vasti, fra una fitta siepe di ascoltatori. Cantavano:

Oh, Pinota, la sasiù la neuva...

fra il diletto generale, quand'ecco, tra la fine d'una strofa e il principio del ritornello, udì un suono di chitarra unirsi a quello della fisarmonica in una fusione simpaticissima; e poco dopo una voce si accordava alle altre, una voce di tenore baritonale, che « faceva la terza » al canto tenorile di *Romagnan*, senza sbagliare una nota. Alla fine della canzone il successo fu entusiastico: si udirono degli applausi, da tutte le finestre piovvero i soldini, e una voce di monello gridava: « Evviva *Tamagnot!* ».

I tre cantori, stupiti, si rivolgevano al nuovo venuto, il quale diceva:

— Sono un po' raffreddato, da solo non posso più reggere; se permettete, vengo a fare il quarto con voi. La prova, come vedete, è andata bene.

E *Tamagnot* fu accettato come quarto fra cotanto senno, e la società fu costituita per non sciogliersi più.

Il bacio della fortuna

— Quel cortile ci ha portato fortuna — soggiunge *Tamagnot* sorridendo — perchè fu in quello stesso luogo, un mattino di domenica, che qualche settimana fa, un signore dalla barba mi avvicinava dicendomi: « Volete cantare le vostre canzoni, con lo stesso vestiario e gli stessi strumenti, in un teatro di varietà? Vi scritturo io per quindici giorni e vi dò venti lire al giorno ». E noi abbiamo accettato.

— Nessuna nube vi turba mai, non avete mai litigi per questioni... finanziarie?

— No... La nostra contabilità è così semplice! Alla fine della giornata dividiamo il guadagno in quattro parti eguali, e tutto è fatto.

— E le canzoni come ve le procurate?

— Dal tipografo che le stampa e ce ne concede l'esclusività con diritto di vendita per poche lire.

— In verità, fate ingrassar poco gli autori...

— Ma lei non considera la popolarità... Non sa che una canzonetta eseguita da noi diventa popolare in ventiquattr'ore; non sa che gli autori dovrebbero ancora pagarci per aver il vantaggio di una nostra esecuzione; non sa quanti vengono a battere alla nostra porta pregandoci di essere gli interpreti dei loro lavori...

— Scusate, non avrei mai immaginato. E con una simile posizione in Torino, voi osate affrontare l'ignoto di una *tournée* all'estero?

— Ci deve pensare l'impresario.

— E se l'affare andasse male?

— Che importa? Ritorneremmo ai nostri cari cortili.

E i cantori di strada intonano a mio totale beneficio il [illegible] dei *Saltimbanchi*:

Girovaghi senza pensieri,
il mondo giriam in cerca di pani
mangiammo da principi ieri...
e forse starem digiuni doman!

Mentre cantano e suonano, io li guardo e penso che una cosa essi conserveranno sempre intatta, anche attraverso la corruzione del palcoscenico: l'appetito da suonatori...

Giovanni Corvetto.

Braga smentisce l'alienazione delle colonie portoghesi

Lisbona, 1, ore 18.

Banchè ciascuno sappia che prima cura dei repubblicani appena saliti al potere sia stata di dichiarare che non si farebbe nessuna concessione di colonie ad altre nazioni, pure continuano nella stampa di certi paesi a circolare notizie false e tendenziose in proposito. Era conveniente dunque domandare qualche schiarimento al presidente del Gabinetto provvisorio, Braga, e questi mi ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: «Basta, daremo uno sguardo alla carta della penisola iberica per constatare che il Portogallo ne occupa appena una quinta parte: con questo territorio metropolitano soltanto, il Portogallo non avrebbe mai potuto conservare nel mondo la parte brillante ed influente che ha custodito per secoli. Ciò che ha fatto la sua forza è l'impero coloniale nell'America orientale ed occidentale, e nelle Indie. Questo impero coloniale, che è indispensabile non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista geografico e politico, forma nella nazionalità portoghese il contrappeso necessario alla debolezza del territorio metropolitano.

«Certamente i nostri possessi fanno invidia a parecchie potenti nazioni, ma tutti ormai concordano nel senso che il Portogallo dovrà mantenere intatta la propria forza nell'Europa e nelle colonie. La monarchia ha disconosciuto questo principio: essa cedeva il nostro impero coloniale, essa dava agli altri Tangeri e Bombay, essa ha dato a stranieri nelle nostre colonie africane delle concessioni esorbitanti. Noi, repubblicani, abbiamo sempre troppo violentemente protestato anche contro il minimo attentato ai diritti di sovranità del paese, per poter presentemente cedere anche una sola particella del dominio coloniale.

«Noi non chiediamo nulla: vogliamo equilibrare il nostro bilancio, sopprimere il *deficit* attuale, ma ciò non si dovrà fare vendendo delle colonie, bensì con una amministrazione proba ed economica, mentre ora le colonie ci costano troppo caro. Sotto la monarchia l'autorità era divisa fra innumerevoli piccoli governanti, i quali non facevano che abbandonare gli uffici ed ortanto, per turare un grosso buco, o inventavano una rivolta di indigeni o intraprendevano una piccola spedizione che serviva di pretesto a favolosi crediti. Noi cambieremo radicalmente i costumi coloniali prendendo l'esempio delle altre grandi nazioni e noi daremo una relativa autonomia all'impero coloniale, ma daremo mano ad una amministrazione la quale dovrà essere la più scrupolosa e la più utile al paese.

Il ministro di Giustizia ha presentato al Consiglio dei ministri la relazione definitiva della legge sul divorzio, ed un progetto di legge sulla libertà di testare.

Magalhaes Lima è arrivato alla stazione di Rocio, dove è stato accolto da manifestazioni di viva simpatia.

Un violentissimo articolo antibulgaro del "Tanin"

Costantinopoli, 1, ore 10.

Pareva da qualche tempo che i Giovani Turchi non desiderassero di svegliare troppo l'attenzione su di loro dopo il loro insuccesso nel tentativo fatto di impedire la nomina di Venizelos a primo ministro greco e dopo le voci che correvano circa i dissensi intestini.

Oggi invece il *Tanin* pubblica un articolo violentissimo, intitolato: «Delitti bulgari», articolo che non è certo destinato a ristabilire la fiducia a Sofia. Dopo aver esposto il rammarico che gli atti di violenza, di cui le Autorità sono state falsamente accusate, non siano stati commessi, il giornale condanna la politica di «[illegible] giustizia e clemenza» di Akki-pascià. Poi continua: «Non siamo affatto partigiani della dolcezza. Solo la generosità e la giustizia conducono alle situazioni come l'attuale in Macedonia. Mentre il Governo vuole abolire l'ingiustizia e la violenza, la violenza delle belve bulgare va aumentando.

«Il Governo deve continuare in una politica di repressione e di oltranza. La legge deve vendicare il sangue innocente sparso in Macedonia. Dobbiamo farle uscire dalle loro tane ed annientarle, le belve macedoni.

«Siamo però nondimeno che è impossibile ristabilire l'ordine in Macedonia, perchè i singoli Comitati ricevono munizioni, istruzioni e denari da Sofia. Nondimeno facciamo quanto possiamo al di qua delle nostre frontiere. Annientiamo quei mostri avidi di sangue; poi, se è necessario, colpiamo alla radice del male».

Questa pubblicazione del *Tanin* è ispirata dai gravi recenti avvenimenti in Macedonia.

Si può dire che la legge, sopprimendo tutte le Associazioni politiche, ha fondato la base principale dei disordini recenti di questo disgraziato paese.

La soppressione dei Clubs costituzionali ha obbligato il movimento bulgaro a divenire segreto, ha screditato il costituzionalismo bulgaro ed ha ristabilito il terrorismo.

E' ritornato il brigantaggio. In virtù di queste leggi non ancora sanzionate dalla Camera, numerose persone sono imprigionate, e i carcerati espiano da sentenze segrete dei Tribunali militari.

Briand prepara un largo rimpasto del Ministero?

Parigi, 1, ore 5

Un redattore dell'*Echo de Paris* dice che ad un'ora del mattino gli si annuncia che Briand avrebbe l'intenzione di trovare non solamente i successori di Ruau e di Viviani ma di portare delle larghe modificazioni nella composizione del Gabinetto onde rendere più chiara la situazione parlamentare.

Il presidente del Consiglio sarebbe alla vigilia di ricostituire interamente il Gabinetto. Si parla già di Raynaud come successore di Barthou alla Giustizia. Ruau avrebbe per successore Lafferre e Viviani Puech. Sono fatti altri nomi per altri ministeri. Soltanto Pichon, Dupuy, Beau de la Pereyre e Brun, e senza dubbio anche Millerand sarebbero certi di rimanere al loro rispettivo dicastero.

Il collaboratore dell'*Echo de Paris* aggiunge che fu impossibile a causa dell'ora tarda di controllare queste voci.

Le "Trade Unions" inglesi rifiutano di venire in soccorso alle vittime dello sciopero francese

Londra, 1, ore 10.

Un telegramma da Londra parlava delle lettere che in seguito al recente sciopero ferroviario erano state scambiate fra il Sindacato dei lavoratori delle ferrovie francesi e il Sindacato inglese.

Ecco il testo di queste due lettere.

La lettera inviata dal Sindacato francese porta sulla busta l'intestazione: «Confederazione del lavoro» ed è così concepita: «Compagno W. A. Appleton, presidente della Federazione generale delle Trades Unions, Londra. — Gli impiegati delle ferrovie francesi, dopo dichiarato lo sciopero in tutte le reti francesi e sostenuto il movimento per otto giorni, hanno dovuto riprendere il lavoro. Malmenati, hanno dovuto cedere innanzi alle pressioni del Governo, che non ha esitato, per assicurare la riuscita delle Compagnie ferroviarie, di usare dei mezzi più illegali, provocazioni, mobilizzazioni, perquisizioni, arresti. Tutto si è tentato contro di noi. Perciò il Comitato di sciopero del Sindacato nazionale della Federazione dei macchinisti e fuochisti ha creduto di suo potere consigliare la continuazione della lotta allo scopo di salvaguardare l'organizzazione sindacale.

«Era permesso credere che il Governo e le Compagnie cesserebbero ogni ostilità dopo la ripresa del lavoro; ma così non fu. Le revoche sono sempre più numerose e vari dei nostri compagni sono gettati nella strada. Le perquisizioni continuano, tanto che numerose nostre famiglie sono immerse nella più grande miseria. Innanzi a tale situazione, la nostra organizzazione ha deciso di fare appello alle organizzazioni operaie di ogni paese e domandare loro di appoggiarla colla solidarietà pecuniaria, per lenire i nostri bisogni. Siamo persuasi che non invano noi ci siamo rivolti ai lavoratori dell'Inghilterra in nome dei fratelli organizzati di Francia».

La Federazione del Sindacato inglese manda in risposta la testimonianza della sua simpatia per i ferrovieri, che devono soffrire per avere partecipato al recente movimento e sopratutto per gli imprigionati; «ma noi dobbiamo aggiungere — continua la lettera — che in tale occasione la Federazione francese non può contare sull'aiuto pecuniario da parte dei Sindacati inglesi».

Nella lettera si aggiunge che i recenti movimenti operai in Inghilterra le *Trade Unions* devono già pensare a sostenere numerose famiglie e termina dicendo: «Comprendete che abbiamo bisogno noi stessi in quest'ora di tutte le nostre forze e non possiamo ottenere sottoscrizioni per altra causa».

Dei giudizi che furono pubblicati in questo paese sul recente movimento ferroviario riguardo all'energia del Governo francese di fronte al sabotaggio tentato, uno dei più interessanti è quello di Burt, deputato operaio, capo dei minatori del Northampton. Ecco dunque un estratto del commento che Burt ha pubblicato in un suo giornale che egli pubblica mensilmente:

«Briand è stato accusato di incoerenza e trattato di dittatore perchè ha fatto uso dell'esercito per porre fine allo sciopero, ma in realtà il primo ministro doveva usare tali mezzi di fronte ad uno sciopero che minacciava la [illegible] del paese».

Verso la conclusione dei negoziati fra Spagna e Marocco

Parigi, 1, ore 10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Madrid ha appreso da fonte particolarmente autorizzata che i negoziati fra il Governo spagnuolo ed El Mokri sono sul punto di essere risolti in modo soddisfacente. Egli crede sapere che di comune accordo la cifra dell'indennità reclamata dalla Spagna sarà fissata a 70 milioni di franchi, di cui 35 saranno pagati in denaro da parte del Maghzen. Il resto sarà regolato mediante cessione di territori nel Riff, occupati attualmente dalle truppe spagnuole. La Spagna otterrebbe alcuni piccoli compensi nei territori di Ceuta. Se i negoziati venissero rotti, cosa che non si prevede, il Governo spagnuolo si vedrebbe nell'obbligo di esaminare il mezzo di salvaguardare i suoi diritti.

Incidente franco-marocchino per due casse sospette

Madrid, 1, ore 10

Un dispaccio da Tetuan all'*Epoca*, in data del 28 ottobre, dice che il pascià ha sequestrato alla dogana due casse dirette al console di Francia, al quale domandò di aprirle onde potere constatare se esse non contenevano nulla di illecito. Dinanzi al rifiuto del console, il pascià dichiarò che prima di averne ricevuto ordine da El Guebbas egli non avrebbe consegnato queste casse, che sospettava dovessero contenere munizioni.

Roosevelt teme uno scacco per l'astensione dei cattolici

Londra, 1, ore 14.

Mandano da Washington al *Morning Post*: «Telegrafano da New York che, a proposito dell'elezione del governatore di New York, Roosevelt riceve degli attacchi diretti contro di lui e lavora alacremente temendo uno scacco. Roosevelt ed i suoi amici sono sopratutto seccati del silenzio dei preti cattolici che in altre epoche non avevano esitato a manifestare la loro simpatia per Roosevelt e le sue aspirazioni. La Chiesa cattolica rappresentava una parte importante nell'elezione di Roosevelt alla Presidenza; ma — aggiunge il corrispondente — dopo l'incidente di Roosevelt avuto col Vaticano nella primavera passata, un sentimento meno cordiale sembra esistere presso qualche capo della Chiesa».

Il colera

Vienna, 1, ore 10.

Si ha da Erlau: Nel quartiere boemo del vicino villaggio di Tomnabl si sono avuti da una settimana parecchi decessi, e due di essi per colera. Sono stati posti i cordoni militari attorno al quartiere.

Tripoli, 1, ore 9.

Si sono constatati ieri l'altro 30 nuovi casi di colera. Ieri 26 e 20 morti.

Prodromi elettorali a Novara

Il blocco delle forze liberali

Novara, 1, ore 21.

Ieri sera si radunò l'assemblea del Circolo popolare monarchico e del Circolo Vittorio Emanuele III, per deliberare quale atteggiamento convenisse prendere al partito moderato nelle prossime elezioni amministrative.

E' noto che nella primavera scorsa i due Circoli in parola presentarono una lista di sei nomi soltanto, coll'intendimento di controllare in Consiglio comunale l'opera della maggioranza progressista, la quale era composta di giovani liberali, di radicali indipendenti e di liberali dissidenti.

Avendo pure i socialisti presentato una lista di sei nomi, ne venne che i tre partiti, contando pari numero di elettori, furono egualmente rappresentati in Consiglio comunale, dimodochè riuscì impossibile alla maggioranza progressista il continuare a reggere il Comune.

Le dimissioni immediatamente presentate da questa provocarono la venuta del commissario prefettizio, conte Carandini, sotto-prefetto di Biella, che ha indetto le elezioni generali per il 20 corrente mese.

Pochi giorni sono i rappresentanti del partito progressista e di quello moderato ebbero un abboccamento per stabilire le modalità di un accordo nell'interesse della città. Questo accordo già ratificato domenica scorsa dal partito progressista ebbe appunto eguale ratifica nell'adunanza che i due Circoli monarchici tennero ieri sera. L'accordo sarebbe basato su questi punti: 1.o Dalla fusione dei due partiti, progressista e moderato, risulterebbe un blocco di ampia base prettamente liberale-costituzionale, coll'esclusione quindi dei clericali da una parte, dei socialisti dall'altra; 2.o Circa la riforma tributaria, sulla quale cadde l'amministrazione clerico-moderata nel 1908, se ne decise il rinvio a do[illegible] che saranno votati dal Parlamento i progetti di legge sui tributi locali; 3.o E' tenuto fermo quanto l'amministrazione progressista decise circa l'insegnamento religioso nelle scuole, e cioè l'applicazione del secondo comma dell'articolo terzo della legge Rava, che fu a suo tempo approvato da apposito *referendum*; 4.o Circa le opere pubbliche si decise di proseguire le molte già iniziate e di porre mano a quelle ormai indispensabili alla vita della città; 5.o Per quanto riguarda la formazione della lista dei candidati si decise l'esclusione di coloro che questo programma non sottoscriveranno.

La notizia dell'avvenuto accordo è stata bene accolta dalla maggioranza della popolazione, che auspicava da lungo tempo un blocco di forze veramente liberali e capace di reggere con competenza le sorti della città.

Per le elezioni politiche nel Collegio di Vigevano

Novara, 1, ore 10.

E' ormai noto che l'attuale deputato dottor Marazzoni, socialista, ha presentate da qualche tempo le sue dimissioni da rappresentante del Collegio di Vigevano. Mentre però il Governo non ha ancora designata la data delle elezioni, tuttavia i diversi partiti hanno iniziata da qualche tempo una campagna attivissima.

Il partito socialista si affermerà sul nome di Pompeo Ciotti, fiorentino, segretario della Direzione del partito socialista. I repubblicani scenderanno in campo con il nome di G. B. Pirolini, giornalista e propagandista. Egli già diresse un tempo il giornale *La Provincia Pavese*, e fu collaboratore di Dario Papa all'*Italia del Popolo*. Egli può contare sopra una buona votazione, tanto più che è nativo dell'importante paese di Gravellona, chiamato la rocca forte del Collegio di Vigevano.

I democratici coi propagandisti hanno pensato alla candidatura del prof. Giovanni Vidari, ordinario di filosofia all'Università di Torino. Ma taluni di questo partito ne sono contrari, adducendo per motivo che il Vidari si sarebbe compromesso ai loro occhi accettando il sindacato dal blocco popolare a Vigevano, prima, e dopo a Pavia. Tale accusa, si dice, è però infondata, dal momento che il Vidari si dimise da detta carica per non subire le imposizioni dei socialisti bloccardi.

Come al solito, poi, i liberali-costituzionali sono in lizza tra di loro, e se la sconfitta sarà un fatto compiuto, non potranno che cantare il *mea culpa*. Più che ad un nome solo sul quale riversare tutte le loro forze, essi pensano a presentare diversi candidati. I più quotati sono: il comm. Cesare Bonacossa, fratello del defunto ing. Giuseppe, che fu già deputato di quel Collegio prima della riuscita del Marazzoni, e l'avv. Dregoli, un giovane ed intelligente professionista, che fu già nei passati tempi consigliere comunale.

Da quanto mi si assicura, la lista dei candidati non è peranco compiuta.

Un comizio contro l'estensione delle risaie nel Biellese

Biella, 1, ore 15.

Per evitare il pericolo che si estenda nuovamente la coltura delle risaie nel Biellese, si è tenuto in Municipio un secondo Comizio di protesta.

Presiede il sindaco Sella ing. Corradino. Tra i presenti, numerosi, sono gli onorevoli Quaglino e Pozzo Marco, consiglieri provinciali e comunali. Si discute lungamente e si fanno varie proposte, tutte aventi lo scopo di impedire che il prefetto di Novara conceda la estensione delle risaie; è pure bene accolta la proposta che, il giorno in cui venisse firmato il decreto per le risaie, tutti i sindaci e tutti i consiglieri comunali del Biellese dovrebbero presentare in massa le dimissioni.

Quindi le varie proposte si riassumono e vengono concretate nella proposta fatta dall'onorevole Quaglino, e cioè: «1.o Di presentare un'istanza al signor prefetto di Novara per mezzo di una Commissione dei presenti; 2.o di insistere per un'altra deliberazione favorevole del Consiglio provinciale; 3.o di incaricare i deputati biellesi di tener dietro alle pratiche, le quali si avvieranno presso il Governo; 4.o di incaricare il sindaco di Biella di tenere informati i Comuni del Biellese per l'opportuna agitazione popolare».

Queste proposte sono approvate all'unanimità: dopo di che l'on. Quaglino aggiunge ancora che, qualora venisse firmato improvvisamente il decreto prefettizio, si faccia una nuova immediata adunanza per presentare le dimissioni in massa.

Reati e Pene

Una ricevitrice postale imputata di peculato e falsi

(*Corte d'Assise di Torino*).

Oggi comparirà innanzi ai nostri giurati la ricevitrice postale Scaliti Giovanna, sotto la grave imputazione di peculato e falsi, le cui peripezie sono in parte note ai nostri lettori.

Con rapporto 13 maggio 1903 il signor ispettore delle poste, Vittorio Chiala, denunziava all'Autorità giudiziaria la signorina Scaliti Giovanna fu Pietro, ricevitrice dell'Ufficio postale telegrafico di Torino, N. 10, Borgo Vanchiglia, per continuata alterazione nelle partite di debito e credito su certi conti cinquinali del dicembre 1902, allo scopo di nascondere deficenze di cassa; per ritardate partecipazioni di depositi iscritti su libretti di Risparmio, alterazioni di date a mano e di bollo d'ufficio su libretti di Risparmio e su vaglia di partecipazioni di depositi al Ministero col conseguente danno arrecato ad alcuni titolari di libretti per lievi perdite di interessi, causate dai ritardi di partecipazione dei loro depositi.

Aggiungeva il rapporto che la signorina Scaliti si era resa colpevole di omessa partecipazione di deposito iscritto sopra un suo libretto, e rimborso a suo favore di somma maggiore al credito reale — differenza ripianata prima della denuncia —; colpevole inoltre di due distinte appropriazioni, la prima di lire 1000 sul libretto di Risparmio intestato a Buccinarelli Giovanna, somma restituita pochi giorni dopo il fatto; la seconda di lire 270 sul libretto di Lanz Maria, somma pure restituita prima della denuncia.

Nel corso dell'istruttoria, risultarono pure della Scaliti commesse altre due appropriazioni dello stesso genere, l'una di lire 200 su libretto di Tomatis Maria e l'altra di lire 100 su libretto di Salusse Adele, con falsificazione della firma di quest'ultima; ed anche queste due somme restituite prima della denuncia, dopo poco tempo dai fatti.

Giova tosto notare che il danno risentito da alcuni librettisti per perdite di interessi a causa delle ritardate partecipazioni dei loro depositi, è di pochi centesimi per ciascuno di essi e non si sono fatte istanze di procedimento da parte dei danneggiati.

Di fronte alle prove emanati dai documenti in atti e dalle dichiarazioni degli interessati e dei testimoni, la stessa imputata — sentita già fin d'allora dal giudice istruttore, con mandato di comparizione — ammise in massima le ritardate partecipazioni al Ministero di depositi fatti su libretti di Risparmio e le alterazioni nelle partite di debito e credito sui cinquinali e delle date a mano e di bollo su libretti e su vaglia di partecipazione, salvo alcune sulle quali v'era dubbio e sulle quali [illegible] ferma altrimenti la prova.

Senonchè essa, invece che a nascondere o ripianare deficenze di cassa, le attribuì ad errori di conteggio od a dimenticanze, donde la [illegible] la necessità di ricorrere ad alterazioni per mettersi in accordo con la contabilità senza scopo doloso.

Procedutosi poscia ad una minuta istruttoria, la Sezione d'accusa, ritenendo per certa la colpevolezza della signorina Scaliti, in data 6 febbraio 1904, mandò a procedersi alla cattura della predetta accusata, la quale s'era già resa irreperibile.

Dalle carte processuali non ci è dato conoscere quale fu la triste vita di questa donna che per più di sei anni seppe sottrarsi alle ricerche della nostra Polizia anche dopo la severa condanna inflittale.

Infatti, con sentenza 27 novembre 1905, essa fu condannata in contumacia dalla nostra Corte d'Assise alla pena della reclusione per anni 10 e mesi due.

In questi ultimi tempi essa viveva in due stanze ben arredate di via Don Bosco, N. 35, nascondendosi sotto il falso nome di Gemma Giuli. La nostra Questura, informata della sua presenza così, dopo varii appostamenti, riuscì a trarla in arresto, proprio nella sua abitazione, la mattina del 9 giugno scorso.

La signorina Scaliti, per quanto riguarda più specialmente le quattro accuse di appropriazione di somme esistenti su libretti di Risparmio, tenta salvarsi asserendo che ebbe dalle titolari dei libretti il consenso perchè prelevasse le somme, a titolo di prestito, per pochi giorni.

Ma in questa sua difesa fu la istruttoria smentita dalle interessate, le quali sostengono che non diedero affatto tale concessione e la limitarono ad una somma minore di quella esatta.

Per ciò che ha tratto specialmente alla appropriazione a danno della Salusse, sta che la Scaliti ebbe anche a falsificare la firma di costei sulla cedoletta di domanda di rimborso: e su di ciò l'imputata non oppose negative assolute.

Le somme distratte come sovra, furono a breve scadenza da essa restituite; il che proverebbe appunto che il di lei scopo era quello di nascondere ed appianare deficenze di cassa.

L'imputata va scevra da precedenti penali. Sarà difesa dagli avv. Cavaglià, Poddigue e Dagasso.

A proposito del caso dell'avvocato professionista

Il signor Zoja, a proposito di questo processo, di cui abbiamo riassunto diligentemente ed imparzialmente la istruttoria, ci invia queste dichiarazioni, che fondandosi, egli dice, su documenti di causa servono a completare quel riassunto. Noi lasciamo a lui la responsabilità delle sue affermazioni; confessando che nonostante quanto ora il signor Zoja dice, la Magistratura inquirente ritenne l'avvocato Calligaris innocente dall'accusa mossagli e rinviava invece a giudizio lo Zoja stesso, quale calunniatore. Ed ora ecco le affermazioni del signor Zoja.

Prego la S. V. I. di volere rendere pubblico:

1.o Che la perizia del prof. Sobbene (parte Calligaris) non ha punto attribuito allo Zoja la paternità delle lettere incriminate.

2.o Che la perizia del prof. Guacchi (parte Zoja) accertò che la lettera incriminata 18-12-1908 dalla S. V. Illma ieri pubblicata, risponde *perfettamente e indiscutibilmente* alla calligrafia del cav. uff. avv. Calligaris, malgrado che questi, per attenuare tale giudizio, abbia creduto di contestare uno dei termini di confronto, attribuendolo al suo collaboratore di ufficio.

3.o Che la perizia dei prof. Turco e Vitali (d'ufficio) *mette fuori* causa in modo assoluto il Giovanni ed il Giacomo Zoja. A proposito poi della paternità attribuita a me sottoscritto si farà molta luce, a suo tempo, e quando si abbiano le garanzie del pubblico dibattimento e del pubblico contraddittorio.

4.o Che dalle deposizioni dei testi indicati nel numero dell'altro ieri e da documenti prodotti risultò come il cav. uff. avv. Calligaris avesse sorpresa la buona fede dello Zoja nel proporsi ad arbitro nel loro interesse, e come avesse mendicato la detta propria nomina. Che lo scopo di tale sua intrigante e lunga sollecitazione non fu mai chiarito da esso Calligaris, lasciando così incontestato il mio convincimento che egli, da tale nomina intendesse trarre l'illecito profitto di cui si fa cenno nella lettera 18-12-1908.

5.o Che le prime tre lettere state depositate presso il compianto signor comm. notaio Tabasso non furono mai contestate dal Calligaris se non ultimamente per necessità di difesa, e cioè, quando il sottoscritto ricusò la somma di L. 1200 che esso Calligaris gli aveva offerto onde bruciare e distruggere il corpo del reato, cioè la lettera incriminata 18-12-1908, e le relative produzioni fotografiche.

6.o Che da alcune testimonianze dalla S. V. Illma accennate risultò il seguente episodio: che appena il cav. uff. avv. Calligaris ebbe sentore della presentazione davanti al Tribunale civile della lettera 18-12-1908, volle ed ottenne un colloquio col sottoscritto nello studio dell'avv. Remondini; che, quivi giunto, volle, prima di accedere a trattative, assicurarsi che porte e finestre fossero chiuse onde impedire a qualunque estraneo di sentire la di lui voce; che, pur negando sommessamente di essere l'autore del contesto della lettera incriminata, non ne negò la firma; che, secondo i testi, esso Calligaris, coll'originale alla mano, dimostrò un contegno titubante e tremante, fece un discorso sconclusionato, sì da lasciare nei presenti l'impressione sicura che egli fosse il vero autore e colpevole. Che, inoltre, ai rimproveri miei, rispose alzandosi in piedi e dichiarando all'avv. Remondini le seguenti e testuali parole: «Tengo a dichiarare che io ho del qui presente signor Giuseppe Zoia, di suo padre, fratello e famiglia la massima stima, e ne apprezzo la loro onestà, lealtà ed onorabilità».

La rassicuro, onorevole signor direttore, che le sovraccitate circostanze sono risultanti dell'istruttoria, della quale anche la S. V. Illma può attenere l'accertamento. Di mio non faccio, nemmeno, commento qualsiasi, perchè attendo con serena coscienza e a piè fermo il giudizio definitivo nel quale voglio luce piena, ampia, meridiana, atta a smascherare le menzognere mene difensive del signor avvocato cav. uff. Calligaris.

Ringraziamenti ed ossequii.

Giuseppe Zoia.

La condanna a tre mesi di carcere di un bollente sacerdote

Roma, 1, ore 9.

Il pretore di Pescina ha condannato a tre mesi di carcere in contumacia il reverendo don Giovanni Marchione, di Poggio Ginolfo, e certa Maria Parleoni, per adulterio.

Il marito della Parleoni era in America, e tra il prete e la donna si era iniziata una relazione intima. Il prete era così geloso della donna che arrivò al punto che sulla pubblica piazza, alla presenza del vescovo, solo perchè la donna aveva guardato con tenerezza un altro individuo, il prete la malmenava in modo da costringerla a letto per circa dodici giorni. Inoltre il prete fu protagonista di una avventura boccaccesca. La notte dell'ultimo Natale, mentre i contadini erano attorno al desco banchettando, udirono nella camera soprastante, ove abitava la Parleoni, dei rumori. Essi piantonarono l'uscio ed andarono in cerca dei carabinieri, temendo vi fossero i ladri. I carabinieri giunsero e fecero le intimazioni. Nessuno aprendo l'uscio, abbatterono la porta. Nello stesso tempo una finestra si aprì, ed il reverendo don Giovanni si lanciava dalla finestra in un letamaio sottostante onde non essere scoperto nella stanza della sua amante.

"Charivari" a due amanti sorpresi in flagrante

Roma, 1, ore 19,8.

Aurora Pancrazi, di 33 anni, nutriva da tempo dei dubbi sulla fedeltà del marito, il calzolaio Alessandro di Giacomantonio, che non vedeva più assiduo alle cure della famiglia. La donna cominciò a sorvegliare il marito, sinchè ieri sera riuscì a sorprenderlo mentre si recava nella casa di certa Antonia Felicia, di 26 anni, che ha un figlio di otto anni e vive separata dal marito. La Pancrazi attese che i due amanti iniziassero il loro colloquio, quando, ad un certo momento, arrampicatasi alla meglio sul muro della casa della Felicia, che è posta fuori Porta Cavalleggeri, ruppe un vetro della finestra, alla quale, urlando ed inveendo, affacciò la testa.

I due nell'interno rimasero sorpresi e non sapevano come nascondersi. Intanto del di fuori si era riunita molta folla, la quale, conosciute le amarezze della moglie tradita, cominciò ad intonare una serie di frizzi e di commenti salaci. Furono chiamati i carabinieri, che, penetrati nella casa, dovettero constatare l'adulterio, e trassero in arresto i due amanti, che furono seguiti sino in caserma da un nugolo di ragazzi armati di latte di petrolio e di bidoni vecchi, con i quali eseguirono una sinfonia tutt'altro che accordata, ma molto significativa.

La Pancrazi ha sporto querela contro il marito e l'amante. Costoro non esitarono a confessare che la tresca fra di loro durava da un anno e mezzo e si volevano bene. Si abbracciarono e baciarono. Poi l'uomo fu condotto alle carceri di Regina Coeli e la donna alle Mantellate.

Un grosso furto in un palazzo nobiliare a Venezia

Venezia, 1, ore 16.

I giornali di stamane narrano una serie di imprese ladresche commesse nella giornata di ieri, di cui la più ingente è stata quella commessa a danno della contessa Anna Barbaro, il cui palazzo è attualmente disabitato, trovandosi la contessa in villeggiatura. I ladri sono riusciti ad introdursi nel palazzo forzando il portone ove fecero man bassa in tutti gli appartamenti, allontanandosi indisturbati. Non è ben noto l'ammontare del furto perchè la contessa Barbaro, avvertita nella giornata di ieri, non ha potuto fare l'inventario di quello che le manca. Certo il furto deve essere stato ingente, poichè furono asportate pellicerie, abiti di lusso, oggetti antichi di grande valore ed altro. Fortunatamente la cassa-forte che conteneva ingenti valori ha resistito agli sforzi dei ladri. Le indagini della Questura su questo furto e sugli altri commessi pure nella giornata di ieri non approdarono ancora ad alcun risultato.

Vittime del naufragio ripescate

Napoli, 1, ore 10.

Ieri alcuni pescatori scorsero nel canale Procida galleggiare due cadaveri. Fu dato avviso alle autorità, che si recarono sul posto e ripescarono i due cadaveri. Continuando nelle ricerche furono ritrovati altri tre cadaveri. I cinque cadaveri in istato di avanzata putrefazione, sono un uomo e quattro donne. Pare assodato che si tratti di cinque vittime del naufragio.

Non più ERNIE

Rapida guarigione

E' un grido di entusiasmo e di gioia lasciato dagli infelici affetti dall'*Ernia*, i quali appena adottato il *cinto elettrico* del *Prof.* WILLIAMS si trovano rinati alla vita spargendo colle loro benedizioni nella provincia intera la voce di questo nuovo miracolo della scienza.

E perciò migliaia di persone accorrono da ogni parte onde approfittare del passaggio di questo eminente specialista che per la *terza volta* in Torino suscita il plauso del mondo intero e l'approvazione della scienza medica moderna.

Questo cinto tutto di tessuto elastico senza molle, leggerissimo contiene le *ernie* le più voluminose permettendo all'ernioso di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, dando la guarigione in breve tempo.

Il *Prof.* WILLIAMS si fermerà ancora a **Torino, via Ospedale, 4 bis, a tutto il giorno 3 novembre.**

Essendo il concorso del pubblico numerosissimo si pregano gl'interessati non aspettare gli ultimi giorni. 35408

Visite gratuite. Tratta per corrispondenza.

Lo STUDIO del PIANOFORTE

con programma dei RR. Conservatori del professore GIUSEPPE DELLA GATTA, via Alfieri, N. 20 — Corso completo per conseguire il diploma — Corso speciale per dilettanti — Lezioni a domicilio. 31859

ORZO BREVETTATO ROBINSON

raccomandato dalle principali autorità mediche come un CIBO NUTRITIVO per BAMBINI

KEEN, ROBINSON e Cie., Londra, Inghilterra.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'ITALIA.

Select Hôtel - Roma

Tutte le camere hanno una sala da bagno completa, cassa forte, telefono interprovinciale, doppie finestre, doppie porte ovattate, lume da notte elettrico, ed anche in tutte le camere acqua da bere e aspiratore elettrico aspirante e premente. — Prezzo da L. 10 in poi — 35453

Istituto BARBERIS

Anno 44° — Via Nizza 187 — TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

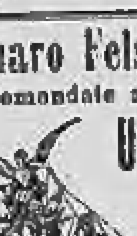
Istituto Tecnico completo

Sezioni Ragioneria - Agrimensura - Fisico Matematica - Scuole Tecniche - Ginnasio-Liceo

Col giorno 4 novembre si darà principio alle lezioni in tutte le scuole. Corsi accelerati. Posizione incantevole. Insegnamento coscienzioso. 35058

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente



UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI MILANO

Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

SKATING-CLUB

Si avvisano tutti i Signori aderenti muniti di biglietto firmato, che *Giovedì, 3 novembre*, alle ore 14,30 incominceranno le esercitazioni di Pattinaggio nel SALONE ROMANO, personalmente riservato a per le loro famiglie.

Informazioni incaricato speciale all'ingresso.

35583 Per la Direzione: *Skating Club.*

Appendice della *Stampa* (8)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Saint-Priac? — ruggì Montariol. — Che me ne venga dato l'ordine e m'incarico di spedirlo direttamente a sorvegliare le anticamere del diavolo.

— Per Bacco! avete ragione, conte! — fece Trencavel. — Dimenticavo quel briccone. Taci. Se non si trattasse che di spedirlo *ad patres*... ma non è un duello che egli cerca.

— Vedete bene — riprese Mauluys. — Bisogna restar qui almeno fino a che quell'uomo abbia rinunziato a...

— Ha rinunziato! — disse Verdura, entrando in quel momento.

— Eh!...

— Dico che la grande sala è libera e che Saint-Priac non verrà più.

— Perchè?

— Perchè — rispose Verdura — ora, egli ha quel che voleva.

Verdura?... Era Verdura in carne ed ossa!...

Egli era straordinariamente pallido. Forse, perchè aveva bevuto troppo, il giorno innanzi, durante il suo colloquio con Saint-Priac, o forse, per aver perduto del sangue. Dunque, la sua pelle raggrinzita aveva quella tinta senza nome che si potrebbe chiamare il colore della morte. Ma i suoi occhietti brillavano di malizia e le sue pallide labbra sogghignavano.

— Spiegatevi, signor Verdura — disse Mauluys. — Ed innanzi tutto, donde venite?

— Dall'altro mondo — rispose Verdura. E prendendo dalle mani di Montariol un gran bicchiere di vino, che questi si era versato, lo vuotò, dicendo: — Alla vostra salute!

— Dall'altro mondo — riprese poscia, — o almeno dovrei ritornarne. Signori, voi vedete in me una menzogna vivente. Io sono un equivoco. Morto o vivo? Ecco il dubbio.

— Morte del diavolo! — esclamò Montariol — Ciò ch'è fuori dubbio è che sei ubbriaco fradicio...

— Lasciate — interruppe dolcemente Mauluys. — Dove avete passata la notte, signor Verdura?

— Alla bettola! — disse Verdura, che fece schioccare la lingua, al ricordo dei buoni vini bevuti.

— Per Giove! — fece Montariol — avrei voluto esservi anch'io.

— Mi avreste disturbato! — disse Verdura in tuono agrodolce.

— Sì, per meglio bere preferisco esser solo.

— Ero con qualcuno, — disse Verdura scuotendo il capo, — qualcuno che ordinava bottiglia su bottiglia, e del migliore. Ah! che generoso anfitrione quel signor di Saint-Priac!

— Siamo traditi! — tuonò Montariol, impallidendo.

Trencavel andò a chiudere la porta, sguainò la spada, la mise sulla tavola e, tranquillamente:

— Credo, Verdura, che abbiate qualche probabilità di ritornare subito in quell'altro mondo, donde pretendevate ritornare, poco fa.

Verdura fece una smorfia, abbozzò un segno di croce e disse:

— Ucciso, questa notte, da Saint-Priac, ucciso, stamani da voi, vi è, infatti, qualche probabilità ch'io arrivi a morirne... alla fin fine!

— Signor Verdura — disse Mauluys, senza alzar la voce — è tempo che vi spieghiate.

Il tuono era tale che Verdura che, senza dubbio conosceva bene il conte, ripetè:

— Sì! Credo che sia tempo! Ecco — egli disse. — Nel medesimo tempo che noi ci installavamo in questo appartamento, il nobile barone prendeva posto nella grande sala. Io passai il primo giorno a sorvegliarlo e potetti convincermi, che non cercava voi, signori. Il secondo giorno, potetti, mescolandomi ai servitori di questo albergo, sorprendere alcune parole strappategli dall'impazienza, e seppi che cercava me, signori! E che ciò che voleva da me era *la lettera*...

— La lettera!...

— Sì; quella di cui vi ho parlato per il caso che fossi ucciso! — disse il conte.

— Una lettera che apparteneva a Sua Eminenza il Cardinale di Richelieu! — disse Verdura.

— Ah! — mormorò Montariol — dunque, sapremo...

— Una lettera che voi, signor conte, non avreste mai letta! — proseguì Verdura. — Una lettera che non vi apparteneva! Una lettera la cui presenza in casa vostra diveniva un supplizio! Una lettera che il suo legittimo proprietario mi faceva chiedere, inviandomi il sire di Saint-Priac, come ambasciatore straordinario!... Alla vostra salute, signori!

— Corna del diavolo! che cosa hai fatto della lettera? — esclamò Trencavel.

— Aspettate. Ieri, dunque, verso l'ora del copri-fuoco, il signor di Saint-Priac, avendomi scorto, per caso, mi si avvicinò gentilmente, mi condusse in una rispettabile taverna — a cui farò molte visite, se Dio ed il signor Trencavel mi prestano vita — e là quel degno barone mi abbeverò dei vini più generosi, o, almeno, ne abbeverò il pavimento, poichè io ero così commosso d'aver ritrovato il mio antico capo di compagnia che, non so come, il vino, invece di scorrere nella mia gola, si spandeva sotto la tavola... Alla vostra salute, signor Trencavel!

Mauluys, che seguiva con profonda attenzione i giri ed i rigiri di quel racconto, fece cenno a Trencavel di rimettere a posto la sua spada. Trencavel obbedì. Verdura sorrise.

— Quando fui ubbriaco — egli continuò — ubbriaco... da non reggermi più sul mio sgabello...

— Ma — fece Montariol — poichè era il pavimento che beveva in tua vece?...

— Per l'appunto — fece Verdura. — Il pavimento era ubbriaco e ballava come il ponte d'un bastimento; ed era per questo che anch'io, sul mio sgabello... comprendete, bravo signore!... In breve, in quel momento, il signor di Saint-Priac mi promise venti scudi d'oro, se volevo rimettergli la lettera che, una certa sera, nelle vicinanze di piazza Reale, *avevo rubata a Corignano*...

Mauluys trasalì. Gli occhietti di Verdura scintillarono.

— Rubata — egli riprese — con l'aiuto di un birbante come me, cui io avevo affibbiato l'onorevole nome di signor Trencavel, affinchè non fosse riconosciuto e si potesse credere che voi foste fra i ladri, signor maestro di scherma...

— Miserabile! — ruggì Montariol, alzando il pugno.

— Verdura — disse Mauluys — voi siete sublime.

Montariol fu stupefatto tanto più che lo stesso Trencavel prendeva la mano di Verdura e diceva:

— Grazie, Verdura, vi sarò riconoscente di ciò. Continuate, amico mio, continuate...

— Ebbene! — fece Verdura — accettai i venti scudi d'oro.

— E la lettera? — chiese Trencavel, palpitante.

— L'avevo su di me...

Verdura guardò in viso Mauluys ed aggiunse:

(*Continua*).

Arti e Scienze

"Leila,,
di Antonio Fogazzaro

Indiscrezioni e commenti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 22.

Alle notizie che giungono da Milano sulla trama e l'azione di *Leila*, il nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro, la *Tribuna* aggiunge le seguenti: Il personaggio più tipicamente caratteristico del romanzo sarà senza dubbio donna Fedele, «la dama bianca dalla bianca chioma», che lo scrittore vicentino ha sognato per due anni nella sua deliziosa villa di San Biagio sul monte Berico, sotto la cui vista si apre una delle valli più verdi e più quiete e più graziose del mondo, che il poeta ha battezzato «la valletta del silenzio». Donna Fedele, questa gentilissima dama, dall'animo aperto ai sentimenti più belli, alla cultura più intelligente a cui possa aspirare una dama moderna, ha forse vissuto sulla terra prima di vivere nelle pagine del novissimo romanzo? Forse... l'animo suo e il suo spirito hanno una strana rassomiglianza con una gentile donna di grande fascino, di una grande bontà, che visse in comunione intellettuale con artisti, scrittori, pensatori, poeti, ispirandoli spesso con l'incanto della sua intelligenza e della sua virtù, una gentil donna che viveva gran parte dell'anno in una sua magnifica villa dei dintorni di Padova, che morì di morte immatura quando più sembrava dovessero sorriderle l'amicizia cordiale e l'ammirazione rispettosa all'intorno. Fogazzaro che fu fra i buoni amici della indimenticabile defunta, si ricordò certamente di cotesta creatura di grazia e di bontà, e si è ispirato più volte alla memoria di lei per tratteggiare i tratti fondamentali del più caratteristico dei suoi personaggi femminili.

Dove è stata scritta *Leila*? E' stata scritta entro il periodo di circa due anni, parte nella villa di Monte Berico, nell'ampio studio pieno di libertà, per la cui finestra si gode la vista della montagnola gloriosa e della valletta del Silenzio, e parte è stata composta nel rifugio estivo del poeta alla Montanina, in Val di Astico, di fronte alle dolomiti millenarie. In Marcello Trento il Fogazzaro ha voluto rievocare la fisionomia di suo padre, uomo integro, colto e patriota, la cui memoria è ancora viva e verde nella provincia di Vicenza. Crediamo inoltre che per delineare il tipo di don Aurelio, il sacerdote umile, caritatevole, pieno di cultura rosminiana, di bontà evangelica, il poeta abbia pensato ad un prete di Vicenza, grande amico dello scomparso Fedele Lampertico, grande amico anche della famiglia Fogazzaro ed autore di un libro pregevole su Michele Fogazzaro, padre del romanziere: a don Sebastiano Rumor, molto conosciuto nell'ambiente intellettuale di Vicenza.

La *Tribuna* riceve poi da Milano queste altre informazioni su *Leila*, il nuovo romanzo di Fogazzaro. Un amico di Fogazzaro così ha parlato di *Leila*.

— Credo che le polemiche che *Leila* susciterà, saranno più vive di quelle che seguirono il *Santo*, tanto più che il Fogazzaro nella descrizione dei caratteri, abbandonando quelle affermazioni teoretiche che resero il *Santo* così discutibile anche dal punto di vista artistico, è riuscito a creare dei personaggi che impressionano sensibilmente il lettore sì da raggiungere il suo scopo ideale più direttamente.

— Sicchè il nuovo romanzo, pur non essendo la continuazione del *Santo*, risente tuttavia delle idee di quello?

— In certo senso sì. Ma il genere d'arte non è più quello. Il Fogazzaro è fortemente preoccupato dei problemi spirituali e religiosi che si pone direttamente innanzi allo spirito. Anzi vi dirò che egli, rivedendo ora *Leila*, vi sta apportando modificazioni notevolissime, che sono il frutto di nuove meditazioni del suo spirito inquieto e dubbioso. Dominerà nel libro, al disopra di tutte la figura di Leila, che il romanziere ha in parte tratto da una profonda ed interessante persona vivente. L'azione del romanzo si svolgerà in non poca parte nella nuova villa che il romanziere si fece costruire or sono pochi anni: la Montanina. Leila è il personaggio centrale del romanzo: una giovane donna, bella, ricca, dalle chiome bionde, incredula dapprima, indifferente ai problemi astrusi della religione e della filosofia, ma tuttavia intellettuale ed intelligente, dominata da una fiamma di amore che la conduce attraverso la passione per Massimo Alberti alla comprensione ed all'amore delle idee di lui che da Benedetto era chiamato «il prediletto». Questa volta i personaggi sono più spiccati, direi quasi più delineati, e l'accentuazione di essi non è talvolta forse troppo felice. Massimo, a differenza di Leila, che ricorda le donne fogazzariane, è un tipo nuovo originale, fra il mistico ed il tragico, assai diverso dal temperamento vigoroso e straordinario di Daniele Cortis, come dalle imprese di Franco e di Pietro Maironi. Egli tuttavia sente l'influenza del *Santo*, del quale accoglie tutte le idee, ma che ritiene per suo maestro. Dal contrasto fra il temperamento spirituale e quello di Leila, nella passione ardente onde sono divorati entrambi, è composto il romanzo. Ma Leila emerge al disopra di lui, sembra soffochi le sue idee.

Al finire del romanzo, Leila e Massimo sono fidanzati ed affronteranno insieme il mondo, dopo aver assistito ai funerali di Benedetto, il *Santo*. Il romanzo non lo dice, ma traspare da esso che con Benedetto scendono nella fossa anche le sue idee.

Su questa parte del romanzo Fogazzaro ha molto lavorato, rifacendola più volte. Il funerale ha luogo sul lago di Lugano.

Il Santo Benedetto viene ricondotto nella terra natale, ad Oria, sulla tomba vicino a quella di Franco Maironi. Vi assiste Massimo, il discepolo, l'ultimo. Leila è donna Fedele, la dama bianca dalle rose. Don Aurelio pronuncia un breve discorso, prima che la salma scenda fin sotto terra.

Il discorso tenuto da Benedetto in via della Vite era caduto sulla sua pietra. Anche la donna bianca dalle rose, dalla quale prende il titolo l'ultimo capitolo, Donna Fedele, non seguiva le idee del Santo, benchè essa intendesse il suo cristianesimo in una sua pratica pura ed intelligente.

Teatro Vittorio Emanuele

Soddisfatta la curiosità del pubblico col debutto di un giovane baritono, dotato — come dicemmo — di una voluminosa e bella voce ma imperfetto ancora scenicamente, la parte del Conte di Luna, nel *Trovatore* fu sostenuta ieri dal baritono Enrico Pignataro, artista coscienzioso e provetto, il quale si è ora ristabilito dalla indisposizione che l'aveva sorpreso. Lo spettacolo ha quindi riacquistato in dignità artistica, e ce ne compiacciamo per la tradizione di nobile serietà che ebbero sempre le stagioni autunnali del *Vittorio Emanuele*.

Lunedì prossimo, andata in scena la *Contessa d'Amalfi*, cominceranno sotto la direzione del valoroso Maestro Zanetti, le prove di *Al Mulino*, l'opera nuovissima del maestro Leopoldo Cassone, alla quale sono dedicate speciali cure artistiche. *Al Mulino* andrà in scena a metà novembre.

Cronaca Cittadina

Il rincaro delle carni
L'altra campana: quella dei produttori

Pubblichiamo con molto piacere la lettera che c'invia un distintissimo agricoltore. Concordiamo nella maggior parte delle considerazioni che si sono svolte. Ci si permetta però di fare qualche riserva a proposito dell'affermazione dell'avv. Allometto che la «la crisi di carne» si debba in massima parte attribuire alla mancanza di foraggi dell'anno scorso.

Se questo fatto ha certamente avuto la sua influenza, noi crediamo invece che il rincaro di questi ultimi anni, nella sua linea generale, debba essere attribuito da una parte al maggior consumo per l'aumentato benessere, e dall'altra alla mancata maggiore produzione. Secondo il nostro modesto parere la crisi attuale non sarà radicalmente risolta che: 1.o colla intensificazione della coltura dei prati, per conseguenza colla maggiore produzione dei foraggi; 2.o col miglioramento della industria dell'allevamento del bestiame, che non si potrà ottenere se non quando il Governo, eccitando le iniziative individuali, darà premi rilevanti per ogni circondario agricolo a favore degli allevatori più intelligenti. Si distruggerà così il fulcro — oggi esatto — del ragionamento dell'avv. Allometto, il quale fissa in 1400 litri annui la produzione di latte di una vacca; mentre in Isvizzera, per esempio, una vacca che desse una produzione così meschina sarebbe senz'altro condotta al macello. Occorre perciò che il Governo tolga, come giustamente propone l'avvocato Allometto, tutti gli infiniti ostacoli e gravami che impediscono e gravano la produzione della carne. E non solo: ma favorendo le iniziative individuali ne moltiplichi la produzione. Il Governo italiano faccia quanto si fa nella vicina Svizzera. In meno di un triennio la questione della carne sarà risolta, e all'Italia sarà tolta la vergogna di dimostrarsi ogni anno maggiormente tributaria dell'estero.

In questi giorni si ventila sui giornali politici ed agrari la questione del rincaro delle carni, e si fanno delle proposte tendenti a sollecitare una legge che vieti la macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 100 Kg. ovvero di 200, come altri vorrebbe, e giustificano tal modo di vedere con questo ragionamento: In Italia l'allevamento e l'ingrassamento si pratica poco, la maggior parte dei vitelli è portata all'ammazzatoio con un peso di circa 50 Kg. Impediamo questa strage, detta degli innocenti, obblighiamo l'agricoltore a tenere i vitelli finchè siano giunti al peso fissato e così avremo un ingente quantità di carne a nostra disposizione e quindi un ribasso considerevole nei prezzi, con grande giovamento per i consumatori.

Ed il senso, sulla carta, corre benissimo; la testa di turco che deve sopportare il peso di tale misura è sempre l'agricoltore, i cui interessi non sono neppure presi in considerazione. Ma potrebbe darsi che gli effetti di tale legge draconiana fossero ben diversi da quelli sperati, e che il bilancio della cucina invece di essere alleggerito, venisse notevolmente aggravato.

Volgiamo uno sguardo alla produzione di tali vitelli. Fissiamo il peso minimo a Kg. 100, perchè se l'eleviamo a 200 Kg. il male sarebbe ancora più grave. Per portare un vitello da Kg. 30, peso della nascita, a Kg. 100, occorrono 700 litri di latte, poichè è acquisito alla pratica che 10 Kg. di latte producono 1 Kg. di carne, e che in questo periodo della sua vita il vitello consuma quasi unicamente del latte. Ora, la media produzione di latte delle nostre vacche, considerata in tutte le provincie d'Italia, è inferiore a litri 1400 annui; e quindi tali vitelli assorbirebbero la metà del latte prodotto nel Regno. Non sarà la metà precisa, perchè non tutte le vacche portano un vitello all'anno e parecchi di essi muoiono in tenera età, ma tuttavia una quantità ingente, impressionante, principalmente se si considera che oltre il 30 per cento di questo latte verrebbe sottratto in questo modo al consumo diretto ed al caseificio.

Quali ne sarebbero le conseguenze economiche? Sono ovvie. Un aumento generale sul prezzo del latte venduto in natura e portato al caseificio; diminuzione della produzione del burro e dei formaggi; cessata esportazione. Così il caseificio, gloria la più fulgida dell'agricoltura italiana degli ultimi trent'anni, riceverebbe tale un colpo dalla legge minacciata, da esserne colpito nella sua essenza. Infatti, premuto dalle nuove esigenze dei produttori di latte e dall'offerta minore del genere di sua fabbricazione, dovrà in breve soccombere a tanta iattura.

Una sola speranza lo potrà sorreggere, cioè che l'agricoltore, fatto consapevole del proprio interesse, intervenga, rendendo vane le speranze che s'attendono dalla legge: se non si considera, l'agricoltore posto vicino ad un caseificio e ad una città, non ha tornaconto ad ingrassare tali vitelli, comunemente detti sanati. Egli, che ora vende il suo latte a L. 0,13, 0,14 il litro ai casifici, a L. 0,20 per il consumo diretto, e che per effetto di tale legge può sperare prezzi migliori, si rifiuterà di fare dei sanati, i quali gli pagherebbero il latte, col ribasso notevole che naturalmente subirà il prezzo di tale carne, otto o nove centesimi il litro, e si deciderà, con tutta la sua convenienza, a sopprimere alla nascita i vitelli per gettare maggior quantità di latte sul mercato; ed allora la penuria di carne si farà ancora maggiore, mancando all'ammazzatoio ed i vitelli di 50 Kg. e quelli progettati da 100 Kg. Si sarà tolto un cespite rilevante d'entrata all'agricoltura, per peggiorare la posizione del mercato della carne.

E che sia conveniente all'agricoltore sopprimere i vitelli alla nascita, oppure castrare le vacche per prolungare il periodo di lattazione, lo si desume da questo calcolo:

Un vitello di 100 Kg., il quale ha consumato 700 litri di latte, venduto vivo a L. 0 90 il Kg. importa L. 90. Litri 700 di latte venduti in media a L. 0 14 importano L. 98, quindi L. 8 in più.

Si badi che a carico del vitello sono ancora da conteggiarsi interessi, custodia e rischi, che sono gravissimi.

Che se invece di una legge, si volesse promuovere semplicemente deliberazioni in qualche Comune (Torino pare voglia mettersi sopra questa via), il valore del vitello alla nascita non sarebbe più zero, come si è calcolato, poichè potrebbe essere venduto in qualche Comune limitrofo, non chiuso a tali bestie, ed allora la perdita per chi ingrassa sarebbe ancora più evidente. Si provi a dare il valore di L. 20 ai vitelli alla nascita, e si vedrà che razza di guadagno farà l'agricoltore.

Il prezzo di L. 0 90 il Kg. non credo poi sia troppo basso. I promotori di tale legge fanno assegnamento sopra prezzi minori ancora, come si sono riscontrati negli anni scorsi con produzione naturale e non forzata.

In fin dei conti si tratta di carne insipida, di poco valore nutritivo, buona per i ventricoli deboli o troppo raffinati, male accetta alla più grande parte dei consumatori.

Appunto per ovviare a tale inconveniente, c'è chi vorrebbe fissare il peso minimo a Kg. 200; ma allora l'agricoltore avrà ancora maggiore convenienza ad annullare i propri vitelli. Il consumo del latte da parte di essi aumenterebbe ancora ed inoltre il loro sostentamento, dopo essere stati svezzati, assorbirebbe il foraggio utile al mantenimento di rilevante numero di vacche.

Non è con leggi improvvisate e con un tratto di penna che si risolgono le questioni economiche, sovra la produzione ed il commercio impera la legge del tornaconto.

Per me la crisi della carne è solo transitoria. A due annate pessime per la produzione foraggiera in cui si sono per forza sfollate le stalle, vendendo gli animali ad un prezzo minimo, succede un'annata ottima.

L'allevamento, aiutato anche dal diminuito valore del latte, si pratica su vasta scala. Presto le stalle rigurgiteranno di bestiame che andrà, a suo tempo, a popolare, come una volta, i nostri mercati, con ribasso naturalmente dei prezzi.

L'agricoltore italiano è il primo a subire le funeste conseguenze di questo rincaro delle carni; il rifornimento delle stalle si fa a prezzi altissimi, mentre dovrà poi vendere a prezzi più modesti.

Non si pensi ad una sua posizione con disposizioni legislative che non porteranno giovamento ad alcuno, e che tenderanno ad innalzare il prezzo del latte, intralciando, con l'allettamento di maggior guadagno, l'allevamento del bestiame. Se si vuole un ribasso immediato nel prezzo della carni, si tolgano i dazi che gravano su di esse ed i diritti di macellazione, si disciplini la vendita limitando il numero degli spacci onde diminuire le spese generali. I macelli aperti ora sono troppi, qualcheduno dettaglia un vitello o poco più alla settimana e non ha ragione di esistere. Con tali misure si vedrà che anche ai prezzi attuali si potrà dare la carne di 1.a classe a L. 1 50 ovvero L. 1 60 il Kg., e quella di 2.a a molto meno.

Le tasse enormi e spese che incombono sul commercio delle carni sono causa prima dello stato presente delle cose.

Allometto avv. Ettore.

La partenza di Giolitti e Calissano dopo il loro colloquio

Alle ore 16 di ieri, l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Cavour; circa alla stessa ora il sotto-segretario agli interni, on. Calissano, si è recato ad Alba presso la famiglia.

Al mattino i due uomini politici avevano avuto come annunciammo, un lungo colloquio sulla odierna situazione parlamentare. All'*Hôtel Bologne* si erano, durante il giorno, recati, alla spicciolata, alcuni deputati e senatori, ma nessuna riunione ebbe luogo.

A proposito di una panzana

Roma, 1, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: «Si era più volte narrato nei passati giorni, e la notizia sembrava avere avuta conferma nel silenzio in proposito mantenuto dai giornali clericali, che l'arcivescovo di Torino si fosse rifiutato di celebrare il matrimonio religioso del principe Vittorio colla principessa Clementina, per ordine ricevuto dal Vaticano. Chiesta informazione a fonte competente, la notizia è stata recisamente smentita».

Una riunione d'insegnanti delle scuole commerciali

Ieri nei locali della R. Scuola media di commercio di Torino si sono riuniti gli insegnanti delle principali scuole commerciali, industriali e di arti applicate del Piemonte, allo scopo di costituire una Sezione piemontese della Federazione delle scuole professionali italiane.

Lette le numerose adesioni dei colleghi e degli Enti scolastici, si è provvisto alla discussione dello statuto ed alla nomina di un Comitato provvisorio, il quale possa raccogliere le adesioni non ancora pervenute e regolare i rapporti della Sezione colla Federazione.

L'adunanza si è sciolta a tarda ora, rinviandosi per la nomina alle cariche sociali e per l'esaurimento dell'ordine del giorno, comprendente anche un Congresso, da tenersi a Torino, in occasione della prossima Esposizione del 1911.

Arrivi

E' arrivato da Roma il senatore Casana.

Furiosa lite fra operai

Il carpentiere Pietro Bosio di Giuseppe, di anni 27, abitante in via Sassari, 7, viveva da qualche tempo in compagnia di certa Luigia Lupotti, d'anni 29, moglie legittima del pasticciere Riccardo Gala fu Filiberto, d'anni 27, abitante in via Cottolengo, 18. Il marito sapeva perfettamente di quel *ménage*, ma chiudeva un occhio, anzi, tutti e due.

Pare che la scorsa notte il Bosio, la Lupotti, il marito, un fratello di costui, a nome Giuseppe ed un amico, il muratore Vittorio Bamba, abbiano passato insieme alcune ore, girovagando per le bettole. Forse il vino fece troppo effetto, perchè quando la comitiva si incamminò per tornare a casa, il Riccardo Gala provò gli stimoli della gelosia. Quel che sia successo veramente non è ancora bene stabilito: sta il fatto che mentre la Lupotti ed il Bosio stavano per andarsene da soli, il marito, aiutato dal fratello e dall'amico, si gettò sul giovane carpentiere, percuotendolo. Costui si difese come potè, ma gli avversari, o almeno due di essi, erano armati di coltello, ed il Bosio rimase ferito alle braccia in modo piuttosto grave.

La Lupotti stessa, coadiuvata dagli agenti di pubblica sicurezza Ascese e Petrella, accompagnò verso le 4 il Bosio al San Giovanni, per le necessarie cure. Il malcapitato carpentiere fu giudicato guaribile in 30 giorni. Dei feritori nessuna traccia.

L'opera lodevolissima dei cittadini dell'ordine

Un audace colpo ladresco venne la notte scorsa tentato in un alloggio al 2.o piano di via Giovanni Somis, n. 11, abitato dai coniugi Denti. Due ladri, poco dopo le ore una, muniti di chiavi false, si introdussero in detto alloggio, nonostante fosse abitato, e con ogni cautela e circospezione si posero a rovistare i mobili, cercando far bottino di oggetti di valore, nonchè biancheria e vestiario.

Dall'attigua camera da letto il signor Zaccaria Denti udì però lo strano rumore proveniente dalle stanze vicine, si rese subito esatto conto di quanto stava per avvenire, ed affacciatosi al balcone si pose a gridare: «Ai ladri!»

I messeri allora abbandonarono l'impresa e si diedero alla fuga, mentre giungeva di corsa il cittadino dell'ordine Federico Gilodi, attratto dalle grida di allarme.

Visto uno dei fuggenti, il cittadino dell'ordine gli si pose alle calcagna, sparando anche qualche colpo di rivoltella per intimorirlo, e dopo accanito inseguimento, potè arrestarlo in via Principi d'Acaja, nonostante avesse incontrato viva resistenza.

L'audace malfattore venne tradotto alla vicina caserma di P. S., ove fu identificato per Pietro Caressa fu Paolo, d'anni 20, da Torino, abitante in via San Donato, 28.

Le sgradite visite

Il negoziante Giacomo Rosso, che ha magazzino in corso Vittorio Emanuele, 59 fu derubato d'una motocicletta e d'una bicicletta; certo Vincenzo Di Lorenzo, abitante in via San Domenico, 27, ricevette pure una visita dei ladri, che gli rubarono un orologio e vari oggetti; un tal Albanino Rosa, abitante in via Cervino, n. 1, si rimise in uguali circostanze, un pendolo ed alcuni effetti di biancheria.

I pattuglioni

Gli agenti, durante la loro perlustrazione notturna hanno arrestato, per misura di P. S., una trentina di individui: pregiudicati e contravventori alla vigilanza. Una dozzina di nottambuli finì in guardina perchè schiamazzava per le vie.

Un braccio sfracellato

L'operaia Rosa Carletti, d'anni 20, residente a Lanzo, stava intenta al suo lavoro nel cotonificio Valli di Lanzo, quando all'improvviso ebbe il braccio e la mano destra presi fra due cilindri e sfracellati.

Accompagnata al San Giovanni, fu dal dottor Costero fatta ricoverare e giudicata guaribile in cento giorni.

Come la morte viene

I militi della Croce Verde portarono cadavere, al San Giovanni, il pittore-decoratore Celeste Min, d'anni 34, abitante in via Circonvallazione, 12. Lo avevano trovato in fin di vita alla barriera di Lanzo, dove era stato sorpreso dal gran malore che lo aveva ucciso. Il dottor Campora, che visitò il cadavere, giudicò la morte probabilmente avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

Per una caduta

Il pensionato Secondo Cerri, di anni 63, passando in piazza Emanuele Filiberto, sdrucciolò e cadde, riportando la frattura dell'osso iliaco e contusioni varie, guaribili in 25 giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

La pia tradizione

Il cielo volle essere favorevole ieri alla giornata della mestizia e al velo di cenere. La città pareva avvolta in un tenue mantello grigio, che dava sfumature bizzarre agli edifici e aspetti indefinibili alle guglie dei campanili. Nella nebbia umida che invadeva ogni ambiente e cingeva ogni figura d'una vaga aureola cinerina, Torino appariva in contorni indecisi, sembrava trasformata in una fluttuante città di sogno. Nella penombra grigia passava e ripassava, in un corteo ininterrotto, la sera folla pellegrina, dove già ondeggiavano, sotto ai grandi cappelloni vellutati e piumati, i leggeri boa di struzzo e di *selskin* e i democratici colletti di finto *astrakan*. Una musica lieve di fruscii appena marcati e di amabili susurri, metteva nell'aria color gris-perle un sottile incanto melanconico, un insolito languor di mestizia.

Lungo i viali, popolati d'alberi, che guidano al cimitero, tra gli olmi che lascian cadere su chi passa una silenziosa pioggia di foglie gialle, una nota svariata di colore dominava qua e là sul bruno uniforme della gran folla in marcia: si vedevan spiccare sugli sfondi oscuri dei velluti e dei rasi, le pallide tinte suggestive dei fiori della tristezza, raccolti in mazzi, in ghirlande, in corone. Il primo novembre, giorno di lacrime per gli uomini, è giorno di festa per i crisantemi!

E i crisantemi hanno invaso confusamente, in una fantastica folla variopinta, la bianca città dei morti, rivestendo ogni tomba d'un soffice tappeto fiorito. E una rugiada li ha bagnati: la rugiada del pianto.

Un colpo di fucile

Giovanni Gorelli, d'anni 30, contadino, di Zolla, presso Mondovì, si trovava, giorni sono, con un suo amico, che maneggiava un fucile a due canne. Improvvisamente un colpo partì, ed egli fu colpito all'occhio sinistro, così da riportarne una ferita che gli farà perdere la vista.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Improvviso malore

Il cocchiere Luigi Recolla, di anni 58, con a custodia della vettura pubblica N. 157, in via Accademia Albertina, quando fu colto da improvviso malore e cadde al suolo, privo di sensi.

Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, con riserva sulla prognosi.

Disgrazie colle armi

Il garzone muratore Domenico Canavesio, di anni 12, stava maneggiando una pistola Flobert, quando all'improvviso un colpo partì e andò a ferire alla coscia certo Paolo Delfilippi, di anni 15. Il Delfilippi venne medicato da un sanitario del Municipio, che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Caffè bollente sul corpo

Il bambino Carlo Bertinatti, di 5 anni, abitante in via Napione, 35, mentre si trovava nella sua abitazione, si rovesciò addosso un recipiente di caffè bollente, riportando scottature in varie parti del corpo. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

ECHI DI CRONACA

Le pubblicazioni della *Selga*

I sistemi di vendita americani, e fra essi quello per corrispondenza, detto «*follow up system*», sono poco noti in Italia. Per farli conoscere e apprezzare fra noi, la S.E.L.G.A. ha pubblicato un manualetto breve e succoso, di Iulio Bianchi — *La vendita per corrispondenza*, — il quale ha l'incarico di insegnare ai commercianti grandi e piccoli il mezzo per far prosperare i loro affari. Il manualetto costa 1 lira, è in vendita presso i librai, o si può avere inviando lire 1,05 alla Soc. Ed. «La Grande Attualità», via L. Palazzi, 11, Milano.

La stessa Società Editrice ha pubblicato in questi giorni *Il Galateo*, di A. Simonocchi, in cui è una esposizione pratica di tutti i sistemi di lavorazione. Il volume, illustrato e legato in tela, costa L. 2,50. Ha pubblicato pure la 3a edizione di *Il messaggio*, del dott. C. Vanazzi, con 11 grandi tavole dimostrative dei modi in cui il messaggio deve essere praticato. Il volume costa L. 2,00.

Il nuovo negozio dell'Argenteria F.lli Broggi

Milano, 31 ottobre.

I giornali milanesi registrano l'apertura d'un nuovo grandioso negozio sul Corso Vittorio Emanuele. E' quello della Fabbrica Argenteria F.lli Broggi, la quale ha dovuto cercarsi sullo stesso corso un negozio assai più ampio, per rispondere alle esigenze d'una crescente clientela e d'una più vasta produzione.

La Società Anonima F.lli Broggi è ormai nota in tutta Italia. Essa infatti possiede succursali e depositi anche a Roma, Genova, Spezia, Napoli e Palermo. A Torino essa ha quella notissima di via Roma, 42.

SPORT

IPPICA.

L'ultima giornata delle corse al galoppo a San Siro

"Alcimedonte,, di razza di Besnate vince il "Premio Chiusura,, (L. 10,000)

Ci telegrafano da San Siro, 1, ore 20:

Un pubblico numeroso accorse all'ultima giornata di corse al galoppo.

Premio Cardano (a vendere). — L. 1200; distanza metri 1000. Corrono:

Madunah, Balham, Ticino, Argentina, Asinelli, Delia, Brummel. Arrivano:

1.o Brummel (57, Massei), del ten. A. Vitale;
2.o Balham (72, propr.), di Chimelli;
3.o Delia (60, propr.), del ten. Boschi.

Vinto per tre lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Oggiono (steeple chase). — L. 3000; distanza m. 3000. Corrono:

Pentecoste, André Madalena, Le Belvédère, Lilian, Pizzardone, Lemora, Rhubarbe, Mosa. Arrivano:

1.o Rhubarbe (60, Amodio), della Scuderia Piaciana;
2.o André Madalena (69, Gabrielli), del capitano Pollerotta;
3.o Pizzardone (64, Pozzoli), di Simonetta.

Visto per quattro lunghezze, sei dal 2.o al 3.o.

Premio Albenga (a vendere). — L. 2000, distanza m. 1400. Arrivano:

1.o Quirido (52, Blackburn), di Sir Rholand;
2.o Wandero (52, Lane), del comm. Modigliani;
3.o Uria (48, Garrigan), di Razza di Portomaggiore.

Vinto per tre lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Canonica. — L. 4000; distanza metri 2000. Corrono:

Sisifo, Narquoise, Canegrate, Santa Frusta, Bergeret, Verrocchietta, Jacopo della Quercia, Miss Nora, Bonnery, Parva Favilla. Arrivano:

1.o Verrocchietta (51, Mambester), di A. Chantre;
2.o Jacopo della Quercia (51, Spencer), di F. Tesio;
3.o Bergeret (58, Varga), di Besozzo-Miniscalchi.

Visto per 3/4 di lunghezza; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Chiusura. — L. 10.000; distanza metri 14.000. Corrono:

Misraim (50, Reid), Perali (63, Lane), Fragola (48, Jacobs), Alcimedonte (50, Bartlett), Sileno (50, Benson), Ruda (58 1/2, Coston), Marco Simone (50, Blackburn), Guido Reni (56, Spencer). Arrivano:

1.o Alcimedonte, di Razza di Besnate;
2.o Guido Reni, di F. Tesio;
3.o Misraim, di Chimelli-De Zara.

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Serio (a vendere). — L. 2000; distanza m. 900. Corrono:

Nut Shell, Ciro, Musodoro, Braganzia, Capri, Empoli, Frascuelo. Arrivano:

1.o Nut Shell (50, Spencer), della Scuderia Piaciana;
2.o Ciro (48, Jacobs), di Razza Gerbido;
3.o Braganzia (54, Lane), di Dall'Acqua.

Visto per 3/4 di lunghezza; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Bellano. — L. 3000; distanza m. 2100. Corrono:

Mozuadar, Alecto II, Niagara, West End, Golzeko Izarra. Arrivano:

1.o West End (51, Spencer), del comm. Centurini;
2.o Golzeko Izarra (57, Bartlett), di Razza di Besnate;
3.o Alecto II (53, Jacobs), di Razza Gerbido.

Visto per due lunghezze; quindici dal 2.o al 3.o.

AVIAZIONE.

Grandi voli all'areodromo di Cameri

Ci telefonano da Novara, 1, ore 24:

Oggi fu una grande giornata al campo di aviazione di Cameri, che ha ripreso in questi giorni di bel tempo tutta la maggiore attività. L'importanza che va assumendo ogni giorno questa scuola si è nuovamente confermata oggi, sia per il numero veramente grande degli aviatori che presentemente ne fanno parte, ed ancora per le numerose domande di nuovi allievi pervenute all'ing. Thouvenot.

Chavez ha oggi effettuato il suo debutto in questo campo, un debutto veramente eccezionale, che ha stupito tutti gli aviatori ed il numerosissimo pubblico accorso oggi al campo. Egli ha meravigliato, questa è la vera parola, per i suoi voli sicuri, per gli arditissimi *virages*, per le sue scherzose e molteplici evoluzioni, dico scherzose perchè con sicurezza veramente maestosa volteggiava a destra ed a sinistra, fermandosi sopra il tetto degli *hangars*, ripartendo dallo stesso posto con destrezza non comune. Oltre a ciò, ha compiuto lunghi ed alti voli, portando pure passeggeri, fra cui l'aviatore Faccioli, di Torino. Il Cagliani ha compiuto brillantemente la prova regolamentare per l'acquisto del brevetto di pilota, che sarebbe stato certamente conferito se l'ing. Nezzelli, delegato della Società di aviazione ne fosse stato avvertito in tempo. Il capitano Bruno, che ha iniziato le sue prove col nuovo apparecchio italiano *Antoni*, ebbe esito promettentissimo, essendo riuscito a sollevarsi per parecchie volte. Lo Sducchi, di Milano, con il suo *Blériot*, ci fa assistere ogni giorno alle sue evoluzioni sicure ed eleganti, dimostrandosi buon maestro nella scuola dei monoplani. E Cavadini, di Torino, pilota della ditta Sorochi e C., di Chivasso, ha ripreso le sue prove, riuscite e promettenti.

PODISMO.

Dorando vince il "match,, con Blasi

Ci telegrafano da Modena, 1, ore 24:

Il *match* podistico fra Pietri Dorando e Blasi, campione romano, venne vinto da Dorando, che ha percorso nell'ora Km. 16,922.

Praga risponde ancora a Lodi

Milano, 1, ore 16

A Marco Praga, Luigi Lodi non aveva risposto, ma bensì rispondendo ad una lettera del Bergamini accennava ad alcuni errori trovati in un lavoro alcuni anni or sono in un giornale di Marco Praga.

Marco Praga risponde testualmente così:

«Luigi Lodi, Roma. Non ho mai desiderato di occuparmi di lei. Ad una notizia falsa pubblicata nel suo giornale, risposi con il mio telegramma di sabato, che diceva chiaramente il mio pensiero. Ella si contenta di rispondere con delle puntate che non mi toccano. Ammiro la sua prudenza: non ho altro da dirle. — *Marco Praga*».

In quanto poi alla lettera De Angeli, questa è rimasta senza risposta.

Gravissimo incendio a Falcade

Belluno, 1, ore 24.

Giunge notizia di un gravissimo incendio che ha stanotte distrutto quasi tutti gli uffici e la dogana di Falcade. I pronti soccorsi hanno impedito che tutta la dogana rimanesse preda delle fiamme. L'incendio distrusse anche una parte dei documenti e degli atti di ufficio. Mancano maggiori particolari.

Stato Civile di Torino

1.o Novembre 1910.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Ferreri Ferdinando con Perrona Domenica — Visetti Attilio con Demaldè Giuseppa.

MORTI: Vermena Giacinto, d'anni 36, di Biella, selciatore, via Foggia, 15.
Emanuel Giuseppe, id. 82, di Robella, agiato, via Nizza, 99.
Molino Carlo, id. 50, di Buttigliera d'Asti, pensionato, corso Napoli, 36.
Manassero Maria n. Cossa-Mar, id. 46, di Pessinetto, casalinga, via Borgo Dora, 34.
Perrone Giuseppe, id. 73, di Bra, panieraio, corso Ponte Mosca, 51.
Quaglia Teresa n. Cignetto, id. 29, di Torino, sarta, via Carlo Alberto, 33.
Aprà Lucia n. Rocco, id. 66, di Torino, lavandaia, strada Cartman, 225.
Dellocchio Pietro, id. 71, di Caminate, sold.
Franco Alessio, id. 21, di Torino, panettiere.
Audino Margherita n. Gessati, id. 54, di Albano, lavandaia.
Pellerini Annibale, id. 65, di Chivasso, tipogr.
Carmen Anna n. Rizzo, id. 80, di Bra, casal.
Scotti Gioachino, id. 39, di Torino, cocchiere.
Borgarello Adele n. Cagnasso, id. 49, di Novello, cioccolatiera.
Dalmazzo Matilde, id. 39, di Napoli, domest.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 Novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730; ore 15: 727,2; ore 21: 725,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9.0 — Minima + 7,8

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31	+ 14,7
Temperatura minima della notte dal 31 all'1	+ 6,9

1 Novembre — Il sole nasce alle ore 7,11; tramonta alle ore 17,15.

Giorno della luna 1.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31	+ 12,6
Temperatura minima della notte dal 31 all'1	+ 6,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini — L. 1.60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Veneta del cav. Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *La famegia del santolo*, commedia — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bovio-Zerboni) — (Compagnia drammatica Ando-Fagli-Gandusio) — Ore 20,45: *La Rafica*, commedia in tre atti, di Bernstein — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Il viaggio di Susetta*, operetta in tre atti, musica del M.o Léon Vasseur — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Le nuove cavie, un agio*, di E. A. Berta; *Un rimedio per la dona*, commedia in due atti, di G. Sioneck — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Inchiesta legittima a Torino

Avevamo ragione di informarci se i numerosi casi di guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni e qui riferite in questi ultimi anni, si siano mantenuti sempre tali, perchè una sola condizione può render vera una guarigione, ed è di essere duratura. Ecco la risposta desiderata: Il Signor Ernesto Curti, via Massena, 21, Torino, ci comunicava:

«Per otto lunghi anni ho sofferto moltissimo. Avevo come un tumore al ventre, che, unito al mal di schiena, mi aveva ridotto in uno stato compassionevole. Non potevo muovermi e chinarmi senza sforzi dolorosissimi, e stentavo a raddrizzarmi. Il medico curante mi ripeteva di stare in riposo, e mi disse: «Se continuate a lavorare diventerete invalido». Ma io non potevo abbandonare il lavoro, perchè sono il sostegno della mia famiglia. Il mio stato è sempre andato peggiorando, continuavo a soffrire, ed alla sera, quando ritornavo dal lavoro, ero sfinito e non potevo reggermi in piedi.

«Un mio compagno, impietosito dalle mie sofferenze, mi suggerì di provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonisconiro, Corso Vittorio Emanuele, 68, Torino). Non appena seppi di questo nuovo prodotto, ne acquistai una scatola, ma senza però farmi troppe illusioni. Pochi giorni dopo fui meravigliato del risultato straordinario che ne ebbi. Provai una grande sensazione di sollievo ai reni, poi di giorno in giorno, mentre continuavo nella cura, gli altri disturbi sparivano.

«Posso dire che la vostra Specialità mi ha ridato non solo la salute, ma la vita, e non so come esprimervi la mia riconoscenza per il gran bene ottenuto. — (Firmato) Ernesto Curti».

La guarigione del Signor Curti ci è stata confermata con molto entusiasmo parecchi mesi dopo il rilascio del suo attestato.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale), si vendono anche da tutti i farmacisti, a L. 3 50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (11

La moglie CARLOTTA RIGHINI, il figlio avv. PIERO, la nuora MADDALENINA PASSERINI, i nipoti CARLO e GIUSEPPINA, il fratello PRIMO, ed i parenti tutti angosciati annunciano la morte improvvisa del loro carissimo

Cav. Uff. Avv. ONORATO SILVESTRI
Regio Notaio

avvenuta oggi in Novara, alle ore 17. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Novara, 31 ottobre 1910. 000

I funerali avranno luogo a Pombia il giorno 3 novembre, alle ore 8,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 11,30, dopo lunga e penosa malattia, spirò serenamente

TERESA QUAGLIA nata CIGNETTO

Il marito dottor GUGLIELMO, ed i genitori e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 1 novembre 1910.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Carlo Alberto, 33.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. 000

Stamane decedeva serenamente, con i conforti religiosi

Sogno Vittorio
d'anni 34
Contabile alla S.T.E.N.

La vedova AMEDEO FILOMENA, la madre EMILIA; i fratelli, le sorelle in BESSOLO e M. L. MINA, i cognati, cognate e congiunti tutti, addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 1.o novembre 1910.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 2 novembre, alle ore 14, partendo dalla casa del Defunto, via Privata Lanza (Barriera di Nizza).

Non si mandano lettere speciali e si dispensa dalle visite. (A

Martedì mattina, alle ore 1, spirava dopo breve malattia 000

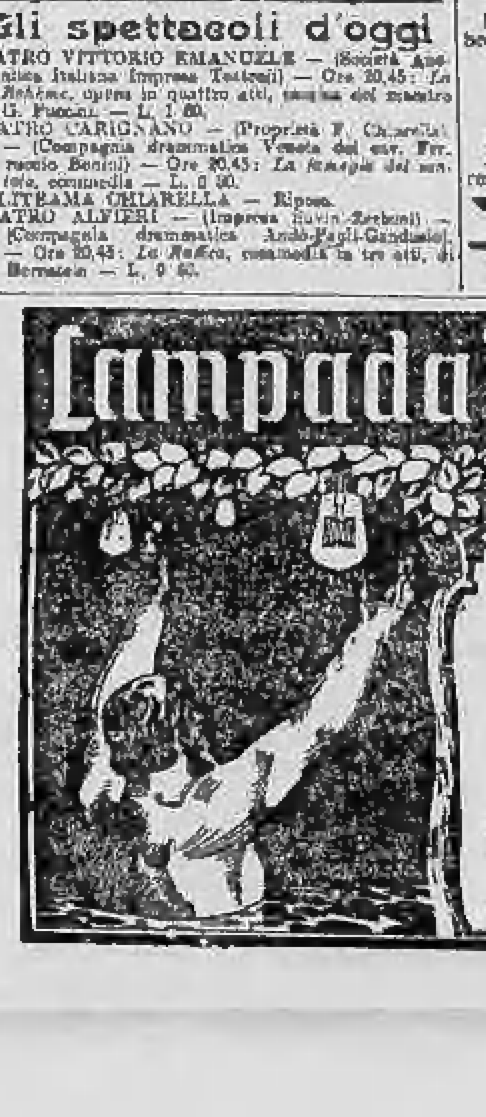
Emanuel Giuseppe
d'anni 82

La famiglia ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 corrente, alle ore 15, partendo da via Nizza, 99.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Lampada Tantalio



per qualunque genere di corrente

20-240 Volt

5-50 Candele

Enorme Risparmio di energia

In vendita ovunque!

Perchè avrei accettata
la Cattedra di filosofia della Storia

Guglielmo Ferrero nel pomeriggio di ieri, per inaugurare l'Università popolare fiorentina, ha tenuto nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori una conferenza, in cui ha voluto affrontare direttamente la tanto agitata questione della cattedra di filosofia della storia che volevo offrirgli il Governo italiano alla Università di Roma. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori, per cortesia del direttore della Nuova Antologia, un brano essenziale, che esprime le idee del conferenziere sul modo in cui si potrebbe svolgere l'insegnamento della filosofia della storia.

. . . .

L'ambizione che mi mosse ad accettare una cattedra di filosofia della storia, non fu già di creare una scienza nuova o di dissotterrare una mummia, ma di tentare una innovazione nel modo di insegnare la storia, a cui vo pensando da tempo: alla quale quel nome mi parve che convenisse, e che reputo potrebbe essere di qualche profitto agli studi. E l'innovazione sarebbe questa: dividere lo studio della storia non per epoche — antica, medioevale, moderna, contemporanea, — ma per categoria di fenomeni. Mi spiego. Ci sono dei fenomeni storici, che possono a ragione definirsi unici, e sono grandi eruzioni del nuovo, da cui la faccia della storia è periodicamente sconvolta, e in cui esplodono all'aperto, ogni tanti secoli, gli strati profondi e le accumulazioni degli innumerevoli sforzi individuali in quelli avvenute. Tali sono: l'Impero Romano, il Cristianesimo, l'Islamismo, la Scoperta dell'America, la Riforma, la Rivoluzione Francese. E questi sfuggono ad ogni tentativo di classificazione. Ma anche questi fenomeni unici si possono scomporre in fenomeni più semplici e comuni, che sono poi la trama ordinaria della storia, e che si possono classificare in un certo numero di categorie, come sarebbero: guerre, rivoluzioni politiche, lotte diplomatiche, dinastie, aristocrazie, repubbliche, burocrazie, religioni nazionali e politiche, religioni cosmopolite, mistiche o metafisiche; e via dicendo. Orbene: son questi gruppi di fenomeni che dovrebbero essere l'oggetto di un insegnamento di filosofia della storia. Un anno, ad esempio, prenderei a soggetto del corso la guerra: ma lasciando le vaghe disserlazioni sulle origini, l'evoluzione e il compito della guerra, in cui anche io errai alla ventura tanti anni fa, nei primi tentativi del pensiero immaturo, ai seguaci attardati di Hegel; scegliendo invece in tempi diversi due o tre guerre, sottoponendo la prima, poi la seconda, poi la terza, a quel processo di minuta analisi, di cui ho discorso poc'anzi; scomponendole tutte quanto è possibile, per via di questa analisi, nelle loro forze elementari, intelligibili immediatamente, secondo quel principio a cui ho già alluso, trattando della dottrina della corruzione, e che è per me la base di tutta la filosofia della storia: le ultime forze motrici di ogni evento esser cioè passioni ed idee di immediata intuizione, perchè insite in ogni spirito umano; infine cercando al fondo di questa analisi quel che c'è di comune e di singolo, di simile e di diverso in quelle guerre. Un altro anno si potrebbero prendere a soggetto e trattarle nel modo stesso, su alcuni esempi scelti con avvedutezza, le dinastie o le aristocrazie; in un anno successivo il corso potrebbe essere dedicato ai grandi processi che, come il processo di Rutilio Rufo in Roma, quello dei Templari nel Medio Evo, quello della Collana in Francia, alla fine del secolo XVIII, sono segni di gravissimo perturbamento e di prossima crisi in tutto lo Stato o in singole istituzioni; altro argomento di un nuovo corso potrebbe essere la legalità: studiare cioè, con esempi ricavati da tempi ordinati e da tempi di rivoluzione, come nasca, si componga e si applichi quel principio così sottile e così potente, ombra, finzione, idea che regge, più solida di una trave maestra, tutto l'edificio sociale.

E' chiaro che, capovolto a questo modo lo studio della storia, gli abissi della cronologia si richiuderebbero, ogni avvenimento sarebbe ravvicinato ad egual distanza da noi, dallo sforzo di ritrovare in tutti l'eterno umano che rifà, in forme sempre diverse, una storia nella sostanza sempre identica a se medesima. Il che può sembrare tuttavia equivalere a sopprimer dalla storia la considerazione di ciò che in essa è infinitamente vario, — le forme, — a pro delle forze sempre eguali, che combinandosi variamente le generano; di sopprimere cioè il tempo, che è la ragione essenziale della storia, come ognuno del resto intende facilmente da sè. Se nella storia sono da osservare poche forze elementari sempre all'opera e una infinita catena di eventi, in cui quelle forze si intrecciano e di cui ogni anello ha qualche cosa di unico in sè, non fosse che la posizione sua in quel punto del tempo, perchè dovremmo noi sforzarci di sciogliere la catena nei semplici fili che la compongono, invece di investigare come essa scenda intrecciata e inanellata a quel modo a pendere nella eternità? Se sul campo di Canne l'istinto naturale della conservazione e gli stimoli artificiali dell'eroismo combatterono tra loro, nel cuore dei soldati, una lotta psicologica non dissimile da quella che combatterono in altri cuori, pochi anni sono, sui piani della Manciuria, non ci preme perciò di conoscere per qual ragione Romani e Cartaginesi si trucidarono ad arma bianca, Russi e Giapponesi con il fuoco e con la mitraglia. Senonchè, già fu detto, ma giova ripeterlo, la filosofia della storia, almeno come io la intendo, è precipuamente un metodo di insegnamento (perciò ne avrei accettato una cattedra, ma non scriverò mai su quella alcuna opera); e tutti i metodi di insegnamento sono per necessità parziali, inadeguati alla infinita complessità delle cose, di cui investigano solo la parte che è più facile o più conveniente conoscere. Certo colui che riuscisse, per via di qualche grande ipotesi, a render ragione di tutto lo sviluppo della nostra civiltà, dai primi e pallidi albori che illuminarono a stento il Mediterraneo sino all'immenso fulgore di questo pomeriggio che splende sull'Atlantico e circonfonde due Continenti; colui sarebbe un grande uomo. Io non mi sento da tanto: lo confesso candidamente; come confesso di non sentirmi per questo indegno di sedere tra i sommi storici e i celebrati filosofi di cui le Università italiane, come tutti sanno, rigurgitano. L'insegnamento, di cui vi ho tenuto discorso, non pretenderebbe di trovare negli abissi del tempo la chiave della storia universale; ma si sforzerebbe solamente di rifar della storia, oggi tanto decaduta, un fattore dell'alta cultura, profittevole così agli uomini di pensiero come agli uomini di azione, ammaestrando gli uni e gli altri a discernere rapidamente gli errori volontari o fortuiti, che alterano la tradizione, a scomporre i più importanti fenomeni storici nelle forze e parti che li compongono; a ravvicinarli a cause, a fatti, a persone, a passioni e ad idee già note per precedente esperienza o conoscenza.

Ho detto che un insegnamento siffatto potrebbe aiutare a far della storia ciò che essa oggi non è: un fattore necessario dell'alta cultura a servizio così della dottrina come della pratica. Non sarebbe infatti inutile a ben preparare coloro che si eleggono a compito dell'esistenza il comprendere e lo spiegare agli altri il passato, i professori di storia e di letteratura; perchè quale altro modo può tenere chi debba rendere intelligibile a sè e agli altri il passato, se non cercare in quello ciò che rassomiglia e ciò che è diverso dalla realtà in cui viviamo: inevitabile ultimo termine di confronto per tutti i nostri giudizi sulle cose umane? Certo chi tenti risuscitare a vita per questo mezzo le età che furono, può errare: ragione per cui tanti valentuomini vorrebbero rinchiudere a chiave, nelle vetrine della erudizione, l'arido ossame del passato; senza pensare che se quelle ossa devono restare ossa aride, tanto vale lasciarle nei sepolcri ove il tempo le aveva gettate. Altro mezzo la mente nostra non ha di capire le azioni umane che il confronto; onde la storia, studiata a quel modo, aiuterebbe a capir tutte le forme dell'eterno umano: non solo la politica, la guerra, la finanza, la religione, ma anche l'arte e la letteratura. Io non ho, ad esempio, intesa a fondo la Divina Commedia, nè sentita tutta la patetica grandiosità di quel grido di dolore e di speranza, di rabbia e di amore che squarcia i secoli, se non dopo avere, investigando nella storia Romana la dottrina della corruzione, osservato a lungo il supplizio a cui la storia danna le aristocrazie decadute, cui Dante apparteneva, facendole assistere impotenti alle vittorie del denaro sul lignaggio, della gente nova sulla tradizione, del successo mondano sulle più nobili e disinteressate virtù.

Ma così studiata la storia, ho aggiunto, potrebbe avere anche un ufficio pratico, esercitare cioè la mente a capire il presente. Come non possiamo capire il passato che confrontandolo con il presente, così non possiamo capire il presente che confrontandolo con il passato; in tutte le opinioni che noi professiamo sul presente, è implicata sempre, verace o falsa, qualche nozione storica, come ogni conoscenza storica sottintende un'allusione al presente: noi non vediamo il presente che attraverso i ricordi del passato, non ricordiamo il passato che entro le esperienze del presente. Quante volte ci accade di fraintendere i tempi nostri perchè mal conosciamo il passato a cui sempre li confrontiamo, per poterlo in qualche modo pensare! Per esempio: la nozione del progresso, pur così fondamentale dei nostri tempi, non può essere nei più che il confuso presentimento di un indefinibile, uno sgorbio mentale anzichè una idea precisa, perchè essa implica il confronto tra ciò che è e ciò che fu, e i più invece non conoscono quello che fu se non per falsissime immagini. Una civiltà come la nostra, che vive dell'idea di progresso, dovrebbe considerare come una disciplina fondamentale lo studio della storia; inteso non tanto come sforzo di ricordare il passato, ma come esercizio del riconoscere le differenze e le somiglianze tra il passato e il presente. In cerchia più angusta, un siffatto studio della storia sarebbe buon esercizio all'uomo di Stato, per addestrarsi a riconoscere sotto le mobili e fallaci forme di cui si rivestono, le vere forze che governano il mondo. Quale è, ad esempio, l'ufficio di un diplomatico? Incaricato oggi di una missione a Parigi, a Berlino, domani a Pechino o a Costantinopoli, un'altra volta a Lima o a Rio De Janeiro, dovunque egli deve rapidamente indovinare, dai fenomeni esteriori e visibili, quali forze sociali governino il Paese, quello che esse veramente valgono, vogliono e possono: e a questo certo l'intuizione naturale e la pratica sono i due aiuti maggiori; ma di qualche vantaggio può esser pure — ne ho fatto io stesso la prova, — lo studio della storia, quando avvezzi a scomporre rapidamente le istituzioni e gli avvenimenti nelle idee e nelle passioni elementari che ne sono come la trama.

. . . .

Guglielmo Ferrero.

Il volo su Torino
e il giro intorno alla Mole Antonelliana
Il premio della "Stampa", L. 3.500

La nostra iniziativa di procurare alla cittadinanza il godimento e la soddisfazione di alcuni arditi voli su di un improvvisato aerodromo, alla parte della città non sarebbe completamente toccato il suo scopo se non ci fosse riuscito di impegnare gli aviatori concorrenti alla nostra riunione a compiere pure dei voli fuori della pista, oltre cioè i ristretti limiti — quale orizzonte non è ormai ristretto ad un aviatore? — dell'Ippodromo di Mirafiori.

A tutti abbiamo voluto offrire la possibilità di applaudire i nuovi dominatori dell'aria.

E così abbiamo ottenuto che gli aviatori compiano nell'ultimo dei tre giorni della riunione, e cioè lunedì 7 corrente dei lunghi voli sulla città, ed abbiamo anzi istituito un premio per l'aviatore che girerà intorno e sopra alla Mole Antonelliana.

Il premio istituito dalla Stampa è di L. 3500. Tutti e quattro gli aviatori iscritti hanno intenzione di disputarselo, e sarà così sommamente interessante veder circuire la slanciata cuspide della nostra Mole da quattro aeroplani contemporaneamente.

Ecco come abbiamo trovato modo di procurare, anche gratuitamente, ai torinesi, il suggestivo spettacolo di voli a grande altezza e di lunga durata. Gli aviatori infatti, per concorrere al premio della Stampa, una volta partiti da Mirafiori, non potranno atterrare se non dopo aver attraversata la città, girato intorno alla Mole e riattraversata Torino, e fatto ritorno sulla vastissima pelouse dell'Ippodromo.

Del resto una quindicina di chilometri, per degli aviatori e degli apparecchi che ne hanno percorso delle centinaia, rappresentano un'impresa non molto difficile e neppure temeraria. Siamo quindi certi che tutti e quattro riusciranno brillantemente nella prova.

Nel chiudere queste note, sentiamo il dovere di ringraziare vivamente quanti ci dettero gentile appoggio nell'attuazione della nostra iniziativa, ed in primo luogo la Confederazione degli Esercenti di Torino, i quali sentirono prontamente la bellezza dell'impresa a vantaggio della nostra città.

L'organizzazione

Con una rapidità davvero ammirevole la Commissione organizzatrice della riunione aviatoria da noi promossa, sta compiendo ed ultimando ogni pratica atta ad assicurare il successo completo dell'avvenimento che, se favorito come speriamo dal bel tempo, farà accorrere a Torino una vera folla di forestieri da ogni parte del Piemonte.

In ogni città e paese del Piemonte è apparso il grande manifesto annunciante ufficialmente i nomi dei concorrenti iscritti, e da ogni parte sono giunte alla Commissione numerose adesioni. Le disposizioni per il servizio d'ordine e di soccorso si sono ultimate. Posti di soccorso, disimpegnati dalla Croce Verde, saranno fissati in via Sacchi, alla Barriera di Stupinigi, alla Generala e presso i diversi reparti destinati al pubblico; alla cascina dell'ambulanza posta dietro il pesage vi saranno due dottori dell'ospedale Mauriziano, con infermieri, e presso gli hangars presterà servizio il personale inviato dall'ufficio d'igiene del Municipio. Un drappello di pompieri sarà a guardia degli hangars. Le segnalazioni verranno eseguite dalla torre che si innalza dietro gli hangars: ed ogni volta che un aviatore spiccherà il volo, la partenza sarà contraddistinta sul grande quadro segnalatore dal nome dell'aviatore e dal numero corrispondente al suo aeroplano.

Un elegante programma è stato compilato per ordine della Commissione, e perchè lo spettatore interessato non possa confonderlo con altre pubblicazioni, diremo che il programma ufficiale porterà sulla copertina una veduta della Mole Antonelliana. In ogni reparto dell'ippodromo destinato al pubblico vi sarà pure un buffet.

Oggi saranno riattivate le due linee telefoniche ed il telegrafo. Domani sarà fatta la visita di controllo dai rappresentanti del genio civile, e venerdì, come già dicemmo, si farà la prova generale dei servizi alla presenza delle autorità e dei rappresentanti della stampa.

La Commissione organizzatrice ha preso accordi col direttore dell'Osservatorio meteorologico, ed a mezzo del telefono si conoscerà al campo la velocità del vento.

Ai giornalisti

La Commissione ha deliberato di invitare tutti i corrispondenti di giornali quotidiani e sportivi, che s'interessano della riunione, ad inviare entro domani, giovedì, la propria domanda per la tessera d'ingresso permanente, indirizzare alla Stampa Sportiva. Le tessere saranno distribuite dalle ore 22 alle 24 di giovedì.

Si avvertono poi i giornalisti che due linee telefoniche sono messe a loro disposizione, ma che delle comunicazioni intercomunali potranno usufruirne tutti i corrispondenti dei giornali che hanno abbonamenti o che avranno prestabilito un conto corrente con la direzione dei telefoni.

Gli aviatori

Ieri è arrivato da Parigi Eros (Ruggerone). Stasera dovrebbero giungere, col treno di Francia, Weis, Bielovucic e Fischer, cosicchè domani stesso potranno iniziare, coi loro meccanici, il montaggio degli apparecchi.

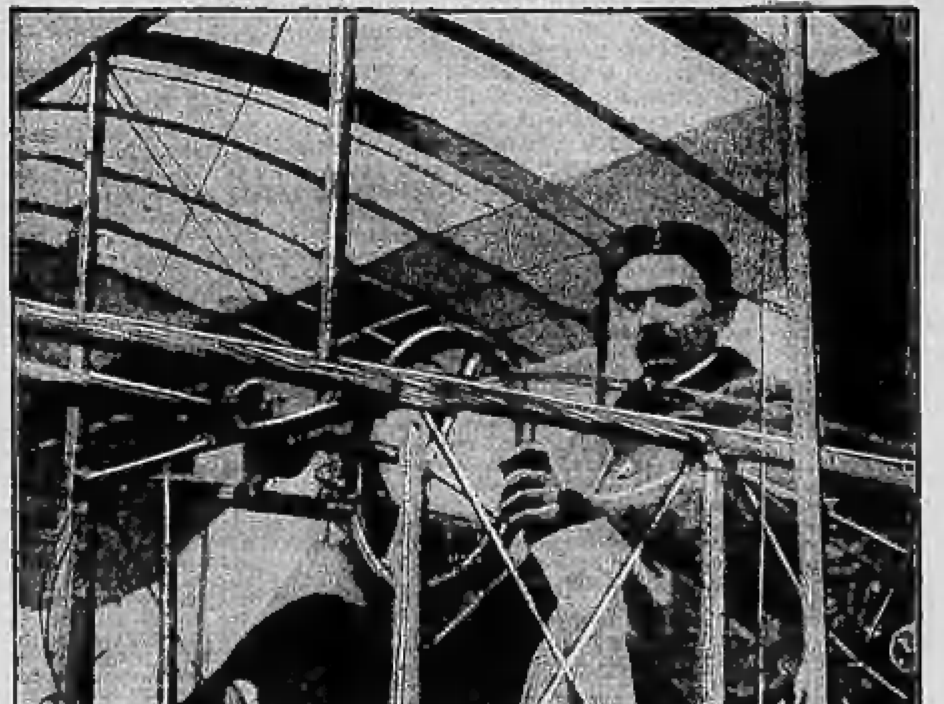
Il Farman di Eros è invece quasi a point, oggi si provvederà a piazzare il motore, e domani, probabilmente, verrà provato.

Ci consta che Bielovucic, appena finito il suo impegno di Torino, tornerà a Parigi per tentare la Parigi-Bruxelles-Parigi con passeggero.

Noteremo ancora che il monoplano Koechling, che verrà pilotato da Weiss, è pur esso provvisto del potente motore rotativo Gnome, 50 HP.

Weiss è un giovane ingegnere, direttore della Casa Koechling, che ha già al suo attivo dei brillanti saggi aviatori, ch'egli però ha sempre compiuto a titolo di collaudo dei suoi apparecchi, e mai a scopo lucrativo di gara. Ultimamente l'ing. Weiss ha volato ad oltre mille metri sopra ed intorno alla cattedrale di Autun.

Giovanni Bielovucic



Diamo oggi il dettagliato stato di servizio del campione del biplano Voisin da corsa che parteciperà alla nostra riunione aviatoria, Giovanni Bielovucic, cui spetta l'onore del magnifico *raid* Parigi-Bordeaux e della *Bourges*-Parigi, è uno dei più arditi e risoluti aviatori ed è pur meritevole di venire classificato al rango dei più abili.

Il neo-*recordman* dei viaggi aerei è nato il 30 luglio 1889 a Lima, nel Perù, ed ha quindi la giovane età di 21 anni. Ha vissuto quasi sempre in Francia, conducendo a termine i suoi studi di filosofia all'Università di Parigi. Fece la sua scuola di aviazione presso i fratelli Voisin, dei quali montò sempre gli apparecchi.

Audace e rotto agli esercizi fisici, da lui molto coltivati nell'adolescenza, Bielovucic si affermò ottimo pilota dopo pochissime lezioni. Fin dal suo secondo volo egli rimase nell'aria ben 25 minuti, ad oltre 100 metri di altezza, malgrado un vento fortissimo. Conseguì molto brillantemente il suo brevetto di pilota nello scorso giugno.

Iscrittosi tosto alla riunione di Budapest, dopo alcuni riuscitissimi voli, egli sfasciava il suo apparecchio per aver voluto prendere un *virage* troppo stretto.

Rimase però incolume, e nei successivi *meeting* di Reims e Circuito dell'Est figurò ancora onorevolmente, pur rimanendo ai secondi posti.

Attendeva impaziente il momento di potere dare la misura giusta del suo valore.

I fratelli Voisin, che avevano intravveduto in lui il prossimo campione dell'aria, non esitarono ad affidargli il loro nuovo modello di biplano, costruito tutto in ferro ed avente il timone di profondità trasportato posteriormente.

In breve Bielovucic apprese la nuova manovra e nella seconda quindicina di agosto egli effettuava due superbi voli su Parigi ad un'altezza variante fra i 500 e 700 metri.

Ormai sicuro di sè, e del suo apparecchio, egli non nascose la sua intenzione di portarsi a Bordeaux per le vie dell'aria. Dopo uno studio accurato della carta e della topografia dei luoghi che avrebbe attraversato, egli si lanciò nell'aria, lasciando Parigi diretto alla mèta prefissasi. Con una regolarità ammirevole e senza il minimo incidente, giunse a Bordeaux.

Bielovucic detiene con questo suo *raid* il *record* del mondo di *cross-country* aereo, con scalo. Nel corso del suo viaggio, nei dintorni di Libourne egli dovette salire ad oltre 900 metri di altezza per sfuggire alle correnti che dominavano al basso.

Ecco, del resto, i tempi impiegati dall'aviatore nelle diverse tappe della Parigi-Bordeaux: Parigi-Orléans (Km. 110), tempo: ore 1,10 — Orléans-Chatellerault (Km. 170), tempo ore 1,45 — Chatellerault-Angoulême (Km. 135), tempo: ore 1,45 — Angoulême-Bordeaux (Km. 125), tempo: ore 1,37.

Riassumendo, Bielovucic ha percorso Km. 540 in ore 6,15, con una media oraria di Km. 108 da Parigi ad Orléans, di Km. 90 da Orléans ad Angoulême e di Km. 87 da Angoulême a Bordeaux.

A detta dell'aviatore, la tappa più penosa fu quella da Angoulême a Bordeaux.

E' da rimarcare che il *Sud-Express*, nella tappa Parigi-Orléans è stato battuto in velocità da Bielovucic di ben 9 minuti. Il treno infatti compiè quel percorso in ore 1,29, mentre l'aviatore l'effettuò, come già dicemmo, in ore 1,20.

Questo lo stato di servizio del Bielovucic, che in pochi mesi, grazie ad un'audacia ed un'abilità di pilota delle più rare, ha toccato le più alte vette della notorietà.

Trentamila minatori
in isciopero nel Galles

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cardiff, 1, ore 22

Circa ventimila operai minatori, alle dipendenze di due Compagnie, sono senza lavoro, nel Galles meridionale. Dodicimila di essi appartengono alla regione di Cambria, ed ottomila a quella di Powel Duffryn. A Cambria lo sciopero fu iniziato da pochissimi uomini, che erano stati revocati in seguito ad una divergenza sul salario.

Il Sindacato minerario di Powell Duffry ha domandato che essi potessero portare i propri utensili fuori della miniera; ma il direttore generale ha definitivamente rifiutato di ricevere la Deputazione degli operai, e la concessione relativa all'uscita degli utensili sarebbe fatta direttamente ai minatori, ma ai loro delegati, che le Compagnie non riconoscono.

I minatori fanno quanto possono per trascinare allo sciopero tutti gli altri minatori di Powell, e si tenterà pure di persuadere i minatori di altre località ad abbandonare il lavoro. Il Segretariato dell'Associazione degli ingegneri si trovava oggi col Comitato dei minatori di Powell, e discusse con esso la posizione dei membri della propria Associazione, dimostrando che gli ingegneri non potevano abbandonare il lavoro per simpatia coi minatori, non avendo avuto nessun avviso in proposito.

Allora si è convenuto che sarebbero stati sottoposte agli ingegneri le idee dei minatori, e che gli ingegneri avrebbero deliberato in proposito.

Per quanto concerne Cambria, i padroni ed i minatori di quelle miniere sembrano che si preparino egualmente ad una larga lotta, giacchè i minatori di diversi pozzi di Clidach Vale e di Mild Ronda, hanno ritirato i propri utensili, e la Compagnia ha fatto trattative per impiegare dei cavalli alla superficie.

Alla Borsa del carbone di Cardiff gli affari, da ieri sera, erano interrotti, ed i prezzi del carbone sono aumentati.

Peraltro, con ogni probabilità, il carbone ordinario sarà sufficiente a compensare la diminuzione della qualità superiore, che viene a mancare in seguito allo sciopero di Powell.

I prezzi, difficili a stabilirsi per la qualità sopraffina, sarebbero portati da 21 a 22 50 la tonnellata, per la seconda qualità da 19 a 20. Peraltro, le transazioni fatte furono troppo insignificanti, perchè questi prezzi siano effettivi.

Le vere condizioni del mercato saranno note tra qualche giorno.

Tuttavia, la situazione si è molto aggravata, dacchè nel Galles del Sud il numero degli scioperanti è aumentato, per il sopraggiungere di nuovi scioperi.

A Moesiez, settemila minatori della Compagnia del Nord tennero un grande Comizio, il cui risultato fu questo: i lavoratori di notte si rifiutarono di scendere nei pozzi; i lavoratori di giorno non discesero stamane. Furono esposti parecchi lamenti, specie a proposito di salari.

Duemila lavoratori di un'altra Compagnia decisero pure stanotte di scioperare immediatamente. Essi sono malcontenti per il numero degli operai non organizzati impiegati nelle miniere, i quali avrebbero dovuto abbandonare il lavoro il 1.o settembre. La Direzione consentì che i non organizzati fossero trattenuti per dar loro tempo di unirsi alla Federazione; ma in una riunione di stanotte si è detto che 231 impiegati restavano tuttora fuori dell'organizzazione, perciò lo sciopero è stato proclamato ed attuato immediatamente.

Così i ventimila scioperanti sono diventati trentamila, e la situazione da un momento all'altro può diventare anche più seria.

Il card. Richelmy e le nozze Bonaparte-Saxe
Una lettera autografa
della principessa Clotilde a Mons. Masera

Biella, 1, ore 21.

Monsignor Masera, vescovo di Biella, interrogato oggi sulle prossime nozze principesche di Moncalieri, ha recisamente smentito la notizia comunicata da alcuni giornali, secondo cui l'arcivescovo di Torino si sarebbe rifiutato di celebrare il matrimonio religioso tra i due Principi. Inoltre monsignor Masera ha soggiunto che non solo il cardinale Richelmy non ha mai espresso alcun parere contrario o negativo sulle future nozze, ma che egli è perfettamente d'accordo con l'augusta principessa Clotilde e col vescovo di Biella per quanto riguarda la solenne cerimonia nuziale. Infatti, allorchè la principessa Clotilde scriveva una lettera autografa a monsignor Masera, invitandolo a voler benedire le nozze principesche, il vescovo di Biella aveva già avuto l'autorizzazione gerarchica ed il vivo compiacimento del cardinale Richelmy, che pure era informato di ogni cosa. Si è scelto monsignor Masera appositamente ed unicamente perchè questo prelato da molti anni è legato da grande affezione verso l'augusta principessa Clotilde, di cui fu per lungo tempo il cappellano e l'elemosiniere, vivendo quasi sempre al castello di Moncalieri. Questa cordiale affezione era sinceramente ricambiata dalla principessa Clotilde, della quale egli gode tutta la fiducia, come ne è prova la lettera autografa che monsignor Masera ha ricevuto fin dal 23 ottobre scorso.

Cadono quindi tutti gli apprezzamenti erronei della stampa anticlericale su tale fatto, e si conferma che alle nozze non interverranno il re Vittorio e la regina Elena: interverrà invece la regina Margherita.

Ciò che è risultato
dall'inchiesta governativa
sul Liceo V. E. di Perugia

Perugia, 1, ore 22.

Si apprendono ora i risultati di una inchiesta ordinata dal Ministero della pubblica istruzione sull'istituto tecnico Vittorio Emanuele di Perugia. Il Ministero ha ordinato che tutti i documenti dei licenziandi e dei licenziati dell'istituto tecnico fossero trasmessi a suo tempo al Ministero per un adeguato controllo. Il controllo condusse all'annullamento degli esami per parecchi giovani ed alla ripetizione delle prove per gli altri. Vi sono state delle irregolarità nella accettazione dei giovani in seguito alle quali l'Autorità ha proceduto contro i ritenuti responsabili. Le irregolarità consistevano principalmente nell'avere accettato documenti non corrispondenti a verità, quali ad esempio quelli di permanenza di oltre sei mesi nella città, mentre il preside dell'istituto doveva sapere che quei giovani non abitavano in Perugia. Il Ministero mandò per procedere ad un'inchiesta il comm. Bussani, il quale ha ora lasciato la nostra città. Il risultato della inchiesta è intanto questo: che il preside professor Del Prati è stato trasferito a Cosenza ed il segretario dell'istituto tecnico non è stato confermato nel suo ufficio. Il Ministero stesso poi ha presentato denunzia al procuratore del Re per i documenti ritenuti falsi e contro gli eventuali responsabili. I documenti, in maggior parte, consistono in atti di notorietà fatti da notai. I risultati dell'inchiesta hanno portato alla scoperta del fatto che anche al sindaco di Perugia erano stati richiesti, dai giovani licenziandi, dei documenti che il sindaco stesso, quantunque da varie parti pressato, non volle rilasciare.

Giornali e riviste

Abbiamo narrato giorni sono la poetica leggenda giapponese del crisantemo. La sua patria è nell'Estremo Oriente, dove è venerato: nell'Impero di Mezzo è detto «consolazione dei cuori»: le fanciulle se ne ornano i capelli; i padri ne intrecciano i festoni intorno all'effigie degli dei famigliari. Il nono mese dell'anno ha in Cina nome del crisantemo; e il nono giorno di questo mese è consacrato al fiore augurale: i sacerdoti lo benedicono infondendogli virtù magiche. I poeti di Europa cantano la viola e la rosa: i poeti d'Oriente cantano il crisantemo. V'è un tempio, a Cengiu, capitale della provincia di Setsuen, dove è esposta alle preghiere della folla l'effigie del genio protettore del crisantemo: l'effigie di una vergine dagli occhi di mandorla che beveva vino profumato con le foglie del fiore sacro e n'ebbe l'immortalità. I giapponesi hanno anch'essi il culto del crisantemo; la rivista *Haus, Hof und Garten* dice che nei giardini del Mikado ci sono cespugli di crisantemi che recano sino a 500 fiori; parecchie delle sale del palazzo imperiale sono decorate con crisantemi stilizzati. Del resto, lo stemma imperiale reca un fiore di crisantemo indico: sedici foglie, otto bianche ed otto viola, alternate. C'è poi l'Ordine del crisantemo: massima onorificenza giapponese: non è conferita che a membri delle Case regnanti. Il crisantemo, in nipponico *chicu*, è difficile da coltivare, ma può raggiungere sino a 18 centimetri di diametro. I cinesi hanno così cura questo fiore che, partendo dal loro paese, portano con sè la qualità prediletta. Credono essi che il crisantemo abbia poteri singolari: chi lo venera non invecchia se non tardi: è inoltre efficace contro l'ubbriachezza. L'Europa conobbe il bel fiore circa duecento anni fa. Cominciò con l'essere coltivato in Inghilterra; passò in Olanda, donde fu trasportato in Francia: poi si propagò dappertutto. Ha per giro un nemico terribile: una specie di muffa che distrugge intere piantagioni: per combatterla ci vogliono aria, luce e sole. E' niente altro che aria, luce e sole vogliono questi fiori stranieri, venuti ad annunciare, sulle tombe nostre, la vita...

* * *

Il modesto *lapis* che tutti usiamo, che è divenuto un oggetto indispensabile in ogni professione, ha una storia interessante, e la si può narrare brevemente, risalendo fino alle origini. Gli antichi ignoravano completamente l'uso della matita e anche del piombo suo antenato, come materia che potesse servire per scrivere o per disegnare; soltanto il Medio Evo adoperò il piombo per tracciare segni, linee e tratti. Il primo compito assegnato a questo metallo fu quello di rigare la carta o di tracciare dei segni estetici semplicissimi. Nel secolo XVI, la scoperta della grafite diede origine alla creazione di un oggetto del tutto nuovo, il «lapis», che ebbe subito un successo clamoroso. Esso nacque in Inghilterra, dove appunto s'era scoperta la prima miniera di grafite, che per moltissimo tempo rimase anche l'unica. La grafite fu usata allo stato puro; ridotta a piccole assicelle che si introducevano dentro un astuccio di legno. Più tardi, dato il grande consumo che si faceva di questa materia, divenuta sempre più preziosa, si pensò di fabbricare il lapis artificiale, utilizzando i detriti della grafite; ed il chimico Contè, nel 1794, riuscì a comporre un impasto di piombaggine grafite e argilla, che dette meravigliosi risultati. Da allora l'industria del lapis era nata, e prese in breve uno sviluppo enorme, specie in Germania, in Francia, in Inghilterra. Nel secolo XIX la scoperta di un'altra ricchissima miniera di grafite in Russia assicurava il pieno trionfo della matita, che in mille forme, sotto mille aspetti, fabbriche colossali, dotate di un macchinario perfettissimo, gettano ora nel mercato a milioni di esemplari ogni anno. — Così la *Rivista di Arti grafiche*.

* * *

L'Intermédiaire des curieux et chercheurs dedica uno dei suoi articoli all'origine delle parole: *proletario* e *proletariato*. La Rivista osserva che la parola *proletario* era già in voga nel 1846 nel quale anno il signor Pouzenot pubblicò una opera dal titolo «Dei proletari: necessità e mezzi di migliorarne le sorti». E' notevole che Napoleone I adoperava la parola *proletariato* nello stesso significato dei socialisti odierni. In una sua lettera del 19 Messidoro dell'anno X al cittadino Melzi, vice-presidente della Repubblica italiana, a proposito della esportazione del grano, scriveva: «Di tutte questioni che dividono d'opinione e d'interessi il *proletario* e il proprietario, il valore del grano è quello, nella quale essi sono maggiormente in opposizione di interessi. Ed è pur quella — ed è forse l'unica — sulla quale il Governo deve sempre favorire i *proletari* contro i proprietari, senza che vi sia tirannia da parte dei proprietari o rivolta da parte del popolo». E qui la Rivista francese accusa Napoleone d'improprietà di linguaggio. Egli — dice — non ha avuto torto nel considerare specialmente l'operaio, perchè il nome è bene applicato a colui che non ha altra fortuna che i suoi figli (*proles*): mentre il contadino possiede quasi sempre qualche cosa ed è talvolta più ricco del piccolo borghese. Ha avuto torto, peraltro, di confondere il popolo col proletariato; dacchè il popolo (*populus*) comprende tutti i cittadini; e anche il popolino, la plebe (*plebs*) è l'insieme dei lavoratori manovali, tanto contadini che operai. Del resto — conclude l'*Intermédiaire* — Napoleone valeva un Perù nell'imbrogliare le questioni di diritto o d'economia politica con una stupefacente sicurezza dottorale.

* * *

La *Funicolaire Ballon* è certamente una novità che merita di essere segnalata. Questa funicolare meravigliosa non è soltanto in progetto, ma essa esiste e funziona a Redelchenhall, in Austria, se bisogna credere al *News of the World* che dànno sulla sua natura degli interessanti particolari. Presso Redelchenhall, che è una città abbastanza importante, si discopre un panorama indimenticabile, ma l'ascensione alla montagna è molto monotona e molto faticosa. Un gruppo di ingegneri credettero in conseguenza che i turisti sarebbero apprezzare l'aiuto loro apportato mediante un pallone per condurli alla sommità: il pallone fu costruito, ed è una specie di piccola vettura da tranvia, leggerissima, fatta per seguire un binario stabilito sul fianco della montagna. Voi comprendete già il funzionamento di questa meravigliosa invenzione. Quando viene pronunciato il sacramentale *laissez tout*, il pallone dolcemente girando intorno alla montagna in spirale conduce il viaggiatore alla sommità. Ma la discesa è ancora molto semplice: si fa fuggire tutto il gas necessario ed allora la vettura discende lentamente lungo il binario: il gas che resta nel pallone impedisce la discesa troppo brusca. Arrivato ai piedi della montagna il pallone è regolato. Questa *Funicolaire Ballon* funziona sotto la sorveglianza del Governo austriaco, il quale sul principio si mostrò esitante ad autorizzarne l'esecuzione.

* * *

Molto si è scritto e si è detto a proposito degli amori di Shakespeare, ma sempre in diversità di intendimenti a seconda della mentalità dei vari biografi. C'è chi lo fa sospirare davanti la vergine regina Elisabetta dai capelli rossi, mentre al contrario c'è chi narra aneddoti più volgari. Un biografo lo fa innamorare di una donna del popolo: l'ostessa di Oxford: traendo tale ipotesi dal fatto che Guglielmo fu assiduo frequentatore dell'albergo Corona d'Oxford e dal vanto che menò più tardi il poeta Davenant di essere figlio del tragico per uno strappo fatto dalla madre al contratto coniugale. E' certo però che Shakespeare fu un ardente corteggiatore di donne, sia nobili che plebee. L'*Ufore* racconta che una volta il poeta udì una bella signora dare un appuntamento ad un artista ed avvisarlo di bussare alla sua porta di notte dicendo: «Io sono Riccardo III». Shakespeare, prima dell'ora stabilita, si recò al convegno aiutato dal buio si sostituì all'amico e quando fu conosciuto pure non riuscisse sgradito alla dama e allorchè il povero artista, bussando alla porta gridava: «Sono Riccardo III» il poeta, con accento beffardo, gli rispose: «Ed io sono Guglielmo il conquistatore!»

Ferisce gravemente il padre
per difendere la madre

Varese, 1, ore 22.

Nel pomeriggio il giovane Roncoroni Carlo, per difendere la madre che stava questionando col marito, afferrò una sedia, e con essa vibrava un colpo alla testa al padre, ferendolo gravemente. Il ferito dovette essere ricoverato all'ospedale, ed il feritore venne tratto in arresto.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi torbidi in Macedonia

Attentati alla dinamite - Assassini - Depositi di armi e di bombe

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Sembra che ricomincino le agitazioni rivoluzionarie in Macedonia. In un telegramma inviato alla *Zeit*, da Uscub, si dice che un attentato alla dinamite è stato commesso sulla ferrovia turca, presso Kumanoer, la notte di sabato scorso e nel quale sono implicati gli agitatori bulgari.

Sulla linea ferroviaria è stata trovata una lettera firmata da un Comitato bulgaro che annuncia un altro prossimo attentato per la causa della libertà.

A Uscub una scuola turca, aperta di recente, e dove si trova pure un collegio di maestri bulgari, è stata incendiata e distrutta da una banda di bulgari. Nella campagna sono ricominciati gli attentati terroristi. Nelle tasche di un turco assassinato da una banda bulgara, è stata ritrovata una lettera nella quale si dichiara che l'omicidio è stato commesso per reazione al disarmo e come protesta all'attuale regime di governo.

Salonicco, 1, ore 24.

Nelle vicinanze di Sienitza è avvenuto uno scontro tra una banda serba, composta di 8 uomini e le truppe turche. Due serbi uccisi, due feriti. Quattro sono riusciti a fuggire, gli altri furono fatti prigionieri.

Nelle vicinanze di Aivalli, nel villaggio di Kossova, sono stati ritrovati 148 fucili e 18 bombe, 12 scatole di dinamite, sette mila cariacce, 250 rivoltelle ed importanti documenti del partito rivoluzionario.

Numerosi bulgari sono fuggiti dalla campagna e sono stati arrestati e deferiti al Consiglio di guerra.

Gli incidenti alla frontiera montenegrina.

Costantinopoli, 1, ore 21.

Onde mettere fine agli incidenti sulla frontiera montenegrina, il Governo concesse l'amnistia a tutti gli albanesi, maomettani rifugiati nel Montenegro. La Legazione ottomana di Cettigne venne informata di questa decisione.

I profughi non verranno molestati rientrando nelle loro case: soltanto i rivoltosi verranno interrogati, e, per formalità, disarmati. Intanto si annunzia dalla frontiera montenegrina che negli scontri avvenuti a Vavoch Tuzi vi sono morti e feriti da ambe le parti.

Le relazioni elleno-turche verso un miglioramento.

Atene, 1, ore 23.

Il ministro degli esteri Gryparis, intervistato, disse: «Durante i miei colloqui col Sultano e col principe imperiale, fui oggetto di delicate attenzioni. Dai colloqui col Sultano, col principe, col Gran Visir, col ministro degli esteri e con altri ministri ottomani e notabilità turche potei comprendere che le relazioni elleno-turche tendono verso un miglioramento. Tutti promisero di abrogare i decreti di espulsione dei greci. La cessazione del boicottaggio anti-ellenico fa sperare che le promesse saranno mantenute».

Una convenzione militare russo-bulgara?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Il corrispondente da Costantinopoli di un giornale di Belgrado, che ha rapporti con l'ambasciatore di Russia, annunzia che si sarebbe conclusa una convenzione militare segreta fra la Bulgaria e la Russia. Secondo questa convenzione alcuni punti della costa bulgara del Mar Nero dovrebbero servire al transito e allo sbarco delle truppe russe. Da parte sua la Russia proteggerebbe la Bulgaria contro le aggressioni della flotta turca nei porti di Varna ed Burgas. Questa convenzione, se vera, sarebbe in risposta accordo turco-rumeno, di cui si è già tanto parlato.

Il nuovo monoplano Morane

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Un interessante annunzio mette a rumore il campo sportivo. Leone Morane presenta un suo speciale monoplano. Morane ha preparato questo monoplano da molti mesi in collaborazione con l'ingegnere Saulnier e coi fratelli Borel. Il monoplano Morane è fatto per raggiungere le maggiori velocità, e conservare il *maximum* di sicurezza. L'idea di garentire l'incolumità assoluta del pilota è stata la preoccupazione suprema dei costruttori, i quali hanno voluto che l'apparecchio potesse sorpassare i cento chilometri senza perciò essere obbligato ad impiegare un motore la cui eccessiva potenzialità sarebbe stata pericolosa. Le ali assolutamente piatte, sono molto lunghe, ma poco profonde: l'apparecchio infatti è molto corto. La lunghezza delle ali nel senso del movimento è di 9 metri e 80 centimetri; la lunghezza completa è di 5.80. Il peso totale, compreso un motore Gnome di 50 HP. nonchè del serbatoio, è di 196 chilogrammi. Ciò basta a spiegare la leggerezza del monoplano. I piani di dietro non hanno alcuna incidenza. Il montaggio del motore è tutto speciale: esso è installato come in un biplano: il suo raffreddamento assoluto è garentito dal fatto che non vi sono lamiere davanti ad esso. Gli esperimenti di questo apparecchio sono avvenuti da una quindicina di giorni, all'areodromo di Chartres. Il disgraziato Blanchard, morto recentemente nel tragico disastro aviatorio che tutti ricordano, ed il ben noto aviatore De Lesseps hanno fatto finora esperimenti di questo monoplano, raggiungendo la velocità massima di 106 chilometri all'ora. Leone Moran sta in questi giorni poco bene, ma appena ristabilito spera di partire su questo apparecchio alla conquista di nuovi trionfi.

Il matrimonio del governatore di Gibilterra

Un dono di re Manuel.

Londra, 2, ore 1.

Il generale sir Archibald Huller, governatore di Gibilterra, che ricevette poco tempo fa re Manuel e la famiglia reale portoghese in fuga, si è sposato oggi colla signorina Mary Inver Clyde. Il giovane re Manuel dall'esilio ha inviato al generale un bastone col pome d'oro, con incise le seguenti parole: «Con tutti i miei auguri in occasione del suo matrimonio, al generale sir Archibald Huller, da parte di coloro che non dimenticheranno giammai la sua bontà e la sua ospitalità».

Dopo lo sbarco dei marinai inglesi

nel porto persiano di Lingak

(*Servizio speciale della* Stampa)

Londra, 1, ore 1.

Lo sbarco di un centinaio di marinai inglesi nel porto di Lingak, sembra avere allarmato il Governo persiano.

Notizie tendenziose, venute da Teheran affermano, infatti, che il console inglese a Lingak ha preso questa misura di sicurezza contro il desiderio delle Autorità persiane locali. Ma si smentisce formalmente questa affermazione erronea. Lo sbarco dei marinai inglesi è stato comandato dal console inglese e dalle Autorità persiane, che giudicarono la città in pericolo, e si riconobbero incapaci di difendersi contro le tribù. E' giusto anche ricordare che questa occupazione momentanea di quel piccolo porto del litorale non ha alcuna relazione con la politica della strada Ouchir-Ispahan, di cui l'Inghilterra reclama in questo momento la riorganizzazione. La sola strada che può riallacciarsi a Lidjak è quella da Chiraz a Benderabbas, che è quasi abbandonata.

Il porto di Linjak è, d'altronde, di secondaria importanza.

Una Nota ufficiale dice che il *Foreign Office* è stato ufficialmente informato che dei torbidi sono scoppiati a Chiraz. Il Governo centrale sarà reso responsabile dei cattivi trattamenti prodotti ai commercianti sudditi inglesi.

L'allarme dei giornali tedeschi

Berlino, 1, ore 23.

I giornali sono pieni di notizie, più o meno tendenziose, sulla situazione in Teheran. Si sa che la posizione che l'Inghilterra e la Russia hanno in Persia è una spina nell'occhio degli espansionisti tedeschi. Da molto tempo gli attacchi alla politica anglo-russa in Persia sono all'ordine del giorno nella stampa tedesca. Oggi, il *Lokal Anzeiger* commenta in modo sfavorevole alla Russia la Nota anglo-russa diretta ad ottenere dal Parlamento persiano il pagamento delle rata semestrale dello stipendio all'ex-Scià.

Il *Lokal Anzeiger* considera la cosa come una offesa al Ministero persiano degli esteri, il quale è addoloratissimo della Nota, poichè essa viene dopo che egli aveva personalmente garantito il pagamento.

D'altra parte il *Berliner Tageblatt* riporta un articolo che il prof. Browne pubblicava ieri sul *Daily Chronicle* e nel quale l'articolista mette in guardia l'Inghilterra contro ogni azione violenta in Persia, tenendo conto che l'Inghilterra ha molti milioni di sudditi maomettani, la cui suscettibilità deve essere che il reggente di Persia ha diretto al *Daily Chronicle* prima di abbandonare Londra e mette in dubbio l'asserzione del *Times*, «che nessuno pensi a Londra ad un intervento nelle cose di Persia e che lo sbarco di 170 uomini non abbia altro scopo che di rimettere l'ordine nel sud di Teheran».

Gli altri giornali, senza eccezione, esprimono la stessa opinione.

Le incognite del rimpasto ministeriale nel governo di Briand

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 2, ore 1.

Nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo domani, al Ministero degli interni, sotto la presidenza di Briand, si risolveranno evidentemente tutte le incognite che attualmente regnano a proposito del Gabinetto. Infatti, durante questo Consiglio dei ministri, sarà esaminato soltanto il rimpasto provocato dalle dimissioni di Viviani e Ruau.

Briand ha passato il pomeriggio di ieri a caccia, nei dintorni di Parigi, col ministro degli esteri e col ministro del commercio, e rientrò ieri sera al Ministero degli interni alle 7. Non ha dunque ricevuto nessuno dei collaboratori, nè alcuna delle personalità politiche, i cui nomi sono stati messi in giro in questi giorni, come quelli dei presunti designati ai portafogli dell'agricoltura e del lavoro. Il Presidente del Consiglio, anche oggi, è stato totalmente assente da Parigi. Inoltre, Viviani, se pure sempre ha l'intenzione di ritirarsi, certo non ha ancora fatto pervenire le sue dimissioni a Briand. Verosimilmente, come si pensa negli ambienti politici, non le consegnerà prima di domani. Quanto al portafoglio dell'agricoltura, si fanno, tra i successori di Ruau, molti nomi, tra i quali Klotz, Lafferre, Noulens, e soprattutto Guisteau. Si parla di una candidatura Puech, per il Ministero del lavoro.

Taluni giornali poi continuano a credere che il rimpasto ministeriale possa essere più esteso. Si tratterebbe di sapere se, realmente, la legge intesa a togliere il diritto di sciopero ai dipendenti dei servizi pubblici, sia stata approvata all'unanimità o no dal Consiglio dei ministri. Ma queste sono voci a cui non si può dare, fino a stasera, alcuna importanza. Bisognerà, infatti, aspettare il Consiglio dei ministri con la nota precisa del rimpasto ministeriale. Frattanto, un giornale della sera insiste nel richiamare l'attenzione sulla necessità di ricorrere ad una riforma elettorale.

Per il riavvicinamento austro-italiano

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Il presidente della delegazione austriaca ha ricevuto da parte del Comitato per il riavvicinamento austro-italiano una mozione, la quale, prendendo argomento dal fatto che per la prima volta si è discusso nella delegazione austriaca il problema di un'intesa fra l'Austria e l'Italia, allo scopo di ridurre gli armamenti di terra e di mare, dice che tale accordo coll'Italia sarebbe ardente desiderio di tutte le classi sociali austriache, ma sovratutto dell'elemento colto che sarebbe appoggiato pure dalla grande maggioranza del Parlamento italiano, dove molte illustri personalità, fra cui l'on. Maggiorino Ferraris, lavorano attivamente a questo scopo.

Un famoso processo letterario a Berlino

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 2, ore 0,30.

Oggi ha avuto luogo la prima seduta di un interessante processo letterario, che interessa molte personalità notissime in Germania.

Il signor Kraus, di Berlino, proprietario e scrittore principale di una rivista settimanale politica, che ha la stessa posizione che ha la *Zukunft*, di Harden, chiede che sia proibita la vendita di un romanzo dello scrittore Wittels. Il signor Kraus vuole dimostrare che tutti i personaggi descritti nel romanzo sono presi da persone note, che vivono in Vienna. Il protagonista è nientemeno che egli stesso, e la protagonista è una signorina molto nota a Vienna. Siccome dall'azione del romanzo ne risulterebbe una calunnia ai modelli, il mondo principale chiede che si proibisca il romanzo. Fra i periti figurano molte personalità letterarie molto note, fra cui l'umorista Roda-Roda e lo scrittore Zobeltitz.

L'Accusa chiede che il processo si tenga a porte chiuse. La Difesa si oppone, e il Tribunale le dà ragione. Si continua così il processo a porte aperte.

Il Governo provvisorio portoghese decide sui diritti di Maria Pia

(*Servizio speciale della* Stampa)

Lisbona, 2, ore 1.

Il Governo provvisorio ha esaminato il contratto di matrimonio della regina Maria Pia coi Re don Luigi, per stabilire i diritti della regina Maria Pia, testè rifugiatasi in Italia. Ora questo contratto che è stato pubblicato, è tale che Vittorio Emanuele Re d'Italia assegnava a sua figlia una dote di 500 mila franchi ed assegnava inoltre 100 mila franchi per il corredo e 250 mila franchi di gioielli, i quali come tutti gli altri beni che sarebbero venuti per via di eredità dall'Italia sarebbero appartenuti in proprio alla Regina, come bene parafernali. La dote doveva essere consegnata al tesoro portoghese con l'interesse del 5 per cento, per essere investita in beni immobili. Il Re del Portogallo dava in ipoteca di questa dote una parte dei beni dello Stato fino alla quantità sufficiente, e riconosceva alla principessa una dotazione annuale di 330 mila franchi a partire dal 1.o luglio 1862 per fare fronte alle spese di casa della Regina. Costei in caso di vedovanza avrebbe conservato la sua dote, ed avrebbe inoltre avuto il palazzo per residenza, se essa fosse restata in Portogallo, come realmente ha fatto dopo la morte di suo marito. Si sa che tra le anticipazioni fatte alla Casa Reale, e che sono state illegalità rimproverate al Governo monarchico, ve ne sono alcune fatte per conto della regina Maria Pia. Si ignora ancora ciò che decise il Governo provvisorio circa i beni della ex-sovrana.

Ciò che dichiara Joao Franco

Un altro antico ministro arrestato?

João Franco ha dichiarato che egli, al presente non ha nessuna intenzione di lasciare il Portogallo, e se fece ciò nel passato, fu in seguito a preghiera di Ferreira de Ajavalare, nell'interesse della nazione.

— Ora — egli ha aggiunto — io preparo la mia difesa. Il giorno in cui il Governo ed i Tribunali considereranno la mia vertenza colla giustizia come liquidata, se io mi risolverò a lasciare il Portogallo, lo farò per sempre...

Il *Diario de Noticias* raccoglie la voce, non confermata, che l'ex-ministro di giustizia nel Gabinetto Franco, Texeira, sarebbe stato arrestato nel suo castello di Cabanas sotto le medesime imputazioni che si fanno a Franco. E cioè: abuso di potere e regolamento fraudolento di debiti della Casa Reale.

Gesuiti portoghesi

ospitati nelle terre di un principe ungherese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

E' noto che il ricchissimo principe ungherese, Eterhazy uno dei più grandi proprietari fondiari dell'Ungheria, ha deciso di dare asilo ed ospitalità ai gesuiti portoghesi nelle sue terre.

Tanto per cominciare, egli cederà uno dei domini al di là del Danubio, per fondare un convento ed intraprendere la viticultura.

In seguito, mano mano che diverranno vacanti le 82 cure, dove egli esercita il diritto di patronato, il principe collocherà quelli dei gesuiti portoghesi, che avranno in questo tempo imparato a parlare ungherese.

Un tremendo accidente automobilistico

Un morto e due feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, ore 1,50.

Un terribile incidente di automobile ha costato la vita ad un medico molto noto nel mondo universitario. Il disastro avvenne stamane, alle 10, sulla via da Versailles ad Antony, in circostanze veramente drammatiche. Il dottore Armando Trousseau, medico oculista e figlio dell'illustre professore omonimo, lasciava stamane il suo domicilio, in Boulevard Hausmann, accompagnato dalla propria figlia e dal proprio genero, per recarsi in automobile a Versailles. La vettura, una superba *Limousine* di 40 cavalli, era condotta dal solito *chauffeur* del dottore; ma al ritorno il dottore volle mettersi egli stesso al volante e lanciò l'automobile a grande velocità. Verso le 9,45, mentre la vettura filava ad una andatura rapidissima e si era avviata sulla strada detta della Butterouge, il dottore si sentì preso da un tremendo timor panico: non riesciva più a dominar la sua macchina. Egli tentò di dirigere la vettura contro un piccolo albero; cercò anche di farla cadere in un fossato poco profondo, ma il radiatore della macchina urtò con estrema violenza contro un piolo. Il cozzo fu terribile, la vettura si sollevò e ricadde a terra capovolta. Un passante fu colpito da un parafango e scagliato a grandissima distanza: ma fortunatamente la ferita che egli riportò non fu grave.

Ben peggiore sorte era toccata ai viaggiatori. Molte persone, che da lontano avevano assistito al disastro, accorsero presso i viaggiatori, e, con l'aiuto di pochi strumenti trovati alla meglio, sollevarono il pesante veicolo per liberare i disgraziati automobilisti. Il dottore Armando Trousseau, colpito dal volante, era rimasto ucciso sul colpo: i medici gli hanno constatato una frattura ledente tutta la parte destra della scatola cranica e uno schiacciamento della parte sinistra della faccia. Il genero del dottore, raccolto senza conoscenza, aveva un omero spezzato. Quanto alla signora, essa aveva riportato la doppia frattura del braccio destro e accusava violenti dolori interni. Soltanto lo *chauffeur* era rimasto incolume.

Un romanzetto della gelosia femminile

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Si ha notizia da Metz di un interessante caso di gelosia femminile svoltosi alla frontiera francese. Tre soldati tedeschi avevano venduto ad un ufficiale francese un fucile e delle munizioni di tipo speciale. L'autore del tradimento era certo Steffken, che era fuggito in Francia. La polizia tedesca si rivolse all'amica del traditore che abitava sempre in Metz, e questa, sapendo che l'amico conviveva a Nancy con un'altra donna, si lasciò vincere dalla gelosia e si mise completamente a disposizione della polizia. Fu così ordito un tranello. La donna scrisse all'amico, due volte traditore, che voleva avere un convegno con lui nel Lussemburgo, e che sarebbe andata ad aspettarlo a Pont a Mousson con un'automobile. Steffken viene al convegno, monta in automobile, e l'automobile parte con la coppia. Lo chauffeur era un commissario di polizia. Mentre Steffken pensava a tutt'altro che a guardare la strada, l'automobile prende la via di Treviri, dove si ferma di fronte al posto di polizia. Il povero Steffken è stato condannato a cinque anni di carcere.

Un disastro ferroviario

Un morto e trenta feriti

Charleroi, 1, ore 24.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto stamane, alla stazione di Luttre. Il treno viaggiatori 1637, proveniente da Charleroi, e diretto a Bruxelles, urtò contro il treno proveniente da Braine-le-Comte, alle ore 9.17.

Le due locomotive sono rimaste sventrate e rese assolutamente inutilizzabili. I furgoni furono rovesciati; ma ciò che è incredibile si è il telescopaggio dei due vagoni di terza classe di testa. Essi sono, letteralmente, entrati uno nell'altro. Le pareti sono state strappate e ridotte in briciole, e così pure la separazione dei compartimenti e le banchine.

E' un miracolo se tutte le persone che si trovavano dentro non sono state stritolate. Ma una sola signora, certa Claes, è morta sul colpo, in seguito a frattura del cranio. Vi furono trenta feriti, ma poco gravemente. Sette viaggiatori, peraltro, saranno costretti a subire delle amputazioni. Tra gli altri, una giovanetta ha avuto le due gambe stritolate, e il suo stato è gravissimo.

L'emozione è stata grande, tanto più che questo treno era composto di viaggiatori, che da Charleroi si recavano a passare la domenica nella capitale, profittando dell'ultimo giorno dell'Esposizione.

Tempesta di vento e di pioggia nel nord della Francia

Diversi crolli e allagamenti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Quest'oggi una violenta tempesta si è scatenata sul nord della Francia e del Belgio. A Parigi il vento ha soffiato con violenza nella notte e nel pomeriggio, accompagnato da una pioggia abbondantissima. Secondo un comunicato dell'ufficio meteorologico, la velocità del vento è stata di 33 metri al secondo e sulla torre Eiffel ha raggiunto i 108 metri al secondo. Qualche incidente è avvenuto in città. Il primo si è avuto alle 4 del mattino, al campo di Marte, dove un cavo di telegrafia senza fili della stazione della torre Eiffel si è spezzato in seguito all'estrema violenza del vento. Un'antenna del peso di 150 chilogrammi è caduta nell'entrata centrale. Anche nella rue Grenelle molti fili si sono spezzati, senza produrre, per fortuna, alcun danno alle persone. Alle 10.30 di questa mattina un camino si è staccato dal tetto di una casa di via Parmentier ed un tubo di ferro di più di due metri e mezzo di lunghezza è caduto, colpendo un passante, che ha riportato alcune ferite. Se, come si prevede, la quantità della pioggia continua ad aumentare, vi è da temere una straordinaria piena degli affluenti della Senna.

Anche nei dipartimenti si segnalano danni numerosissimi causati dall'inondazione. Il prefetto di polizia ha ordinato tutte le precauzioni necessarie contro ogni possibile evenienza e a tale uopo è stato messo a disposizione del prefetto della Senna, dei sindaci dei Comuni vicini e dei commissari di polizia tutto il materiale di soccorso; come vetture, cavalli, legni per costruzione dei ponti, barche, ecc.

A Mantes il quartiere basso della città è stato invaso dall'acqua: gli abitanti hanno dovuto abbandonare le case in preda a spavento.

A Remiremont si annuncia pure che una tempesta di estrema violenza si è abbattuta su quella città cagionando forti danni ad immobili e foreste dei dintorni. La Mosella continua a crescere.

Una nave perduta?

Londra, 2, ore 2.

Un uragano violentissimo ha infierito su Londra, stamane. Numerosi accidenti sono stati segnalati lungo la costa inglese, durante la scorsa notte. La goletta «Creek Fisher» è affondata, all'entrata della Marsey. Tutto l'equipaggio è stato salvato con molta fatica. Un battello di salvataggio è stato inviato in soccorso dello «steamer» in perdizione, a Jenn Cliffe Ply, nelle vicinanze di Plymouth, il cui era stata segnalata la critica situazione; ma il battello di salvataggio giunse senza dubbio troppo tardi, giacchè non fu possibile trovare nessuna traccia della nave in questione.

Nel Leicestershire e nel Rutland le strade sono state inondate. Alcuni tratti considerevoli della ferrovia del Great Central sono stati interrotti.

A East Bourne un canotto di salvataggio ha effettuato parecchi salvataggi.

Le colpe del cinematografo

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 2, ore 1,30.

Una delle conseguenze impreviste dell'effetto prodotto sui ragazzi dalle rappresentazioni cinematografiche è stato raccontato oggi nel pomeriggio al Tribunale giovanile di Tottenhim. Una giovanetta, di 14 anni, certa Maria Caroll, giorni sono gettava grida strazianti, chiamando aiuto dalla casa del suo genitore. I vicini accorsero e la polizia fece le prime constatazioni. La ragazza aveva le mani legate ed un bavaglio in bocca. Traccie di passi erano visibili presso la finestra e la porta. E' di là che i sedicenti ladri sarebbero penetrati ed avrebbero poi sfondato il contatore a gas per prendervi il denaro che vi si trovava. Nella stessa camera due sorelle della ragazza erano egualmente legate. Un poliziotto ha interrogato la minore, una bambina di cinque anni, ed ebbe la chiave del mistero. Si trattava di una macchinazione ordita dalla sorella maggiore, che, malgrado l'evidenza, continuava a dare una particolareggiata descrizione dei ladri. Ma, messa alle strette, la ragazza confessò di essere stata ispirata da un dramma di cinematografia, al quale aveva assistito, dramma nel quale dei ragazzi rubavano del denaro, nascosto nei campi.

Non potendo condannare le bambine per la loro tenera età, il Tribunale ha inflitto al padre una multa di 50 lire, affinchè egli sorvegli d'ora innanzi un po' più le sue figlie.

Tenta ferire la moglie e la suocera e si suicida.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Ginevra, 2, ore 1.

Un dramma di famiglia si è svolto a Birtstein nel cantone di San Gall. Certo Domenico Guarda, italiano, cameriere in una birreria, aveva dovuto separarsi da sua moglie che era ritornata in casa dei suoi genitori. Il Guarda, non potendo rassegnarsi a questa separazione, penetrò stamane nella casa dei suoceri. Ben presto avvenne una fiera contesa con la moglie e la suocera. Furioso il giovane, estratto una rivoltella di tasca, sparò tre colpi sulle due donne. Fortunatamente egli non le colpì. Ma terrorizzato da questo fatto si rivolse contro di sè l'arma, e sparò un colpo alla testa. Dopo pochi momenti il disgraziato moriva.

La scissione dell'Aereo-club d'America

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 2, ore 2.

Sapete già che il *meeting* di aviazione di Belmont Park è terminato magnificamente con un nuovo *record* del mondo, giacchè l'aviatore Johnston, su un biplano *Wright*, si è innalzato a 9714 piedi (2960 metri) ed avrebbe certamente raggiunto i 10 mila piedi e vinto il premio speciale di 50 mila lire se la benzina non gli fosse mancata. Il tempo del suo volo fu di un'ora e ventisei minuti.

Un banchetto è stato offerto all'Hôtel Plaza, ieri sera, dall'Aereo-club di America, e dal Comitato internazionale di aviazione ai concorrenti. Ma questo banchetto si risolse in una disillusione, poichè la metà soltanto degli invitati vi assistevano. I malcontenti — come vi ho già telegrafato — erano invece tutti raggruppati, per iniziativa di Drexel, il quale aveva loro offerto un banchetto al ristorante Sherrys. L'aviatore Drexel ha inviato a tutti i giornali una lettera per spiegare la sua astensione e l'ostilità che egli aveva dimostrato al Comitato di aviazione.

«Gli organizzatori del *meeting* — scrive il Drexel — dichiarando chiuso il *cross country* da Belmon Park alla statua della Libertà, mentre non doveva terminare che lunedì, hanno impedito a Graham White di fare un altro tentativo. Ma vi di più. Con la loro decisione essi hanno impedito il concorso a degli aviatori quali Radley ed il francese Aubrun. Così, in Europa, si dirà che questi premi sono stati gelosamente conservati per gli aviatori americani.

«Dal momento in cui il Comitato ha visto la probabilità per un altro aviatore americano di vincere il premio, ritornando sulla sua parola, esso ha dichiarato chiuso il concorso, impedendo a De Lesseps od a Graham White di fare un nuovo tentativo, e impedendo altresì a parecchi aviatori di entrare in lizza. Il mio disgusto di fronte a questi segni di malafede sorpassa ogni espressione, ed ho intenzione di ritirarmi immediatamente dall'Aereo-Club di America. Tutti i veri *sportmen* americani seguiranno, almeno spero, il mio esempio!».

Al banchetto offerto da Drexel assistevano Graham White, Lathan, De Lesseps, Baldwin, Harmon, Mac Ardle, Harkness, Hamilton e Williard. Il banchetto dell'Aereo-Club di America riuniva invece Moisanni, Radley, Hoksey, Leblanc e Simon. I fratelli Wright si sono mantenuti neutri e non hanno partecipato a nessuno dei due banchetti. A New York è già cominciato un certo movimento per organizzare un nuovo Aereo-Club, che si contrapporrà all'attuale Aereo-Club d'America.

Arrestati mentre tentavano trafugare i documenti di Ferrer

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 2, ore 2.

La Polizia madrilena ha proceduto all'arresto di quattro individui, nel momento in cui si erano introdotti in un Ufficio militare, tentando di aprire una cassa-forte, nella quale erano rinchiusi i documenti relativi al processo del prof. Francesco Ferrer, davanti al Consiglio di guerra.

La scomparsa del colera

Roma, 1, ore 24.

Dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte del 31 corrente, sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta: a Formia, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; ad Itri un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; ad Aversa (Manicomio Civile) nessun caso nuovo e due decessi fra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Salerno: a Salerno tre casi accertati batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Palermo: a Palermo un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

Nelle provincie di Bari, Foggia, Napoli, Roma, Lecce nessun caso nuovo e nessun decesso dei casi denunciati in precedenza, pei quali era in corso l'accertamento batteriologico. Risultarono negativi un caso ad Aversa (Manicomio Civile) ed uno a Cancello Arnone.

Bari, 2, ore 0.30

Un decreto del prefetto dichiara che i Comuni di Andria e Bisceglie sono immuni dal colera. Così tutta la provincia è immune.

Un feroce fratricidio

Cruenta ribellione ai carabinieri

Bergamo, 1, ore 24.

La giornata di oggi è stata una giornata di sangue per la nostra provincia. In questo momento giunge notizia da Trembule, che nel pomeriggio di oggi vennero a questione due giovani contadini, due fratelli, che dopo essersi scambiati delle sanguinose ingiurie, diedero di piglio ai coltelli: uno dei fratelli sgozzò l'altro, che rimase all'istante cadavere.

Questa sera poi è giunta notizia di un altro grave fatto avvenuto nel vicino paese di Ponte San Pietro. Alcune notti sono, sullo stradale di Ponte San Pietro, veniva consumata una rapina in danno di un contadino che transitava per lo stradale. I carabinieri addetti alla nostra stazione, facendo delle indagini, riuscirono per identificare i rapinatori. Erano tre contadini che abitano appunto a Ponte San Pietro, e perciò venne dato incarico a quel vice-brigadiere di portarsi alla loro abitazione per dichiararli in arresto. Ciò avveniva nel pomeriggio, quando il brigadiere si avvicinò ai tre rapinatori, facendo loro la dichiarazione di arresto: questi, che si trovano circondati da una trentina di persone, si ribellarono ed aggredirono il brigadiere, che rimase ferito in varie parti, e ferirono anche il milite che lo accompagnava.

Sul posto si è recato questa sera il tenente dei carabinieri con una squadra di militi, perchè la stazione di Ponte San Pietro è priva di militi.

La disgrazia mortale di un fiaccheraio ubbriaco a Milano

Milano, 1, ore 24.

Questa sera, verso le ore 22, in via Meda, il brumista Cantoni Giuseppe, di anni 61, trasportava nella sua vettura tre ciclisti con le relative biciclette, e si spingeva a corsa pazza, malgrado la nebbia fittissima. I tre ciclisti accortisi che il brumista aveva bevuto più del necessario, ed intuendo il grave pericolo cui andavano incontro, poichè videro che, malgrado le loro esortazioni, il cocchiere non voleva moderare la corsa, ad un certo punto uno dopo l'altro saltarono dalla vettura: poco dopo il veicolo ed il cocchiere andavano a cadere in un fosso, lungo la strada: i ciclisti, spettatori della disgrazia chiamarono aiuto: accorsero i pompieri, che rinvennero il brumista morto per la frattura del cranio, e le biciclette fracassate.

Il terremoto.

Parigi, 2, ore 1.

Telegrafano da Marsiglia che è stata avvertita stasera una forte scossa di terremoto a Salon. Il panico della popolazione è stato immenso, ma per fortuna non si sono dovuti deplorare danni di persone e di cose.

Il Congresso delle società magistrali aderenti alle Camere del lavoro

Bologna, 1, ore 23.

Alle ore 10,30 di stamane, si sono riuniti nell'ampio salone della Società operaia gli aderenti al convegno delle sezioni magistrali inscritte alla Camera del lavoro, per discutere intorno al seguente tema: «Opera ed organizzazione delle sezioni magistrali aderenti alle Camere del lavoro in rapporto: *a)* alle organizzazioni operaie; *b)* alla Unione magistrale nazionale».

Gli adunati, poco più di una cinquantina, compresi dieci maestrine, dopo uno scambio di affettuose strette di mano si recarono in tranvia alla Camera del lavoro, situata fuori Porta Lame, ove era stato offerto un ricevimento in loro onore.

Brindarono ai maestri ed alla loro organizzazione, applauditissimi, Momigliano, segretario della Camera del lavoro, ed Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Rispose, ringraziando a nome del Comitato organizzatore del convegno, il maestro Fiorelli; poscia i congressisti si sciolsero, fissando l'adunanza per l'inizio dei lavori, alle 14.30, nel salone della Società operaia.

La seduta pomeridiana venne aperta alle 14,45; e fra i congressisti si notavano il maestro Goglia, dell'Unione magistrale, l'onorevole Cabrini, D'Aragona, della Confederazione del lavoro, Nino Mazzoni ed Argentina Altobelli, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ed altri ancora.

A presidente dell'assemblea venne nominato, per acclamazione, il maestro Taiocchini di Roma. Il segretario dà quindi lettura delle adesioni. Sono rappresentate le seguenti sezioni: Livorno, Mantova, Argenta, Milano, Roma, Brescia, Carpi, Cremona, Bologna, Reggio Emilia, Sinigaglia, Cesena, Firenze, Ancona, Abbiategrasso ed Alessandria. Hanno aderito i deputati Podrecca, Calzi, Bentini e Musatti.

Sul sistema di votazione si accende una vivace discussione, alla quale partecipano Bencini, Soglia, Cominetti, Capodivacca, Ritelli, Domenichelli ed altri; e finalmente si delibera di votare per delegati; e cioè uno per sezione. Si nomina poscia la Commissione che deve fare la verifica dei poteri e scegliere le proposte da esaminarsi. Dopo avere esaurito l'ordine del giorno, il presidente dà la parola al relatore Cominetti. Egli parla a lungo, svolgendo la sua relazione, che non fu data alle stampe; e dopo si apre la discussione alla quale partecipano Bencini, Domenichelli, Cabrini, Santinelli, Saletta, Capodivacca, D'Aragona e quindi il relatore, che presenta un ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità, ed è del seguente tenore:

«Il convegno, circa l'opera e l'organizzazione delle sezioni magistrali aderenti alle Camere del lavoro, in rapporto alle organizzazioni operaie, riconosce che permane immutata la ragione di essere di gruppi magistrali nelle Camere del lavoro ai fini della solidarietà tra maestri ed operai, della propaganda socialista e politica, della elevazione economica, intellettuale e morale delle classi lavoratrici; e secondo il programma e il metodo di azione approvati nel convegno di Venezia, constata l'attuazione lenta, disordinata, inorganica del programma stesso da parte di molte sezioni, e ne deduce la necessità di un Comitato direttivo che si raccolga intorno all'organo delle sezioni: «La scuola popolare», e ne stimoli, diriga e coordini le attività».

La seconda parte dell'ordine del giorno subisce qualche modificazione, ma viene quindi approvata nel seguente testo: «In rapporto alla Unione Nazionale Magistrale il convegno proclama la necessità di una riforma costituzionale, basata sui seguenti capisaldi:

«*a)* sezione unica in ogni Comune. Obbligo alle Società magistrali di mutuo soccorso di formare due categorie di soci, distinguendo quelli inscritti al mutuo soccorso e quelli aderenti alla Unione Magistrale Nazionale. Diritto di iscrizione dei maestri ad una sezione diversa da quella locale;

«*b)* federazione provinciale, la sola in rapporto immediato cogli organi direttivi nazionali, retti da Consigli costituiti dai rappresentanti le sezioni federate, eletti dalle sezioni stesse, in proporzione del numero dei soci, col sistema della rappresentanza proporzionale;

«*c)* determinazione della quota annua da pagarsi per ogni socio alla Unione ed alla Federazione, facoltà alle sezioni di fissare la quota per la Cassa locale;

«*d)* Congressi regionali, ogni biennio, convocati dalla Federazione provinciale nel capoluogo della regione, d'accordo col Consiglio regionale;

«*e)* Consiglio direttivo costituito dalla Commissione esecutiva e da un consigliere rappresentante di ciascuna delle 16 regioni, eletti nei Congressi regionali;

«*f)* Congressi nazionali, ogni biennio, alternati con quelli regionali;

g) delegati ai Congressi regionali e nazionali, eletti nelle assemblee generali delle Federazioni provinciali, in proporzione del numero dei soci, con diritto di rappresentanza nella minoranza;

h) Commissione esecutiva così formata: un presidente (la questione del presidente deputato o del presidente maestro, non risolta in via pregiudiziale, ma caso per caso a norma delle momentanee contingenze); due vice-presidenti residenti in Roma (uno deve essere scelto tra le donne); due vice-presidenti fuori Roma, eletti nei Congressi nazionali per i anni e sorteggiati i primi due nel primo biennio; ineleggibilità degli uscenti a qualsiasi carica dell'Unione finchè non sia trascorso almeno un biennio dalla cessazione dell'ufficio;

«*i)* Comitato parlamentare per l'azione politica legislativa deliberata dal Congresso dell'Unione».

In conformità di questi criteri il convegno, mentre impegna i nuclei aderenti alle Camere del lavoro a rafforzar le fila e l'opera specifica di propaganda e di assistenza presso le classi lavoratrici, fa obbligo a tutti gli iscritti di appartenere alla locale sezione della Federazione provinciale, e dà mandato ad una Commissione di tre membri di predisporre uno schema particolareggiato di statuto per l'Unione, in base ai capisaldi approvati.

Dopo la votazione il convegno si chiude, rimandando a domani la discussione sulla scuola popolare.

Domani, alle 8,30, nei locali del convegno, i maestri di Bologna offriranno un ricevimento ai colleghi.

La seduta notturna del Congresso degli insegnanti medi

Pisa, 2, ore 2.

La seduta del Congresso degli insegnanti medi si riprende alle ore 22, sotto la presidenza di Luzzatto.

Parla per primo il prof. Moro, che svolge la sua relazione sull'opera del Consiglio federale. Dice che la vita di quest'anno per la Federazione si è svolta in condizioni molto tristi. Di fronte al lavoro del Consiglio federale, si è avuto un rilassamento ed una lentezza delle Sezioni. Parla dei rapporti politici della Federazione, concludendo che essa ha creduto di mantenere coll'attuale Ministero un contegno di benevola attesa e lasciare il diritto di precedenza alla questione dei maestri. Questa è l'opera del Consiglio centrale, dice il prof. Moro, sino al giugno scorso, sino a quando si cominciarono a preparare i lavori del presente Congresso. Respinge le accuse mosse dai normalisti contro il Consiglio federale, di essersi occupato poco di loro (*Applausi*). Giustifica l'operato del Consiglio federale stesso. Dopo del giugno ogni rapporto politico cessò. Tratta delle proposte economiche discusse stamane, che, se saranno accettate dal Governo, porteranno miglioramenti economici agli insegnanti.

Negozio di cotone incendiato

Londra, 1, ore 21.

Un incendio è scoppiato stamane in un negozio situato a Minot el Lascal. Rimasero distrutte 6 mila balle di cotone. L'incendio ha assunto grandi proporzioni. Per l'assenza del vento si è salvato dall'incendio un fabbricato vicino. I danni raggiungono 250 mila sterline.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare al corso. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato la Scuola Secondaria. Retta convittor. L. 300. 30531

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva

Scuole elementari tecniche (tutte interne)
Speciale per corsi accelerati.
Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza della maestra Stella Nerva.
Rette miti — Accettazioni limitate.
Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato Esami legali dell'ultimo triennio.
Prof. GIUSEPPE NERVA, Direttore.

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e ravvigorire i capelli. 31852 M

Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di produrre capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca falsamente nei giornali intorno alcune altre specialità per capelli — rinforza bensì la pelle della testa e i bulbi, in maniera che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da numerosi esperimenti pratici.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene alcune materie che possano in qualunque modo nuocere alla salute.

Prezzo L. 7 per boccetta.

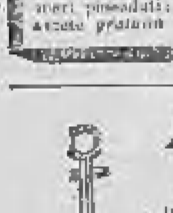
In Torino questo Elixir si vende genuino soltanto presso Riccardo Becher, piazza Carlo Felice, 3, e A. ROMANO, parrucchiere-profumiere, Galleria Natta.

VINO CHIANTI

Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla premiata Casa di Esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio. — PS. Dietro richiesta rimettonsi il listino con prezzi e condizioni. 35607 T

989.645

LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bruxelles, Croce Rossa, ecc. perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie numeri posseduti: Giornale « L'UTILE », Milano, avrete gratuita verifica e risposta. 31761



ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
- Velluti in ogni genere e colore -
32737

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.
Prof. Dr. B. Bovero Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio-Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
2187

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenzine - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-20 175

Voi FATE ancora le ADDIZIONI come i ragazzi a scuola mentre oggi si fanno ELETTRICAMENTE con l'Addizionatrice Burroughs
l'unica calcolatrice scrivente
Domandate come, chiedendo l'opuscolo N. 503 su carta intestata.
ENRICO DE GIOVANNI
BURROUGHS ADDING MACHINE CO.
MILANO - VIA GIULINI, 4 - MILANO
H 8872 M

Vercellone Domenico
già comproprietario della Ditta
MIGLIAU E VERCELLONE
avvisa la sua spettabile clientela d'aver rilevato la rinomata Sartoria Rattazzi Evandro
sita in via Lagrange, n. 2
GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE
Confezioni di prim'ordine 33312

Il vero VERO e GENUINO
L. Leser's Touristen-Pflaster
(Cerotto dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI
e quello è di effetto sicuro, ecco la marchio da fabbrica « ALPINISTA » sovraimpresso alla firma L. LESER, porta INTERNAMENTE ed esternamente « INTERNAMENTE » il Fac-simile in carminio la marca depositata, deposito, qui in Rovereto della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40, franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 28628

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Po, Torino
— (Telefono 48-38) —
Per i signori stranieri e per quella invernale sono giunte le stoffe, ultime novità inglesi e estere, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Unico assortimento stoffe per abiti da società. Prezzi speciali per consultate e livree. 2170

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour, 11 - TORINO - Telef. 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Scuola di Commercio. 34004
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche nel 1909 e 1910.

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-12

TARIFFE PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

1° Per illuminazione a contatore

A seconda del consumo da L. 0,08 a L. 0,04 all'Ettowattora. — Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione " à forfait "

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 5 anni e comprenda non meno di 32 candele, in lampade di almeno otto candele ciascuna.
Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.
Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.
L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà fare il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo l'esigenze delle varie industrie.

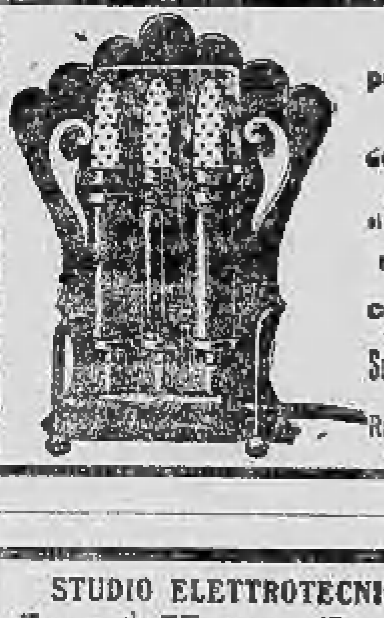
NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Kilowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Kilowatt L. 0,75 mensili; e per forza a [illegible] volts, fino a 10 Kilowatt, L. 2,25 mensili.

NB. - *Prima di assumere o rinnovare impegni per forniture di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino), n. 6 bis.*

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI — VIA VIOTTI — TORINO

TUTTI gli articoli di CUCINA e CASA — BIANCHERIE TENDE TAPPETI — Articoli GIAPPONESI — OROLOGI da MURO e TASCA — CANCELLERIA PROFUMERIA GIUOCATTOLI — CORONE MORTUARIE da L. 0.45 a L. 60 — VALIGIE VENTAGLI OMBRELLI-BASTONI



IMPIEGATE
pel vostro riscaldamento fisso od intermittente il
RADIATORE
"Brul'eau"
combinato a gas e acqua
si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Domandare listino: 31477
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 19
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti ovunque.

STUDIO ELETTROTECNICO & INDUSTRIALE
Ing.ri Hess, Bonamico & C.
(TORINO)
UFFICI Via Montecuccoli, n. 2 — Telefono 18-70
DEPOSITO Corso Regina Margherita — Telegrammi: ELECTRON

MOTORI **"LLOYD"** DINAMO
TRASFORMATORI
MATERIALE ELETTRICO — APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE — IMPIANTI DI FORZA E LUCE
POMPE
MOTORI A BENZINA - PETROLIO ED OLIO PESANTE 27801 B
Locomobili e Battelli

Cura Medica gratuita
rapidissima con preparato di nuova invenzione per chi ricorre *nei primi tre giorni* dalla manifestazione della *Blenorragia* (Scolo)
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino. c35272

INGROSSO DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 210
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, perdendo RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, DEPURATIVI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 22

PALCHETTI speciali su rapporti, di PAVIMENTI comuni, freddi, ecc. — Lavori garantiti 178
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 16-13 —

PREVIDENTI!
COCK gaz L. 5,50 al q.
Antracite „ 6,50 „
Legna inq. „ 4,50 „
Mattonelle „ 4,— „
Glietti, C° Duca Genova, 9 33123

Argentatura forte
per Alberghi e Famiglie
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Bronzi e Ottonami
2256 Telefono 24-65

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 23-28
Via Carlo Alberto, 32 bis. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85.

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere, *Letti in ottone, mobili inglesi, Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Robotti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 3296

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— Telefono 11-73 —
Stabil.: via S. Donato, 40 178

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza 197

LEVATRICE BRIGANTI
diplomata con distinzione. Pensione ogni cura, segretezza. — Bocconi, nascite fuori. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c34125

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c34873

Levatrice Accamo via Stampatori, 5. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31895

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c32564

Levatrice Raffo
già assistente onoraria R. M.à, premiata con medaglia d'oro. Pensione partorienti; prezzi miti; segreto. Via S. Secondo, 14, stazione Porta N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. c31505

Avvertiamo
tutte le *persone* che continuamente ci scrivono e ci recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, *occupandosi esclusivamente di pubblicità*, non prende ingerenze in *trattative di collocamenti, affitti, vendite,* ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, *è indicato per la comodità dei clienti,* i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare *offerte raccomandate,* perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler

CIOCCOLATO CACAO
Compagnie Suisse Lugano
DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 10, Torino.

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione, pensionati. L. 45 a più. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1. c35181

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: [signature]

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni (MIDY) porta il
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Psiche

F. BISLERI & C.o — Milano. 6335

Tritacarne d'ogni dimensione, a mano e a motore - Macchine per fare salami - Macinini per droghe e caffè - Macinini - Grande assortimento Coltelli - sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio, garantiti a prova, per macello, salumi, cucina e tavola - Mannaie per macellai.
G. CAUDANO & C. - Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.
Catalogo Illustrato gratis a richiesta

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 806

Ingegneri, Costruttori, Industriali
Solai-Plafoni Sottotegola Perret
si applicano rapidamente a qualsiasi *costruzione e terrazza* anche esistente, ottenendo: *leggerezza massima - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - resistenza ultissima.*
Concessionaria esclusiva: Società Ingg. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione.
MILANO, Borgospesso, 21 - Telefono 82-21
Referenze di lavori eseguiti in tutto il Regno.
H 4718 M

Manicure, Patentata
New York. Riceve **Via Mazzoni, 5**, piano terreno, 14 alle 20. **Recasi domicilio**, 9-12. **Abbonamenti.** Riparazione pollicure.
Annetta Gallina.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 182

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 191

Scadenza di fatali
Il notaio TEPPATI CAMILLO
RENDE NOTO
che con verbale d'incanto a suo rogito in data 22 corrente, stabile in Torino, alla Barriera di Orbassano, di proprietà della Società Anonima in liquidazione *Fabbriche Riunite Acque Gasose Minerali Artificiali (F.R.A.G.M.A.)* descritto nell'avviso d'incanto volumetrico 12 settembre 1910, venne provvisoriamente aggiudicato al signor Bellone Carlo fu Carlo di Torino pel prezzo di lire novantaquattromila (L. 94.000) e che il termine utile per presentare offerte d'aumento, non minore del vigesimo, sul prezzo di L. 94.000 di primo deliberamento, scade col mezzogiorno del dì 7 novembre 1910. [illegible]
Le offerte di aumento dovranno farsi nello studio del notaio sottoscritto, in via Arsenale, N. 6, piano 2 e, in Torino.
Notaio CAMILLO TEPPATI.

ALBA Premiato Collegio-Convitto
R. Liceo — Ginnasio — R.a Scuola di Enologia — R.a Scuola Tecnica.
Scuole Elementari Comunali
Istituto Tecnico e Scuola Tecnica
— a corsi accelerati —
32709 Dott. Prof. M. Canonica, Rettore.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA** 6359

Ferrovie dello Stato
Avviso
per la fornitura di traverse per armamento.

Le Ferrovie dello Stato hanno aperto trattative private per l'acquisto delle traverse e dei legnami speciali per scambi, di quercia, rovere o farnia e di cerro di produzione nazionale, che occorrono per l'anno 1911.
Le Ditte che intendono concorrere a tale fornitura possono rivolgersi per informazioni al Servizio Centrale VI. - Approvvigionamenti delle Ferrovie medesime, in Roma, corso d'Italia, N. 93, al quale dovranno inviare le loro offerte per quantità e prezzi e non più tardi del 15 novembre p. v.
Roma, 29 ottobre 1910. 35578

Città di Pinerolo

E' aperto il concorso a seguenti posti nell'Azienda daziaria, che a partire dal 1.o gennaio 1911 sarà gerita direttamente dal Comune:
1 Ricevitore capo; 6 Ricevitori; 36 Aiuto ricevitori; 1 Brigadiere; 4 Vice-Brigadieri; 32 guardie.
Presentare domanda entro il 30 novembre 1910.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale. 35602

COMUNE di BALME

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio annuo legale lordo.
Rivolgere domanda e documenti al Sindaco entro novembre 1910. c35342

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 22 - TORINO
— Riceve Convittori, Semi-convittori, Esterni —
Palazzina signorile — Rette miti — Lezioni e ripetizioni. — Domandare programma. c 29065

" PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A rate vendonsi stoffe, confezioni, guarnizioni. — Scrivere: Nuovo Piccolo Credito, Torino. 35320

AZIONI Società Segheria Sociale compro contanti per partite. — Scrivere cassetta 1157 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35401

CAPITALI ingenti disponibili per mutui, case, terreni, 4 1/2 0/0. — Scrivere cassetta 1108 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35043

FORZA motrice la più economica. Nuovo genere a polvere di antracite, applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte Oscar-Amroni, Milano, Vincenzo Monti, 12. 25656

GIUSEPPINA G. lodovina cartomante, L. 0,50. — Via Vanchiglia, 21, p. 3.o. c35575

LIBRI antichi, biblioteche compransi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c33311

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi). Pension Bristol. Comodità moderne. Prezzi miti. Affittasi appartamentino ammobigliato. 33679 G

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensionato famiglia. Appartamenti. Trattamento distinto. 35359

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRONSI nuovi corsi diurni, serali francese, tedesco, inglese. Lezioni individuali. Professori nazionalità. — Vanchiglia, 10. c35062

DISTINTA signora professoressa pianoforte darebbe lezioni. — Scrivere Pina, posta, Torino. c35639

LICENZA tecnica prepararsi accuratamente cinque giorni. — Scrivere cassetta 1103 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35012

MATEMATICA, *Fisica*, Corsi accelerati, ripetizioni. — Prof. Mojano, via Genova, 1. c35457

PARISIENNE dà lezioni, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c35312

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni a lire 1,25. Raccomandazioni principesche. — Professore, posta. 34021

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c34458

STENOGRAFIA (Marchesini-Meschini-Gabelsberger, Pitman), Dattilografia insegnasi, via Garibaldi, 39. c33616

STENOGRAFIA assicurata 5 mesi, dattilografia Remington 2 mensili; corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c35229

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per Confetteria, Pasticceria abbisogna. Si darà stipendio. — G. Massara, Voltri (Genova). 35246

BERRETTAIE. Cercasi abilissima lavorante; esigonsi capacità e buone referenze. — Presentarsi dalle 12 alle 13 Guglielminotti, via Cernaia, 40. c35539

CERCANSI signorine abili al disegno da applicarsi industria decorazione. Cercansi pure apprendiste modeste lavoro. — Scrivere F. B., posta. c35522

CERCASI da buona Ditta giovane contabile. Indispensabile bella calligrafia. — Scrivere posta, Torino, 128. P. B. c35544

CERCASI giovane licenza tecnica, aiutante ufficio. — Fermo posta Belgiul, N. 540. c35553

CERCASI commesso per articoli di falca e chirurgia. — Scrivere con pretese e referenze cassetta N. 1183 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35575

CERCO fattore, ortolano, frutticultore, famiglia tre, quattro persone di lavoro; buon stipendio, interessamento 50 0/0. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. c35574

DIRETTRICE casa signorile coniugi con personale servizio, residenza Milano, cercasi. Desiderasi discreta istruzione, condizioni; contrario prima ordine. — Scrivere casella postale 430, Roma. c35556

FAMIGLIA tedesca cerca subito cuoca abile, robusta, riporta contro buono trattamento. — Indicare offerta cassetta N. 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35549

FARMACISTI. Studente o praticante cercasi subito. — Bianco, San Secondo, 62, Torino. c35564

TINTORE abilissimo cerca migliorare, tingere lana matasse. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35[illegible]

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto. — Cottino, 1, Pietro Micca. c35580

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, occuperebbesi presso Casa signorile, serio. — Bonavino, via San Quintino, 18, Torino. c35007

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego. — Scrivere via Cuneo, 2, Torino, Laviotto. c35540

DIPLOMATO Sezione Industriale cerca impiego presso importante stabilimento italiano od estero. Ramo tintoria, tessitura, meccanica. — Scrivere cassetta 1147 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35508

EX graduato carabiniere, ammogliato, referenze, cerca lavoro portineria, custode, esattore; darà cauzione se occorre. — Scrivere cassetta 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35524

GIOVANE distinto, bella presenza, studi superiori, occuperebbesi contabile corrispondente presso seria Ditta. Buona volontà. — Dy-Bernardi, posta, Torino. c35449

PENSIONATO quarantenne, solo, cerca occupazione in Torino; stipendio 45 in più. — Scrivere B. 190, Torino. c35550

PENSIONATO ferroviere, bella presenza, occuperebbesi come portinaio, guardarobe, ecc. — Scrivere G. G., corso Beccaria, 26. c35551

STUDENTE universitario distintissimo occuperebbesi ripetitore latino giovanetti studi classici; dirà famiglia ricambio pensione. — Virgilio, posta. c35555

TEDESCO giovane, conoscendo italiano, francese, pratico lavori ufficio, attualmente presso importante Società, impiegherebbesi presso Case commerciale. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35543

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI avviato laboratorio per fabbricazione mobili fatte. — Rivolgersi per trattative Giuseppe Omedei, via Orenca, 124, Torino. c34678 T

NEGOZIO alimentario d'angolo da rimettere. Buon avvenire. — Circonvallazione, 14. c35427

RIMETTESI negozio latteriere avviato, buona posizione. — Rivolgersi Zucchetti, piazza San Martino, 2. c35315

SOSTITUIREBBE socio uscente casa parimenti associale enologica, bene avviata, capitale 8 mila. — Scrivere B. 55, posta, Torino. c34863

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI splendida villa con bagno, luce elettrica, acqua, in Alassio. Stagione balneare e climatica. — Scrivere Gina, fermo posta, Luino. 35466 M

CASA signorile, giardino, su corso, vendo 350,000. Buonissimo reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c35513

CASA vendo prospiciente due principali via Borgo San Paolo, lire 110,000; buon affare, di reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34898

DA vendere fabbricato di nuova costruzione ad uso industriale entro la cinta daziaria. — Rivolgersi avv. Carlo V. Giordano, via Barbaroux, 11. c35227

VENDO palazzo signorile di buon reddito, eretto nel 1909 con criteri moderni, completamente isolato. Non costruito per scopo speculativo e di perfetta solidità. Valore 330 mila circa. Ottima occasione. — Per trattative e schiarimenti scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35416

185,000 vendo casa moderna, buona posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c35516

50,000 vendo casa civile, su via principale, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c35517

Domande ed offerte di locali ed appartamenti.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI casa padrone cinque vani, comodità moderne, prezzi Esposizione, vista padiglioni, collina, montagna. Termosifone. Vendesi anche mobilio nuovo. Corso Dante, 42. Linee tramviarie. Visibile pomeriggio. c35529

AFFITTASI pel 1.o aprile Negozio via Garibaldi, vicino piazza Castello, circa 80 mq. — Scrivere cassetta 1172 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35510

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 78, viale su corso. Altri da 4 a 6 camere via Gioberti, 74-76. 30644

AFFITTASI alloggio piano nobile, d'angolo, di 10 ambienti, con comodità moderne. — Via Nizza, 17. 35099

ALLOGGI al presente cinque, sette, dodici membri; comodità moderne. — Cibrario, 36. c35314

D'AFFITTARE locale per ufficio o magazzino. — Via Juvara, 21 (Porta Susa). 35514

D'AFFITTARE alloggio 8 camere, cucina, corridoio e cameretta [illegible] riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c35111

D'AFFITTARE 2 alloggi 8 a 9 ambienti al 1.o e 3.o piano, riscaldati a termosifone, signorili. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c35413

MANCIA a chi troverà 1.o aprile alloggio 4 o 5 camere, potendone subaffittare qualcuna; posizione centrale; prezzo mite. — Alberto, posta. c35448

SUBAFFITTASI grande camera vuota a signore serio. — Portinaio via San Massimo, 7. c35518

VIA Vanchiglia, 30, subaffittasi subito alloggio 6 camere, piano nobile. c35561

Camere mobiliate e Pensioni. 5
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente camera ammobigliata con salottino, entrata sul pianerottolo particolare. — Rivolgersi Negozio stoffe via San Tommaso, 25. c35045

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, vicino Esposizione, 4, 6, 7 camere, cucina, calorifero. — Navarotti, via San Massimo, 53. c35006

CAMERA elegantemente mobiliata, entrata libera, cercasi, affittarsi subito. Richiedesi posizione centrale. — Scrivere cassetta 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35[illegible]

CAMERA, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c35118

CAMERA mobiliata con balcone affittasi a signore serio vicinanze piazza San Carlo, 22 mensili. — Scrivere Clementina, posta. c35586

CAMERETTA mobiliata, modico prezzo, coniugi soli affittano scopo compagnia serale. — Portinaio via Belvedere, 38. c35463

CERCO camera mobiliata in condizioni di perfetta igiene. — Aimerà, posta, Torino. c35536

DISTINTISSIMA famiglia piazza Vittorio cederebbe signorina camera signore serio, stabile. — Drogheria Maria Vittoria, 40. c35451

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a persona seria, portici Pietro Micca. — Delaxzari, 120, posta. c34814

GIOVANE signora affitta due camere mobiliate e offrirà pensione famigliare. — Scrivere cassetta 1162 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35565

PENSIONE famiglia prezzo mite. — Rostagno, San Massimo, 47. c35568

PICCOLA famiglia affitterebbe camera ammobigliata a persona seria. — E. F., fermo posta. c35588

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 16
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE esclusivo sfruttamento distributore automatico cercasi Torino ed ogni Capoluogo Piemonte. Società anonima; alti profitti con modesto capitale. — Scrivere « Campionaria », Torino, Pietro Micca, 10. c35467

AGENTI pubblicità distinti, abili, cercansi per lavoro proficuo in Torino. Commissione immediata. — Dirigersi giovedì, ore 10-12, Hôtel Nord, Torino. c35594

CERCO buon piazzista articolo molto consumo. — Via Esposizione, 21, Torino. c35521

GIOVANE serio, buone referenze, bella presenza, occuperebbesi come piazzista presso importante Ditta. — Alberi, posta, Torino. c35537

PRIMARIA Casa Maglierie assumerebbe seri piazzisti ogni Comune. — Dalbruno, Verona. 31613

Annunzi varî. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AEREOPLANI. Accessori occasione vendonsi prezzi eccezionali. — Rivolgersi via Nizza, 35. c35658

COMPRO villa quindici, venti camere, possibilmente entro cinta. — Scrivere cassetta 1158 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35403

INFORMAZIONI private, ricerche, investigazioni intime, segrete, confidenziali, oltre scrupolose inchieste avanti matrimonio, assume (ovunque) Istituto « Bruce », Durini, 28, Milano. 35253 M

LEONTOPODIUM — Comprendo tua indifferenza... per non uso è essi, ma saprà il sacrificamento adattarmi crudeli capriccio destino. Mercoledì ci spiegheremo definitivamente. c35548

LONDRA — Comunicato tre volte *Stampa*, aspetto ansiosamente notizie, tralasciando campagna. c35547

MATRIMONIO. Laureato, stipendio quattromila, aspirante, ammogliarsi, cerca signorina piacente, istruita, buona massaia, dote trentamila. Trattasi con genitori. — M. 450, posta, Torino. c35560

MOBILIO anche usato per ufficio cercasi. — Scrivere cassetta 1174 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35523 T

OCCASIONE vendesi elegante carrozzina per bimbi, con gomme. — Balbo, Gioberti, 50. c35590

SALOTTO ricchissimo vendesi d'occasione. — Via Corte Appello, 2, portinaio. c35543

TAMAGNONI con tavoleto in, 4 cerrami. — Offerte portinaio corso Valdocco, 17, Torino. c35531

TRENTASEIENNE commerciante piemontese, serio, onesto, sposerebbe signorina, vedova, dote sessantamila. — Scrivere Belle Arti, Bologna. c35539

UFFICIALI: Mantellina nuova si vende metà prezzo. — Rivolgersi al portinaio via Belvedere, 26. c35533

VERBENA Rosa 50 — Nulla fermo posta. Giorni lettera, perdonami sono stata. Sinceramente spiegherò biglietto, inviato. Malgrado crudeli insulti, risulta pronto inviare pensiero affettuoso. c35532